IL PICCOLO

Anno 114 / numero 14 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 3 aprile 1995

UNA SETTIMANA DECISIVA

E' la volata finale per la riforma della previdenza

ROMA — Sette giorni di fuoco per le pensioni. A partire da oggi, infatti, prenderà il via la non-stop sulla riforma. In ballo ci sono i trattamenti di anzianità, il sistema di calcolo, l'armonizzazione, l'età pensionabile, il regime trasitorio e la previdenza integrativa.

Questa mattina si riuniranno le segreterie di Cgil, Cisl e Uil per fare il punto sulla loro contestatissima proposta e decidere l'inizio della consultazione nei luoghi di lavoro. L'operazione durerà una ventina di giorni. Giusto il tempo per presentare in Parlamento il disegno di legge. Il governo, infatti, vuole chiudere la partita prima delle elezioni regionali del 23 aprile.

Non a caso dopodomani ci sarà il vertice a palazzo Chigi con sindacati e industriali per dare il definitivo colpo di acceleratore. L'obiettivo dell'esecutivo è concludere il negoziato entro la settimana.

Ci riuscirà? Certo è che il clima resta rovente. La Confindustria incalza, ma le tre confederazioni frenano con il sostegno dei progressisti. Il Pds e i suoi alleati sono convinti che le pensioni verrebbero strumentalmente usate a loro danno negli ultimi giorni di campagna elettorale. Gli industriali, però, puntano i piedi: «Dobbiamo stanare i politici sulla riforma».

In un'atmosfera incandescente, dunque, parte l'ultima fase della trattativa. Il governo ha rielaborato il progetto di Cgil, Cisl e Uil. Tanto per cominciare punta ad alzare la soglia di accesso alle pensioni di anzianità a 54 anni nel '96 e a 55 anni nel '97. Poi sta pensando a una tassa di solidarietà graduale sui trattamenti anticipati, iniziando dalle pensioni baby. E ancora: per far quadrare i conti della spesa previdenziale è quasi certo l'aumento dei contributi del 5%: dal 27% al 32%. Per compensare la busta paga, però, dovrebbe essere diminuita l'aliquota trattenuta per gli assegni familiari. Infine: contrariamente a quanto auspicato dai sindacati, il governo vorrebbe introdurre il sistema contributivo solo per i neo-assunti.

Ma per racimolare ancora un po' di quattrini si punterebbe a scaglionare i pensionamenti anticipati bloccati da Amato e Berlusconi il più a lungo possibile per portare la spesa che ne deriverà verso il '96.

Lamberto Dini, però, si presenterà all'appuntamento di dopodomani anche con la previdenza integrativa: abolizione della tassa del 15%; incentivi fiscali per le aziende; detrazioni per i lavoratori e utilizzo di una parte della liquidazione.

Di carne al fuoco, dunque, ce n'è molta. E i malumori non mancano. Non ci sono, infatti, solo Cgil, Cisl e Uil. I sindacati autonomi, per esempio, sono furibondi per il metodo seguito fin qui dal governo. Commercianti e artigiani ce l'hanno con le tre confederazioni perchè favoriscono gli interessi dei lavoratori dipendenti. E i presidenti delle casse autonome dei giornalisti, degli architetti, dei medici, dei notai giurano vendetta se passerà l'armonizzazione dei trattamenti anche per i loro iscritti.

Chiara Raiola

PENSIONI: DUE PROPOSTE A CONFRONTO

Per coloro che hanno più di 18 anni di contributi e con 35 anni di contributi versati.

ANNI DI ETÀ AL PENSIONAMENTO	PENSIONE PROPOSTA BERLUSCONI	PENSIONE PROPOSTA CGIL CISL e UIL
	% DELLA PENSIONE SULL'ULTIMA RETRIBUZIONE	
55	40,2%	59,4%
56	41,9%	59,4%
57	43,6%	59,4%
58	45,3%	62,7%
59	47,1%	62,7%
60	48,8%	62,7%
61	50,5%	66,0%
62	52,2%	66,0%
63	54,0%	66,0%
64	55,7%	68,0%
65	57,4%	69,3%

La proposta del governo Berlusconi presentata nella finanziaria prevedeva la riduzione del rendimento all'1,75% e la penalizzazione del 3% per ogni anno di distanza dall'età di vecchiaia.

P&G Infograph — Fonte: Dipartimento economico CGIL

IL PROBLEMA TELEVISIVO IN PRIMO PIANO

Voto politico il 23 aprile Una campagna elettorale tra video e governo Dini

ROMA — E' partita la campagna elettorale per le elezioni del 23 aprile e al centro del dibattito sono l'uso e il possesso delle televisioni. «Dobbiamo andare al voto — ha detto Berlusconi — per riprenderci la nostra libertà». Quanto al sistema tv, Berlusconi e Fini sono favorevoli a una risistemazione globale, ma contrari all'ipotesi della cessione di una rete da parte sia della Rai che della Fininvest. Fini è anche favorevole al referendum sul sistema radiotelevisivo.

Altro argomento della campagna elettorale l'operato del governo Dini. Per Berlusconi è un paradosso la formazione di un governo dei tecnici «a Parlamento aperto». E' come — spiega — se si fosse in una situazione di «democrazia oscurata». Sia Berlusconi che Fini insistono per le elezioni politiche a giugno.

«Par condicio»: le modifiche attendono un sì dai partiti

Ad Assago ieri i federalisti anti-Bossi hanno acclamato Gianfranco Miglio loro leader confermando l'alleanza con il Polo. Ma Umberto Bossi è convinto che otterrà la vittoria nelle elezioni del 23 aprile e che la Lega «sarà realizzata la mitica Repubblica del Nord».

Quanto alla tormentata «par condicio», Lamberto Dini e il ministro delle Poste Agostino Gambino sono in attesa di un segnale: le varie forze politiche dovranno dare entro domani il loro assenso sulle modifiche da apportare al decreto. La più importante dovrebbe riguardare le emittenti locali: accanto alla propaganda elettorale gratuita ci potrebbe essere anche una quota a pagamento. Ma Forza Italia rilancia: le stesse norme dovrebbero valere anche per le emittenti private nazionali. E su questo c'è il fermo no del centro-sinistra.

A pagina 2

ROMA, L'EX EUROPARLAMENTARE ACCUSATA DI TENTATO OMICIDIO

Il carcere per Dacia Valent

Coltellate al convivente - Nell'85 suo fratello fu ucciso a Udine «perché negro»

ROMA — L'ex europarlamentare Dacia Valent è stata arrestata per tentato omicidio nei confronti del convivente Luc Tshmbae Mutshail, 33 anni, di Bruxelles. Ad avvertire i carabinieri è stata la stessa donna: «Ho accoltellato mio marito — ha detto al telefono — venite a prenderci». La coppia anche in altre occasioni aveva avuto violenti dissapori.

«Voleva lasciarmi, io non ho capito più nulla, sono corsa in cucina, ho preso un coltello e l'ho colpito al braccio». E' il racconto fatto in lacrime dalla stessa Valent ai carabinieri, quando sono arrivati nel suo appartamento. Il suo convivente era steso su un divano con il braccio sanguinante, l'appartamento in disordine in seguito alla colluttazione.

Dacia Valent è stata trasferita al carcere di Rebbibia: 32 anni, di Mogadiscio, era stata europalamentare fino al luglio 1994. Prima di entrare in politica era poliziotta alla questura di Palermo, ma lasciò la polizia dopo essere stata vittima di un episodio di razzismo (insultata e picchiata da uno sconosciuto, mai identificato dai suoi colleghi, che furono accusati di omissione di atti di ufficio).

Nel 1985 il fratello sedicenne della donna, Giacomo, venne ucciso con 63 coltellate a Udine da due compagni di classe. Gli assassini davanti ai giudici si giustificarono dicendo che «era un negro e meritava una lezione». La madre della Valent morì qualche mese dopo il delitto.

A pagina 3

ILLYCAFFE'-BUCKLER 82-97

Un congedo senza palpiti

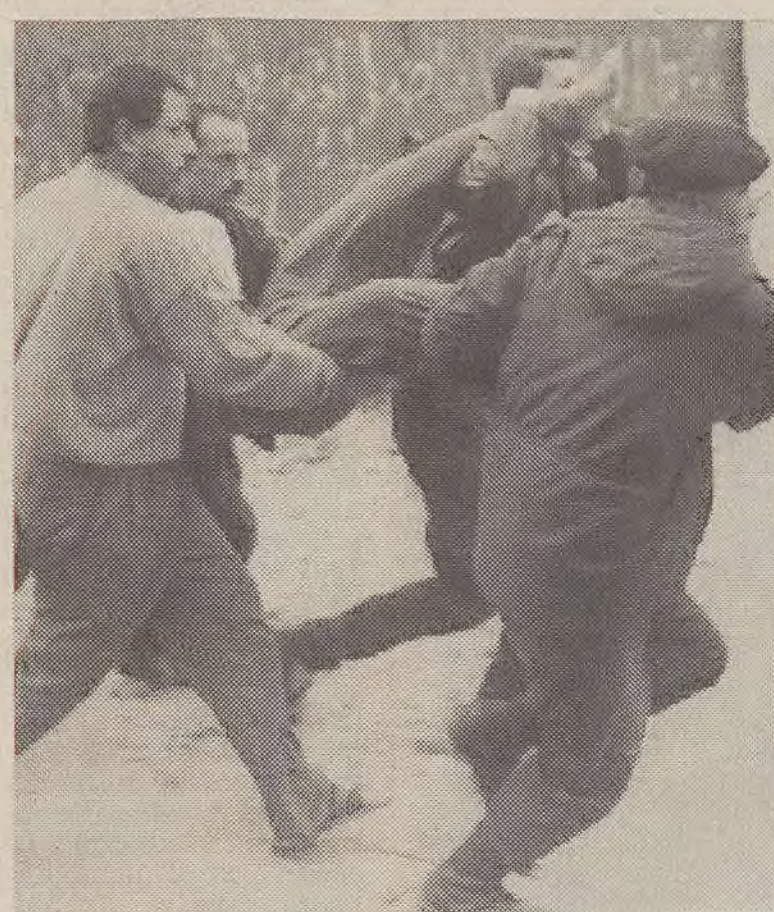
TRIESTE — La partita tra Illycaffè e Buckler ha avuto per la squadra triestina il solo significato di un festoso congedo dai suoi tifosi (l' obiettivo più importante della stagione — la salvezza — era già stato raggiunto da tempo) e per quella bolognese di un buon allenamento in vista dei prossimi play off. La differenza di valori in campo si è vista soprattutto nel secondo tempo: se per i primi 20 minuti i padroni di casa sono riusciti a rimanere a stretto contatto degli uomini di Bucci, al ritorno in campo dopo l'intervallo alla Buckler è stato sufficiente stringere un po' le maglie difensive e giocare con più concentrazione in attacco per mettere tra sè e gli avversari un vantaggio che in meno di 10 minuti è diventato di 16 punti e che i bolognesi hanno poi amministrato con disinvoltura. Risultato finale 82-97.

Nella serie A di calcio, dopo gli anticipi-scudetto di sabato, nessuna particolare sorpresa. Vittorie di Fiorentina, Foggia, Napoli, Inter e Torino. Ormai in serie B Brescia e Reggiana.

E ormai in serie A, invece, l'Udinese, grazie al successo ottenuto ieri a Verona per 1-0. I friulani sono sempre più saldi al secondo posto e la promozione pare proprio cosa fatta.

In Sport

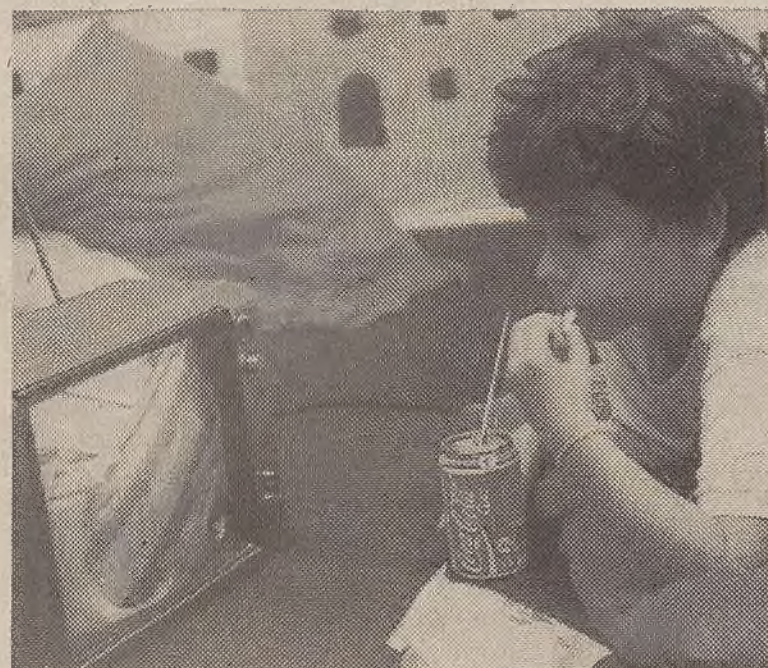
PROBABILMENTE UNA BASE DEGLI ESTREMISTI DI «HAMAS»

Esplode una «polveriera» a Gaza Otto morti in mezzo alle macerie

GERUSALEMME — Alcuni terroristi stavano confezionando uno o più ordigni ma qualcosa non è andato per il verso giusto e l'intero edificio è saltato in aria: sarebbe questa la dinamica della strage che ha avuto luogo ieri a Gaza, in un quartiere della città noto per essere una roccaforte dell'integralismo islamico. La palazzina è stata completamente distrutta. I morti sono otto, tra cui un bambino di dieci anni, ma alcuni dei 35 feriti versano in condizioni gravi. Gli inquirenti ritengono che gli estremisti di Hamas avessero trasformato la casa in una vera e propria polveriera, tesi che sarebbe confermata dal ritrovamento tra le macerie di fucili, bombe a mano, giubbotti anti-proiettile e casse di esplosivo. Tra le vittime ci sarebbe anche un esponente di rilievo del movimento Hamas, conosciuto per la durezza con cui interrogava i palestinesi sospettati di collaborare con lo Stato ebraico e per la ferocia con cui li eliminava.

Un portavoce degli integralisti ha fornito una diversa versione dei fatti, accusando i servizi segreti israeliani di essere i veri responsabili della strage, che è giunta al termine di una giornata movimentata. In mattinata una bomba è esplosa a un valico di frontiera poco dopo il passaggio di una pattuglia dell'esercito. E in un campo profughi è stato trovato ucciso un uomo accusato di collaborazionismo.

A pagina 5

L'ESPERIMENTO DEGLI ALUNNI (E GENITORI) DI UNA SCUOLA MEDIA DEL VICENTINO

«Sopravvivenza urbana»: sette giorni senza tv

VICENZA — Schermi spenti per sette giorni; niente cartoni animati, giochi a premi, quiz, canzonette e partite di calcio. E' la «terribile» prova alla quale da sabato si stanno sottoponendo ragazzi, genitori e insegnanti di una scuola media di Sandrigo (Vicenza), che hanno aderito alla «Settimana della tv spenta» proposta dal preside, Vittorio Gigante. Non un progetto per «demonizzare» la televisione — spiega il prof. Gigante — ma un tentativo di «recuperare i rapporti all'interno della famiglia, avvicinarsi alla lettura, trovare interessi diversi dal video».

Tutto è partito dalla constatazione che i ragazzi — osserva il preside — passano «molte più ore davanti al teleschermo di quanto non si immagini, e questo genera in loro difficoltà nell'esprimersi, nel confrontarsi con gli altri, se non nei modi suggeriti dai 'cartoni'».

Alla settimana di black-out televisivo — quasi una prova di sopravvivenza urbana nella società dell'immagine — hanno aderito preside, insegnanti e la grande maggior parte dei 320 alunni (con i loro genitori) della media «Zanella».

Gli studenti, ai quali è stato distribuito un test per conoscere quante ore passano davanti al video e quali sono i programmi preferiti, annoteranno in un diario le loro impressioni e le sensazioni provate durante la settimana di astinenza dalla tv. La scuola, dal canto suo, sarà aperta per attività ludiche, partite di pallavolo e serate con la tombola.

g. t.

BERLUSCONI E FINI APRONO LA CAMPAGNA ELETTORALE ALLA CONVENTION DEI FEDERALISTI

Il Polo: «Il 23 aprile un voto politico»

Smentita l'ipotesi di cessione di una rete televisiva della Fininvest - Miglio acclamato leader degli anti-Bossi

«Campagna» vecchio stile: in auge comizi e manifesti

ROMA — Mancano appena venti giorni al «fatidico» 23 aprile, quando gli italiani eleggeranno i propri rappresentanti in quindici consigli regionali oltre che in numerosi «parlamentini» comunali e provinciali. La campagna elettorale appena iniziata è però - se non inedita - quantomeno il segno di un inatteso ritorno all'antico. Niente pubblicità in tv e alla radio. Come ai tempi delle prime «tribune» anni '60, ogni partito ha uno spazio uguale agli altri. Piaccia o no, è la «par condicio» la vera protagonista di questa stagione politica. Rispettandone lo spirito, applicheremo al decreto governativo la medesima neutralità che riserveremmo ai candidati e partiti, se ci trovassimo in un dibattito televisivo. Perciò ci asterremo dal giudicarla un bene o un male. Perchè quel che ci interessa - e forse è più importante - è il tipo di competizione elettorale «prodotto» dalla nuova normativa.

Nonostante i limiti, continueremo come prima ad assistere a «faccia a faccia» televisivi fra candidati di opposti schieramenti. I confronti e le «tribune» non mancheranno. Ma, come negli anni '60 e '70, tutto questo non ci basterà. Per comprendere come votare, perchè, e soprattuto «per chi», dovremo rivolgerci altrove. Comizi e manifesti tornano in auge. E c'è da aspettarsi una campagna fatta di affissioni selvagge, volantinaggio nelle piazze e nei mercati, di vecchie amicizie rispolverate con una telefonata per «raccomandare» il conoscente che stavolta si candida.

Sarà, questa per le regionali, una guerra combattuta con le baionette e i «corpo a corpo» piuttosto che con i missili intercontinentali. Un ritorno al passato che favorirà i candidati e le forze politiche che avranno la duttilità per adattarvisi. E forse rivaluterà il ruolo dei «partiti pesanti»: quelli, tanto per intenderci, che possono contare su attivisti, strutture di coordinamento, sezioni, apparati.

Il che, però, contrariamente a quanto si pensa, potrebbe non costituire del tutto uno svantaggio per i soggetti politici «leggeri», cioè quelli non dotati degli elementi ai quali facevamo cenno. Perchè se da un lato i rappresentanti dei gruppi più radicati potranno contare su macchine organizzative, i candidati degli altri soggetti politici dovranno fare da sè, mobilitando parenti, amici e conoscenti. Dal piccolo schermo (che comunque continuerà a servircene una quotidiana razione, anche se fatta col bilancino della par condicio) la politica degli schieramenti, delle idee e delle proposte si trasferirà nella società.

Impegnando, forse, anche chi normalmente guarda ai problemi collettivi come a qualcosa di estraneo. Perchè, obiettivamente, stavolta sarà più difficile per un elettore «fluttuante» capire a chi è più opportuno dare fiducia. E tutti ci troviamo di fronte a una scelta: se siamo candidati, affidarci alla nostra immagine e al partito o scendere in piazza e andare nelle case a incontrare gli italiani ai quali chiediamo fiducia; se siamo cittadini, invece, rintanarci nel guscio dell'indifferenza e dell'astensionismo o partecipare attivamente alla vita politica locale e ponderare bene, una volta raccolte nei comizi e negli incontri con i candidati, le ragioni di tutti, cosa fare di quello strumento prezioso che è il voto.

Luca Tentoni

ROMA — E' partita la campagna elettorale per le elezioni del 23 aprile ed al centro del dibattito tra i partiti inevitabilmente sono l'uso ed il possesso delle televisioni. Questa competizione elettorale, ha sostenuto Silvio Berlusconi (che ieri insieme a Fini ha partecipato alla prima convention dei federalisti, avversari di Bossi, che hanno scelto come leader Gianfranco Miglio), rappresenta una vera e propria battaglia per la libertà.

«Dobbiamo andare al voto - ha affermato Berlusconi - per riprenderci completa, nelle nostre mani, la nostra libertà». Quanto al sistema tv, i leader del Polo (sia Berlusconi che Fini) sono favorevoli ad una risistemazione globale, ma contrari all'ipotesi della cessione di una rete da parte sia della Rai che della Fininvest. Confalonieri (Fininvest), ha precisato Berlusconi, non ha mai parlato della cessione di una rete, ma di una risistemazione di tutto l'assetto tv italiano. Gianfranco Fini rettifica: il suo pensiero sul possesso delle tv, riportato ieri da alcuni giornali, è stato mal interpretato. Anche il presidente di Alleanza Nazionale, come Berlusconi, si è detto infatti contrario alla cessione di una rete ed ha annunciato che domani alla Camera l'on. Francesco Storace presenterà una proposta a nome di An. Fini è anche favorevole al referendum sul sistema radiotelevisivo che, ha precisato, è senz'altro meglio di una «legge pasticciata». La presa di posizione di Berlusconi e Fini sulle tv ha provocato una dura reazione della sinistra. Per Franco Bassanini e Vincenzo Vita del Pds il Polo non è interessato ad una vera riforma antitrust. Argomento della campagna elettorale è anche l'operato del governo Dini. Per Berlusconi è un paradosso la formazione di un governo dei tecnici «a Parlamento aperto». E' come - spiega - se in Italia si fosse in una situazione di «democrazia oscurata». E riferendosi alla legge sulla par condicio ed al decreto che ha fatto slittare il termine per la presentazione delle liste, ha affermato che «hanno cambiato le regole mentre già si stava giocando». Sia Berlusconi che Fini continuano comunque ad insistere per le elezioni politiche a giugno. Ad Assago ieri i federalisti anti-Bossi hanno acclamato il prof. Gianfranco Miglio loro leader ed hanno confermato l'alleanza con il Polo. Ma Umberto Bossi non si dà per vinto e definisce i federalisti suoi avversari «i morti ed i dispersi di una battaglia che è stata molto dura». Il «senatur» è convinto che otterrà la vittoria nelle elezioni del 23 aprile e la Lega «si prenderà il Nord, e sarà realizzata la mitica Repubblica del Nord». Bossi ha attaccato duramente Berlusconi e Fini chiamando in causa anche l'Opus Dei e Comunione e Liberazione. Ha definito la Fininvest «la fabbrica di Bettino Craxi», il Msi «un partito da sempre contiguo con la mafia», l'Opus Dei «la finanza sporca del Vaticano», CL «il peggior affarismo sporco». Ha infine «rivelato» che l'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi gli avrebbe confidato di «essere stato costretto da Berlusconi a fare il decreto su Tangentopoli perchè stavano mettendo in galera il fratello».

Elvio Sarrocco

Il Senatur: «Daremo vita alla Repubblica del Nord»

I MERCATI CHIEDONO FATTI

Governo «amletico»: la lira sta pagando le «gaffes» di Dini

ROMA — Vorremmo, una volta tanto, dare ai nostri lettori qualche buona notizia. Ma di questi tempi sta diventando sempre più difficile. Nonostante l'approvazione della manovra-bis e la diminuzione di mezzo punto del tasso di sconto, la lira continua a sbandare mentre il Governo prosegue sulla strada degli annunci sulle buone intenzioni cui i mercati non danno più retta in attesa di vedere i fatti. La settimana che si è chiusa ha visto la nostra valuta più che mai sull'altalena: è passata infatti contro marco da 1.224 a 1.212 poi a 1.232 ancora a 1.214 per chiudere infine a 1.237. La spiegazione «tecnica» è quella ormai ricorrente dei mercati finanziari in continua tensione per effetto soprattutto delle oscillazioni del dollaro.

Non è bastato, a questo proposito, neppure il taglio operato sui tassi dalla Bundesbank perchè uno dei motivi della debolezza del «biglietto verde» è determinata dal rapporto con lo yen il quale è salito al nuovo massimo.

La causa, dicono i tecnici, sta nella politica della Banca centrale giapponese che ha ignorato la decisione tedesca: fino a quando Tokyo non ritoccherà i tassi, sui mercati continuerà il «balletto». Rischia dunque di proseguire anche l'andamento precario della nostra valuta che rappresenta un pericolo sul piano dell'inflazione, anche perchè la ripresa delle sue quotazioni, pur favorite degli assestamenti pronosticati per il dollaro, rimane comunque legata alla realizzazione dei piani di rientro del deficit pubblico. Il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha ribadito con decisione a Torino che il Governo sta portando avanti con risolutezza l'azione già avviata e si propone l'attivazione in tempi rapidi del processo di privatizzazione e della lotta alla disoccupazione, tenendo peraltro fermo il concetto che il disavanzo pubblico si riduce attraverso la Finanziaria '86 e la riforma delle pensioni. Non abbiamo nessun motivo per non credere alla sincerità delle intenzioni di Dini, ma altrettanti motivi per temere che non gli sarà proprio facile. In realtà, per qualsiasi problema nel nostro Paese vengono avanzate «ricette» da ogni parte e il compito del Governo sarebbe quello, se non ne ha una propria, di scremarle e poi passarne alla definizione in sede legislativa: e chi non ci sta se ne assuma la responsabilità di fronte ai futuri elettori.

Invece negli ultimi tempi questo Gabinetto sembra preso da una fretta che è cattiva consigliera: nel giro di pochi giorni ha collezionato notevoli «gaffes», dal decreto sullo slittamento dei termini per la presentazione delle liste, alla legge sugli interventi urgenti in materia di trasporti e parcheggi che il Quirinale non ha firmato perchè privo di copertura finanziaria, per non parlare dell'andirivieni sulla «par condicio» e sulla propaganda elettorale. Un'uguale fretta sembra segnare i tempi della riforma pensionistica, con il ministro Treu che afferma di avere aperte dieci trattative contemporanee e, nello stesso tempo parla di riforma pronta per l'8 aprile (mentre Dini si «accontenterebbe» di prima del 23 aprile). Ora ci sembra che una riforma strutturale di queste dimensioni avrebbe almeno bisogno che l'opinione pubblica conoscesse con esattezza i termini del problema, visto che finora ha ascoltato cento e una voci ognuna delle quali tirava l'acqua al proprio mulino. Per esempio a noi, e penso a tutti, piacerebbe sapere con dati ufficiali qual è la reale situazione finanziaria dell'Inps dipinta di volta in volta come se fosse sull'orlo del tracollo oppure in condizioni quasi buone. Perchè il problema di fondo è proprio questo ed è probabilmente originato dalla gestione «pubblica» dell'istituto.

Gigi Dario

IL GOVERNO PRESENTA DOMANI LE NUOVE PROPOSTE

Tv locali, par condicio «morbida»

Ma il presidente del Consiglio chiede una vasta intesa - Pds e centro-sinistra cauti

ROMA — Lamberto Dini ed il ministro delle Poste Agostino Gambino sono in attesa di un segnale: le varie forze politiche dovranno dare entro domani il loro assenso sulle modifiche da apportare al decreto sulla par condicio che limita e rivoluziona la campagna elettorale soprattutto in tv. Soltanto se ci sarà una vasta intesa, ha più volte ribadito il presidente del Consiglio, sarà possibile varare un decreto bis. Altrimenti tutto rimarrà come già deciso. La modifica più importante dovrebbe riguardare le emittenti locali per le quali le norme sulla par condicio potrebbero essere meno rigide: accanto alla propaganda elettorale gratuita, cioè, ci potrebbe essere anche una quota di propaganda a pagamento. Su questo esiste un accordo di massima. Ma Forza Italia rilancia: le stesse norme, chiede il movimento fondato da Silvio Berlusconi, dovrebbero valere anche per le emittenti private nazionali. E su questo aspetto c'è il deciso e fermo no delle forze di centro sinistra (Pds, Ppi, Lega, democratici).

Domani il ministro delle Poste Gambino dovrebbe presentare alla commissione affari costituzionali della Camera la sua proposta di mediazione. Per le tv locali potrebbe essere quindi in arrivo una «par condicio» meno rigida. Ma non è escluso che l'accordo salti ed in questo caso il governo rinuncerebbe a varare un nuovo decreto per modificare le norme già in vigore. La modifica più attesa riguarda quindi le emittenti locali che con il divieto della propaganda elettorale a pagamento hanno visto inaridirsi un'importante fonte di sostentamento. L'ipotesi allo studio è di permettere alle tv non nazionali di avere spazi di propaganda a pagamento da abbinare a quelli gratuiti previsti dalla legge. La formula potrebbe essere definita: prendi due (spazi pubblicitari) e paghi uno. Le forze del centro-sinistra hanno delle riserve: temono che partendo da norme meno rigide per le tv locali si finisca poi per allentare i freni anche nei confronti di quelle nazionali. La proposta del ministro Gambino, anticipata giovedì scorso in commissione alla Camera, suggeriva per le emittenti nazionali uno schema analogo a quello per le locali (quote a pagamento da abbinare a quote gratuite, ma solo per gli annunci di discorsi e per le presentazioni dei programmi dei partiti). Ma questa proposta ha fatto insorgere gli esponenti del centro- sinistra (progressisti, Lega, Ppi, Rifondazione comunista e Democratici) che si sono detti contrari. In una lettera hanno invitato il presidente del Consiglio ad accogliere le proposte delle forze politiche che sostengono il governo e non quelle sollecitate dal Polo. Altrimenti, hanno minacciato, saranno chieste le dimissioni del ministro delle Poste Gambino.

A criticare il decreto sulla «par condicio» è anche la Fieg (federazione italiana editori giornali) che chiede un chiarimento sulla regolamentazione degli annunci a pagamento. La confusione è massima, sostiene la Fieg, perchè il ministro dice una cosa ed il Garante per l'editoria un'altra.

E. S.

Il ministro Gambino

AN IL PIU' RICCO CON UN «GRUZZOLO» DI OLTRE 13 MILIARDI

Migliorano le finanze dei partiti: in rosso solo popolari e la Rete

ROMA — Più si allontana l'era di Tangentopoli più migliorano i conti dei partiti italiani. Nel 1994 solo 2 delle 13 formazioni politiche che hanno pubblicato sui quotidiani i loro bilanci economici, come prescrive la legge, hanno chiuso in «rosso»: il Partito popolare, che ha accusato un disavanzo di 14,2 miliardi (come Dc era però superiore ai 19 miliardi nel '93), e La Rete, che ha registrato perdite per 1,776 miliardi a fronte di un attivo di 978 milioni dell'anno precedente. Per tutti gli altri i conti si sono chiusi in attivo: Alleanza Nazionale ha in bilancio addirittura un avanzo di 13,590 miliardi (erano 1,9 nel '93), il Pds è tornato in attivo per 3,132 miliardi, l'utile di Forza Italia e Lega Nord ha superato i 2 miliardi, Assimilando i bilanci dei partiti a quelli di impresa, comunque, il maggior «cash flow» 1994 è del Pds (oltre 113 miliardi tra entrate e uscite) e quello più piccolo della Lista Pannella: appena 3,122 miliardi, capaci comunque di generare un attivo di 1,119 miliardi.

1) Alleanza Nazionale: entrate per 25 miliardi 168 milioni, uscite per 11,577 miliardi e un consistente avanzo (13,59 miliardi); azzerati gli oneri pregressi e presentato a riporto dai precedenti esercizi un utile di 10,689 miliardi, il più elevato tra tutti. Ha speso 133 milioni per la «difesa del partito».

2) Centro Cristiano democratico: è al suo esordio come bilancio, e presenta un avanzo di 1,778 miliardi. Non ha contributi dallo Stato, ma associati e altri gli trasferiscono 4,68 miliardi.

3) Forza Italia: è esordiente anche il movimento di Silvio Berlusconi, che nel '94 ha incassato 38 miliardi 578 milioni e ha speso 35 miliardi 793 milioni, con un avanzo di 2,784 miliardi. In bilancio 14 miliardi di spese elettorali, 2 di fitti passivi e contributi da non associati per 3,5 miliardi.

4) La Rete: i conti del movimento di Leoluca Orlando sono appesantiti da ingenti spese per la campagna elettorale; si tratta di 3,8 miliardi che contribuiscono a rendere negativo per 1,776 miliardi il risultato finanziario.

5) Lega Nord: il Carroccio chiude bene per il secondo anno consecutivo, con un avanzo di 2,089 miliardi che, assieme ai 3,539 miliardi del '93, dà un attivo totale di 8,014 miliardi, il secondo in assoluto nel panorama politico. Oltre 8 miliardi di contributi da associati e privati.

6) Lista Pannella: chiude con un avanzo di 1,119 miliardi, con contributi dallo Stato per 1,267 miliardi e da privati e associati per 599 milioni. Non ha alcuna spesa per il personale.

7)Pds: torna all'attivo dopo 2 anni per 3,132 miliardi, il che consente di ridurre le perdite pregresse, peraltro ancora elevate (oltre 41 miliardi). Riceve dai suoi parlamentari oltre 6 miliardi e dallo Stato 26,8 miliardi. Per «compagni anziani» e solidarietà stanzia 600 milioni e spende 10,8 miliardi per il personale.

8) Partito popolare: chiude con un «buco» di 14,24 miliardi e a riporto trascina così perdite per 45,85 miliardi. Elevate le uscite (oltre 31 miliardi) rispetto alle entrate (17 miliardi). Le spese per il personale raggiungono i 18,5 miliardi.

9) Pri: un piccolo avanzo (634 milioni), che riduce le perdite accumulate a 2,631 miliardi.

10) Patto Segni e Patto per l'Italia: presentano 2 bilanci separati, entrambi in utile; il primo per 3,121 miliardi, il secondo per 768 milioni. Spesi 162 milioni per ristrutturare la sede romana.

11) Rifondazione Comunista: riceve 8,2 miliardi dallo Stato e quasi 5 miliardi dai suoi parlamentari, chiudendo con un notevole avanzo (4,174 miliardi).

12) Verdi: la federazione registra oltre 4 miliardi di entrate e 2,6 di uscite; l'avanzo raggiunge 1,467 miliardi, che cumulati agli 887 milioni dell'anno precedente danno un conto positivo per complessivi 2,588 miliardi.

VARATE LE PRIME NORME PER SCONGIURARE UN RITORNO DI TANGENTOPOLI

Appalti pubblici: si volta pagina

Il Consiglio dei ministri rivede la legge Merloni che ha paralizzato per mesi i cantieri

ROMA — Appalti, si cambia. Da un'insolita riunione domenicale del Consiglio dei ministri arriva il primo passo verso la riforma delle vecchia legge Merloni, sospesa nel maggio scorso dal governo Berlusconi per rilanciare l'attività dei cantieri e l'occupazione. Ma tra una crisi politica e l'altra le nuove norme sono rimaste nel cassetto. E la sospensione è decaduta. In fretta e furia, quindi, Lamberto Dini ha convocato i suoi ministri per approvare un decreto sui principi generali. Le questioni più importanti, come l'istituzione di una commissione di vigilanza, saranno esaminate dalla prossima riunione dell'esecutivo per essere presentate sotto forma di emendamenti al momento delle discussione parlamentare. L'obiettivo è far scattare la riforma dal primo gennaio del prossimo anno.

La bufera Tangentopoli ha provocato il congelamento dei cantieri e, di conseguenza, la perdita di molti posti di lavoro. I costruttori per mesi hanno lanciato l'allarme.

E, ora, qualcosa di muove. «Le principali modifiche introdotte - ha spiegato il ministro dei Lavori pubblici Paolo Baratta - riguardano le norme acceleratorie in materia di contenzioso, i criteri di aggiudicazione degli appalti, le norme di partecipazione alle gare e la selezione dei concorrenti».

A questo primo pacchetto seguiranno un insieme di norme dettagliate per le quali il governo non ha ravvisato la necessità e urgenza. In particolare Baratta punta a sostituire l'Authority con una commissione per l'efficienza e la qualità del mercato dei lavori pubblici: «Si tratterà di una istituzione che avrà il compito di fare crescere il mercato e di verificarne gli standar qualitativi». Alla Commissione spetterà il compito di porre un «bollo di qualità» per le amministrazioni che lavorano bene; di predisporre bandi articolati e di vigilare su quello che sarà l'osservatorio delle singole stazioni appaltanti e sul metodo di diffusione delle informazioni raccolte. Tra gli emendamenti che l'esecutivo presenterà in Parlamento anche le norme relative ai soggetti ammessi alle gare, ai requisiti per la partecipazione dei consorzi, alle attività di progettazione e alle varianti in corso d'opera.

Il decreto approvato ieri, fa notare il ministro, introduce regole già esistenti a livello comunitario «come quella che fissa i criteri di sospensione delle imprese dall'albo e disciplina le situazioni in cui si manifestino offerte con ribassi elevati rispetto ai prezzi di riferimento».

r.ec.

MASTELLA

«Pensioni: così non va»

ROMA — «Il modo con cui si sta affrontando il nodo pensioni è l' esatto contrario dell' accordo realizzato dal precedente governo e che aveva evitato conflitti ed esasperazioni»: è quanto afferma il presidente del Ccd Clemente Mastella secondo il quale «il tentativo di intaccare e di espropriare il ceto medio italiano penalizzando l' autonomia delle loro casse previdenziali è una idea tardo-comunista che stenta a scomparire».

Un «aprile nero» per chi si mette in viaggio: raffica di scioperi fino alla vigilia di Pasqua

ROMA — Aprile nero per chi viaggia. A dare il via al balletto degli scioperi sono stati i capistazione delle Fs (la loro protesta si è conclusa ieri alle 21). Nei prossimi giorni le proteste si allargheranno a tutti i trasporti. La normalità tornerà soltanto alla vigilia delle vacanze di Pasqua, come prevede il codice di autoregolamentazione.

Giovedì 6 aprile - Navi e traghetti fermi per 24 ore per l'agitazione nazionale dei marittimi delle società di navigazione pubbliche e private.

Venerdì 7 aprile - Scendono in campo i piloti e gli assistenti di volo della Meridiana, iscritti alla Filt-Cgil. Quelli aderenti ad Anpac, Appl, Fit-Cisl e Anpav lasceranno gli aerei fermi negli hangar dalle 11 alle 17: il blocco riguarderà tutte le partenze di linea e charter sul traffico nazionale.

Sabato 8 aprile - Fine settimana di fuoco sulla rotaia. Dalle 21 sarà proibito prendere il treno. Incroceranno infatti le braccia per ben 44 ore i macchinisti delle ferrovie iscritti al Comu e all'autonomo Sma.

Domenica 9 aprile - Nel trasporto marittimo si replica: stavolta a scioperare per 24 ore saranno gli iscritti alla Federmar-Cisal della Tirrenia.

Lunedì 10 aprile - Sarà davvero una giornata da dimenticare. Mentre infatti è ancora in atto il caos nel trasporto ferroviario (i macchinisti cessano le ostilità alle 17) quello aereo andrà in tilt. I piloti Anpac, Appl e Cisl dell'Alitalia bloccheranno i voli dalle 0 alle 24. Nello stesso arco di tempo si asterranno dal lavoro anche gli hostess e steward iscritti al Sulta.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

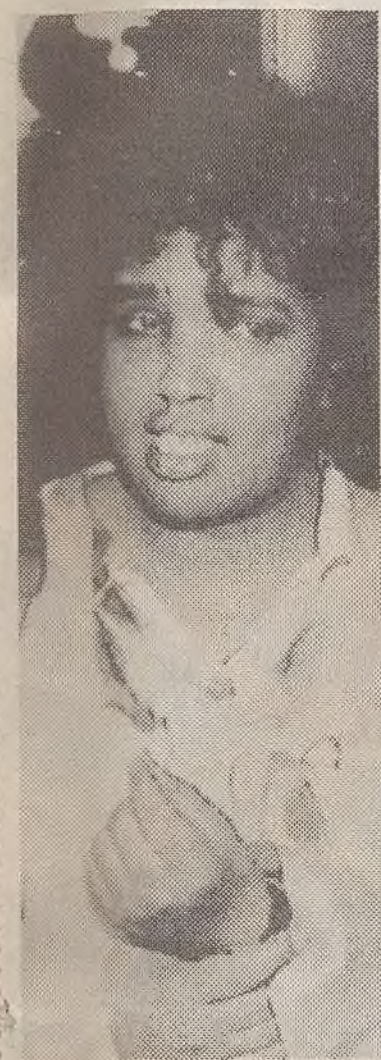
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 2 aprile 1995 è stata di 70.550 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

DOPO UN VIOLENTO LITIGIO IN UNA CASA ALLE PORTE DI ROMA LA DONNA È FINITA A REBIBBIA CON L'ACCUSA DI TENTATO OMICIDIO

Dacia Valent accoltella il suo uomo

Luc Tshmbae Mutshail (rimasto ferito ad un braccio, guarirà in una settimana) voleva lasciarla dopo anni di rapporti tempestosi

Dacia Valent

ROMA — Dal Parlamento europeo a Rebibbia. Non poteva esserci tramonto più triste per l'ex europarlamentare Dacia Valent, 32 anni, finita l'altra notte in manette con l'accusa di tentato omicidio. Ha accoltellato il suo convivente, Luc Tshmbae Mutshail, 33 anni, al termine di un violento litigio scoppiato nel loro appartamento di Riano Flaminio, vicino Roma. A provocare quell'esplosione d'ira era stata la decisione dell'uomo, che è vice presidente dello Score (la conferenza permanente per l'eguaglianza razziale nella quale è impegnata anche la Valent), di mettere fine ad una relazione costellata da troppi litigi, insulti, ripicche e botte. Luc Tshmbae Mutshail, è stato portato all' ospedale Villa San Pietro a Roma e medicato con sette giorni di prognosi. La Valent è stata accompagnata al carcere di Rebbibia dove sarà interrogata stamane dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Padalino.

A dare l'allarme, mentre Luc Tshmbae Mutshail era steso sul divano con un braccio ferito, è stata la stessa Valent con una telefonata al 112. «Ho accoltellato mio marito - ha detto con voce concitata - veniteci a prendere». Ai carabinieri ha poi spiegato in lacrime: «Voleva lasciarmi, io non ho capito più nulla. Sono corsa in cucina, ho preso un coltello e l'ho colpito al braccio». A testimoniare il brutto quarto d'ora passato dall'uomo c'era un appartamento in grande disordine: mobili spostati, sedie capovolte, suppellettili per terra. Una discussione degenerata. Gli insulti, qualche schiaffo, uno spintone di troppo. Ed è stata rissa in piena regola. Che per fortuna non ha avuto un epilogo tragico.

Le manette comunque hanno messo fine a una relazione burrascosa, costellata di litigi e incomprensioni. Forse Luc Tshmbae Mutshail sperava di uscire di scena senza finire sui giornali. Ma in cuor suo non doveva contarci troppo. Soprattutto conoscendo il sangue caldo della trentaduenne somala con un passato di poliziotta prima, di europarlamentare poi, ma sempre in prima pagina sui giornali. Meno di un anno fa del resto tra i due c'era già stata una rissa risolta con l'intervento delle forze dell'ordine. Quella volta a picchiare, e forte, sembra sia stato proprio lui. Una telefonata anonima al 113, era il 26 luglio '94, avvertiva che a via del Boschetto, al quartiere Monti a Roma, c'era un ferito. Gli agenti trovarono il convivente della Valent che litigava con i vigili del fuoco, che lui stesso aveva chiamato sostenendo di essere rimasto chiuso fuori dalla casa che condivideva con l'eurodeputata.

All'arrivo delle volanti Tshombae cominciò a inveire contro gli agenti minacciandoli. Quando i poliziotti entrarono nell'appartamento trovarono Dacia, allora incinta, e ancora furiosa, che raccontò di essere stata picchiata dal suo convivente e di averlo chiuso fuori per evitare il peggio. Lui comunque fu arrestato per violenza e oltraggio. Quanto alle botte la Valent rifiutò di denunciare Tshombae. Ora è finita. E Dacia Valent conclude, non certo nel modo migliore, un periodo decisamente tormentato e infelice della sua vita.

Brunella Collini

DA AGENTE DI SCORTA A EUROPARLAMENTARE

Un'esistenza piena di amarezze

ROMA — Dacia Valent, nata a Mogadiscio nel 1962, figlia di una principessa somala e di un diplomatico italiano, è stata europarlamentare dal 1989, quando fu eletta nelle liste del Pci, fino al luglio '94 dopo essere passata a Rifondazione comunista. Giunta per la prima volta in Italia a due anni, Dacia Valent ha vissuto in vari Paesi con i genitori. Diplomatasi al liceo italiano di Buenos Aires nel 1984 è entrata in polizia come agente addetta al servizio scorta.

Nel 1985 il fratello sedicenne della donna, Giacomo, venne ucciso con 63 coltellate a Udine da due compagni di classe. Il corpo del ragazzo venne ritrovato il 9 luglio in una casa abbandonata sepolto da giornali e vecchi stracci. Gli assassini davanti ai giudici si giustificarono dicendo che «era un negro e meritava una lezione». La madre della Valent morì qualche mese dopo il delitto.

L'ex europalamentare è stata vittima nel 1989 di un episodio a sfondo razziale quando prestava servizio come poliziotta a Palermo. La donna si trovava con alcuni colleghi in una stazione di servizio sull'autostrada Catania-Palermo, quando venne aggredita e insultata da uno sconosciuto. I due colleghi della Valent non identificarono l'aggressore e furono accusati di omissione di atti d'ufficio.

Dacia Valent è stata sposata con un industriale veneto, dal quale ha avuto due figli, Sebastian e Mattia. Dopo le sue dimissioni dal corpo di polizia, Dacia Valent ha cominciato a dedicarsi a tempo pieno alla politica e, in particolare, alla lotta contro il razzismo. Eletta europarlamentare nell'89 nelle file del Pci, è passata poi dopo la nascita del Pds a Rifondazione comunista. Scaduto l'ultimo mandato elettorale, nel luglio del '94, ha concentrato la sua attività politica nel lavoro per l'Associazione internazionale antirazzista «Score» (Conferenza permanente per l'uguaglianza razziale) della quale è presidente.

Nel '92 fu protagonista di una singolare vicenda di sfratto: i proprietari dell'appartamento che aveva affittato, a Roma, le requisirono la casa, dopo averla accusata di «infastidire il vicinato con il continuo via vai di extracomunitari ubriachi e di insolvenza».

Nel gennaio di quest'anno ha partecipato al congresso di esordio di An a Fiuggi. «Sono in totale rottura con la sinistra - ha detto - perché lì si trovano molti più razzisti che qui». Dopo aver dichiarato di aver votato alle ultime elezioni per Silvio Berlusconi e per un senatore di An, l'ex europarlamentare ha chiarito però che «pur riconoscendosi nel progetto politico delle donne di An» non ha formalmente aderito al partito guidato da Gianfranco Fini.

IL PAPA ALL'ANGELUS

«Evangelium vitae»: risposta cristiana a «scenari di morte»

CITTA' DEL VATICANO — Un Pontefice insolitamente vigoroso e lucido, ha voluto spiegare dalla finestra del suo studio privato motivi e obiettivi della sua ultima Lettera enciclica, la «Evangelium vitae». Lo ha fatto con la voce ferma e l'aspetto severo, leggendo lentamente sotto il sole che inondava la gran facciata del palazzo apostolico, alcuni fogli che teneva nella mano destra, rivolgendosi a una gran folla che gremiva la sottostante piazza. E ha dato, così, l'interpretazione più esatta (nè poteva essere diversamente) dell'undicesimo documento solenne uscito dalla sua penna dopo anni di travaglio teologico, intellettuale e morale, superando qualche perplessità e non pochi dubbi che lievitavano da tempo nel gran corpo della Ecclesia a proposito di siffatti pronunciamenti aventi valore etico al limite dell'infallibilità.

Che cosa è, dunque, il «Vangelo della vita» ormai diffuso in tutto il mondo in milioni di copie? Ecco: è la risposta a quegli «scenari di morte» che dilagano un poco dovunque nel Pianeta Terra in questo nostro tempo confuso ed instabile. Così, quelle duecento e passa pagine intendono scongiurare le «minacce contro la vita» che vanno assumendo ormai, nei cinque continenti, «dimensioni enormi». Di qui la decisione di questo «Papa del coraggio» che, per dirla con le sue stesse parole, pubblicando l'Enciclica ha «desiderato offrire ai credenti ed agli uomini di buona volontà un messaggio di speranza». Non soltanto ai cattolici, dunque, nè esclusivamente ai cristiani in generale, è rivolta l'esortazione drammatica di Giovanni Paolo II in favore della vita, ma anche ai non credenti, ai nemici, a tutti gli uomini insomma che vivono sotto il cielo di questa fine di millennio.

E Papa Wojtyla ha anche messo in guardia l'umanità intera da quegli «scenari di morte» che, ha detto, «non cessano purtroppo di coinvolgere popolazioni inermi», come in Africa, in Asia, perfino nelle megalopoli moderne della civiltà occidentale. Tali scenari, ha precisato, «ci ricordano che il peccato continua a devastare l'esistenza dell'uomo capolavoro di Dio», assumendo dimensioni ciclopiche e minacciando la vita.

A questo punto, ecco l'interrogativo drammatico che è disceso come una lama sulle teste delle migliaia di pellegrini presenti in piazza San Pietro vestita di primavera, finalmente. Eccolo: «Come femare la mano di Caino?». E poi, dilatando il concetto biblico s'è chiesto ancora: «Come ridare forza al bene che il Creatore ha posto nel cuore dell'uomo? Come risanare e salvare il mondo?». Domande incalzanti e si direbbe impietose, alle quali è stata data la risposta esatta, questa, così sillabata dal Pontefice: «L'Evangelium vitaè è la risposta», il che dà tutta intera la misura di quanto si aspetti Giovanni Paolo II da questo suo documento che continuerà a far discutere, anche polemicamente, le società civili e politiche di tutto il mondo.

Ma non basta: bisogna aggiungere, proprio per evitare le asprezze apocalittiche da taluni sbandierate, anche la risposta evangelica del perdono, così come è stato evidenziato dal Vangelo della scorsa domenica sull'adultera contro la quale nessuno scagliò la prima pietra. Ebbene, conclude Giovanni Paolo II, soltanto con il perdono cristiano «gli orizzonti di morte si possono trasformare in orizzonti di vita». E dare speranza all'umanità del Terzo Millennio.

Emilio Cavaterra

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ORDINE HA VARATO A FIRENZE UN NUOVO CODICE DEONTOLOGICO

I medici hanno detto basta alle mamme-nonne

Non ci sarà più la fecondazione selvaggia e chi non osserverà le disposizioni potrà anche rischiare la radiazione

FIRENZE — Mamme-nonne addio. Di fronte al dilagare delle gravidanze tecnologiche in tarda età, i medici hanno detto basta. Basta con il Far West della procreazione assistita. Stop agli specialisti della maternità in vitro, agli esperti della provetta. Stop alle madri col seme del marito deceduto. No all'inseminazione delle coppie omosessuali. Basta con quei medici che in nome della scienza e della ricerca s'infilano nelle prime pagine dei giornali raccontando storie da film dell'orrore. Lo ha stabilito il Consiglio nazionale degli Ordini dei medici (300 mila iscritti) riunito ieri a Firenze. Pene previste per i medici: la censura, la sospensione per sei mesi e addirittura la radiazione dall'Ordine per coloro che faranno nascere un figlio da una donna di età superiore ai 52 anni o faciliteranno una gravidanza con il seme del marito deceduto. «Queste norme - ha detto Danilo Poggiolini, presidente dell'Ordine dei medici - verranno adottate in attesa di una nuova legge che regolamenti finalmente il settore».

La fecondazione assistita sarà permessa solo per curare l'infertilità nelle coppie eterosessuali stabili, con un limite d'età per la donna di 50 anni. La delibera degli Ordini dei medici stabilisce inoltre la «proibizione di ogni pratica di procreazione assistita ispirata a pregiudizi razziali» e che «non sia consentita alcuna selezione del seme basata su prerogative di tipo socio-economico-professionale». Bandito pure «ogni sfruttamento commerciale, pubblicitario ed industriale di gameti (cellule destinate alla produzione sessuale), embrioni, tessuti embrionali o fetali».

La decisione di imporre tali misure bioetiche è avvenuta in pratica all'unanimità, come ha rilevato il vice presidente nazionale della Federazione dei medici Dario Caselli, in quanto tutti i membri del Consiglio erano d'accordo sugli aspetti generali e «se poi c'è stata una differenza di voto finale, questa è dovuta alle modalità pratiche - ancora più restrittive proposte da un quarto circa dei votanti - ma non sul concetto di fondo di dettare vincolanti norme deontologiche ormai indifferibili e che hanno recuperato un ritardo dello Stato in questa materia». Per questo il Consiglio della Federazione dei medici, chirurghi, odontoiatri «chiede con forza al governo ed al Parlamento un urgente intervento per una legge diretta a regolamentare la materia», mettendo a disposizione tutta la competenza e collaborazione della categoria medica.

Prima di arrivare al voto il Consiglio aveva ampiamente dibattuto «l'imponente sviluppo del fenomeno della procreazione assistita, della maternità surrogata e della donazione del seme» ed aveva espresso «grave preoccupazione sulle conseguenze che la mancata regolamentazione di tali pratiche può comportare sia sul piano deontologico, sia su quello psicofisico della madre e del bambino».

I medici, infine, per ribadire questi concetti hanno inserito nelle motivazioni della delibera che «il bene del nascituro debba sempre considerarsi criterio di riferimento essenziale per la valutazione delle diverse opzioni procreative». La conseguenza pratica della delibera approvata ieri è che la fecondazione artificiale, in pratica, sarà possibile solo per dare figli a coppie normali che per vari motivi legati all'uomo o alla donna, non possono averli con un limite indicato nella menopausa stimata, appunto, mediamente coincidente con i 50 anni di età della donna.

Intanto si annunciano iniziative parlamentari al Senato e alla Camera. Il ministro della Sanità Guzzanti, dopo il via libera ricevuto dal Senato, ha reso noto che una regolamentazione dei centri di fecondazione artificiale, verrà definita al massimo entro maggio. «Nel campo della fecondazione assistita - ha detto la presidente della Commissione Sanità del Senato Elisabetta Alberti Casellati - siamo in presenza di un vuoto legislativo che dobbiamo assolutamente colmare per fornire un supporto alle scelte professionali dei medici. Le tematiche della fecondazione artificiale sono un esempio emblematico di come il progresso scientifico, oltre a determinare ripercussioni economiche sulle scelte del medico, ponga grandi interrogativi in termini di etica.

Serena Sgherri

PER ORA NESSUN CONTATTO, SERVIZI SEGRETI AL LAVORO

Sono stati rapiti a scopo di estorsione gli italiani spariti tra l'Eritrea e l'Etiopia

ROMA — Sulla sorte dei nove turisti italiani, rapiti dieci giorni fa nel deserto tra l'Eritrea e l'Etiopia, non si sa ancora nulla. «Nessun contatto fisico è stato stabilito finora», ha ribadito ieri l'ambasciatore italiano ad Asmara, Caludio Bay Rossi. Ma secondo il Tg3 il rapimento sarebbe stato fatto a scopo di estorsione. «A noi non risulta che ci sia stata una richiesta di riscatto - ha detto da Addis Abeba il nostro ambasciatore Maurizio Melani - ma questo non significa che un riscatto non possa essere stato chiesto». Un nomade contattato dall'inviato della Rai avrebbe comunque affermato che il rapimento di Claudio Pozzati, Giorgio De Carli, Mario Luisetti e sua moglie Daniela Tettamanti, Antonio Biral, Alberto Locatelli, Pierpaolo Arnoldi, Rossana Ceruti e Livia Perottoni, sarebbe stato programmato. Le tribù del posto erano a conoscenza del viaggio e nel deserto dancalo lì avrebbero aspettati. Proprio per ottenere un riscatto.

Non solo. Sempre stando al servizo del Tg3 da Roma sarebbero partiti i nostri 007 per tentare di risolvere la situazione. Dalle fonti ufficiali, però, non arriva nessuna conferma. In assenza di contatti con i sequestratori - si sottolinea in ambienti diplomatici - sarebbe per il momento azzardato avvalorare qualunque ipotesi. Certo è, sostengono, che i nomadi Afar autori del rapimento hanno tutto l'interesse a garantire la sopravvivenza degli ostaggi in vista dell'avvio dei negoziati per il loro rilascio.

Nella fascia desertica a ridosso del confine tra Eritrea ed Etiopia, proseguono intanto sia le ricerche dei nove italiani e dei loro sequestratori sia i tentativi dei «saggi» delle tribù Afar dell'area (vasta quasi come l'italia) per stabilire «contatti utili» con gli autori del rapimento, che secondo fonti informate apparterrebbero alla tribù Ugugum, a suo tempo armata in funzione antiguerriglia dal deposto regime militare etiopico del colonnello Menghisthailmariam.

Dopo il rapimento, i sequestratori potrebbero essersi diretti con gli ostaggi verso Sud-Est, allontanandosi dai vicini centri abitati del Tigrai, la più a Nord delle regioni autonome in cui è ora suddivisa l'Etiopia. Il trasferimento sarebbe stato deciso sia per ostacolare le ricerche subito avviate, sia per avvicinarsi ai territori Afar a ridosso del triplice confine tra Eritrea, Etiopia e Gibuti, dove alcuni gruppi secessionisti sognano da tempo di dar vita a uno stato indipendente. In questi territori dal clima torrido, privi di strade e di sistemi di comunicazione, i sequestratori possono muoversi con maggiore facilità ed entrare agevolmente in contatto con gruppi più politicizzati e organizzati, ai quali delegare la gestione di un eventuale negoziato.

r.i.

TONSILLE E ADENOIDI

Bambina di sei anni muore dopo l'anestesia: indagati quattro medici napoletani

NAPOLI — Quattro informazioni di garanzia a carico di altrettanti medici della clinica «Villa dei Fiori» di Mugnano (Napoli) sono state emesse dal sostituto procuratore della Repubblica della Procura circondariale, Tina Nocera, che ha aperto un'inchiesta sulla morte di una bambina di sei anni, Ida Delle Donne. La bimba, poco dopo essere stata sottoposta ad anestesia per essere operata di tonsillectomia e asportazione delle adenoidi, morì due giorni fa prima di entrare in camera operatoria poco dopo l'anestesia. I provvedimenti giudiziari, nei quali si ipotizza il reato di omicidio colposo, riguardano i chirurghi Domenico Napolitano e Pierfernando Mazzei e gli anestesisti Clemente Scopa e Achille Pulcini.

Il magistrato ha disposto l'autospia della salma della bambina che è stata eseguita ieri nel Polclinico del Secondo Ateneo di Napoli dai periti nominati dal tribunale, Antonio Perna e Biagio Lettieri. «Ida era stata sottoposta ad alcuni esami, che avevano dato esisto negativo per accertare eventuali allergie o intolleranze all'anestetico - ha detto il padre della bambina, Alfredo Delle Donne - un'altra mia figlia era stata operata l'anno scorso di tonsillectomia a "Villa dei Fiori" ed era andato tutto bene, ora voglio giustizia, voglio sapere perché Ida è morta e di chi è la colpa».

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Leghissa ved. Bressan

Lo annunciano le figlie SILVANA con FULVIO, CLARA con PIETRO, le nipoti ELISA e IRENE, la cara ANNA e i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, lunedì 3 aprile, nella chiesa «Santa Maria Assunta» (Padri Cappuccini), muovendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Successivamente la cara salma troverà riposo nel cimitero di Lucinico.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 3 aprile 1995

Partecipa al lutto LIA RUGANI-BRESSAN e famiglia.

Gorizia, 3 aprile 1995

Il Presidente e i soci tutti della IEG partecipano con animo commosso al dolore del dottor BALDOVINO ULCIGRAI per la perdita della madre

Lidia Ulcigrai

Trieste, 3 aprile 1995

III ANNIVERSARIO

Vera Zumin

Ti ricorda sempre tuo marito ITALO e tutti i tuoi cari.

Trieste, 3 aprile 1995

Magistrato «avvertito» con una testa di agnello

PALERMO — Un messaggio mafioso è stato recapitato a casa di Erminio Amelio, sostituto procuratore della Repubblica, fratello del regista Gianni, l' autore di «Ladro di bambini». Un pacco contenente una testa di agnello e una croce è stato abbandonato davanti alla porta di casa del magistrato. Nonostante il caseggiato sia sotto stretto controllo da parte dell'esercito, nessuno si è accorto di nulla.

E' stato lo stesso Amelio ad informare la polizia, alle 13,30 di ieri, quando rincasando, ha notato il pacco. Il magistrato sta istruendo vari processi contro esponenti politici, amministratori, burocrati, imprenditori, inquisiti in alcuni dei tantissimi rivoli della tangentopoli palermitana. Il metodo prescelto è identico a quello utilizzato contro don Gino Sacchetti, parroco del carcere dei Cavallacci, a Termini Imerese, al quale venne racapitata la testa di un capretto nello stesso giorno in cui cominciava la visita del Papa in Sicilia.

E ieri, peraltro, ricorreva anche il decimo anniversario della strage di Pizzolungo, diretta contro l' allora giudice Carlo Palermo. Ma il tritolo della mafia risparmiò il magistrato uccidendo invece tre passanti occasionali, Barbara Asta ed i suoi gemelli di sei anni diretti a scuola.

Il giudice Amelio è inserito nel programma di protezione previsto nell' operazione «Vespri» dell' esercito e dunque dinanzi al condominio in cui abita, in via Croce Rossa, nei nuovi quartieri residenziali di Palermo, c' è la sorveglianza fissa, affidata in questo periodo a militari del cinquantunesimo battaglione del Genio. Ma i soldati hanno solo il compito di vigilare sui due ingressi del palazzo: il principale e quello di servizio, che sta alle spalle del primo, ed attraverso il quale si accede al seminterrato, adibito a garage.

Il Comando della regione militare, al quale fanno capo i circa seimila soldati impiegati nell' operazione «Vespri» ha puntualizzato che il personale di vigilanza ha controllato tutti coloro che sono entrati nel palazzo. Ma i percorsi attraverso i quali il pacco intimidatorio può avere raggiunto la porta dell'abitazione del magistrato sono tantissimi: bisognerebbe controllare ad uno ad uno i fornitori, personale di pulizia, fattorini.

Quella contro il magistrato non è stata ieri l' unica intimidazione di stampo mafioso: la Fiat Regata di un consigliere comunale dello schieramento progressista, Luigi Mistretta, un medico di quaranta anni, è stata incendiata a Vicari a ottanta chilometri da Palermo. Gli attentatori hanno agito nei pressi dell' abitazione del consigliere che è stato eletto nella lista civica «Rinascita» e che in passato aveva aderito alla Democrazia cristiana. Il presidente del Consiglio comunale, Filippo La Spina, ha subito espresso solidarietà al medico.

Rino Farneti

Aids, ammalato ferisce volontaria a forbiciate

MODENA — Tentato omicidio: con quest' accusa comparirà stamane davanti al Gip di Modena il 32enne malato di Aids che ha aggredito e ferito a colpi di forbice una giovane volontaria che lo stava assistendo. Il fatto è accaduto sabato pomeriggio a Modena all' interno di «Casa San Lazzaro», una struttura di accoglienza per ammalati di Aids gestita dal Ceis e dall' associazione di volontariato Asa 97.

Verso le 14 uno degli ospiti, in preda a un raptus, si è avventato con una forbice contro un' assistente volontaria di 22 anni: la ragazza è stata colpita al torace e uno dei fendenti le ha sfiorato un polmone. La giovane volontaria è stata ricoverata in ospedale, ma non corre pericolo di vita. L' aggressore - di cui non sono state fornite le generalità - è stato arrestato con l' accusa di tentato omicidio e portato in carcere.

AFRICA / LA TANZANIA RESPINGE I RUANDESI IN FUGA DAL BURUNDI

Profughi, nessuno li vuole

I cinquantacinquemila Hutu temono una nuova carneficina ad opera dei nemici Tutsi

NAIROBI — Incapace di far fronte al fiume di profughi ruandesi che dal Burundi preme alla sue frontiere, sbarrate e presidiate dall'esercito da venerdì, la Tanzania ha lanciato una richiesta di aiuto alla comunità internazionale. I 55.000 hutu ruandesi, che ad un anno esatto dall'esodo dalla loro terra, hanno ripreso la via della fuga per timore degli scontri etnici scoppiati in Burundi, restano ammassati a pochi metri dalla frontiera, sordi agli appelli dei soccorritori che tentano di convincerli a rientrare nei campi. Unico elemento di speranza la dichiarazione di un portavoce dell'Onu secondo il quale l'esodo si è almeno per ora arrestato.

«Siamo sopraffatti dai rifugiati che esauriscono le nostre risorse e minano la nostra sicurezza» ha detto il premier della Tanzania Cleopa Msuyra. «La comunità internazionale deve fare pressioni sul Ruanda affinchè riaccolga i suoi cittadini e crei le condizioni per il rientro».

I funzionari delle organizzazioni umanitarie assistono impotenti e esasperati a questo nuovo dramma della popolazione ruandese. «Le donne abortiscono per strada», ha detto uno di loro, «ma non si riesce a smuoverli. Sanno di non poter andare avanti, ma non vogliono tornare indietro». Bloccati dalla paura, non vogliono credere a chi sostiene che la situazione in Burundi non sia così allarmante.

La miccia che ha scatenato l'esodo è stato il riaccedersi dello scontro tra Hutu e Tutsi e soprattutto l' attacco di lunedì scorso contro il campo profughi di Majuri, in cui sono rimasti uccisi 12 rifugiati. Quel che lascia perplessi i soccorritori è che il grosso dell'esodo si è avuto da altri campi profughi della zona. Così c'è chi prova a formulare ipotesi diverse sui motivi che hanno spinto i profughi a riprendere il cammino.

L'esodo sarebbe stato favorito dagli stessi militari locali

Secondo alcuni osservatori, è possibile che l'esercito del Burundi, dominato dai tutsi, voglia «ripulire» il paese dai profughi hutu del Ruanda, che un anno fa si resero colpevoli del genocidio dei tutsi nella loro patria. Ed è questa la tesi che circola maggiormente tra i rifugiati, che hanno detto di essere stati minacciati dall'esercito del Burundi.

Un'altra ipotesi è che gli Hutu ruandesi starebbero cercando rifugio in Tanzania per ricostituire un esercito in esilio e riconquistare il potere perduto in patria.

Certo è che la moltitudine di gente stremata, che ha come unico rifugio tende di fortuna e le cui razioni di cibo sono state dimezzate, non dà l'impressione di avere immediati propositi di rinvincita. Rappresentano però un problema insormontabile per le autorità della Tanzania che già ospitano complessivamente più di 685.000 profughi,

Il grosso dei rifugiati in Tanzania è costituito proprio da chi sfuggì agli orrori della guerra civile che un anno fa in Ruanda che causò tra i 500.000 e il milione di morti. All'epoca furono 170.000 i profughi che in 24 ore attraversarono la frontiera con la Tanzania.

Ma anche il tentativo fallito di colpo di stato in Burundi del 1973, con l'uccisione del presidente Melchior Ndadaye e 50.000 morti, fece riversare in Tanzania migliaia di profughi.

Per questo insieme al primo ministro, ha lanciato un appello anche il ministro degli esteri tanzaniano Joseph Rwengasira. Chiedendo aiuto al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali, all'alto commissario dell'Onu per i rifugiati Sadako Ogata, il ministro ha sottolineato la necessità di un rimpatrio organizzato e sistematico.

Ma la stessa Ogata una decina di giorni fa aveva lanciato un allarme: «Non so - aveva detto a Bruxelles - se sarà possibile continuare per lungo tempo ad aiutare i profughi dal Ruanda. La soluzione è il ritorno in patria, ma i ruandesi non sono ancora pronti per una riconciliazione nazionale».

AFRICA
Continue stragi

BUJUMBURA - L'esercito del Burundi, controllato dai tutsi, ha ucciso ieri pomeriggio diverse persone nel quartiere hutu di Kamenge, a Bujumbura. Lo hanno constatato giornalisti stranieri sul posto.

Secondo gli abitanti di Kamenge, uno degli ultimi due bastioni hutu nella capitale del Burundi, i soldati hanno aperto il fuoco «senza ragione»sulla popolazione. Una persona è rimasta ferita.

Questo incidente è avvenuto poco dopo una visita che il presidente Sylvestre Ntibantunganya (hutu) aveva compiuto nel quartiere.

Gli abitanti di Kamenge temono che un intervento dell'esercito e delle milizie paramilitari tutsi li cacci dal quartiere così come già è accaduto dieci giorni fa in altri tre quartieri della capitale.

Kigali, cominciano i primi processi per il genocidio di un anno fa

KIGALI — I primi processi ai presunti autori del genocidio in Ruanda cominceranno il 6 aprile: lo ha annunciato il ministro della giustizia ruandese Alphonse Marie Nkubito alla radio nazionale.

«E' certo, inizieremo il 6 da Kigali perchè è lì che abbiamo assicurati alcuni dossier», ha precisato il ministro.

In un primo tempo potranno essere affrontati solo alcuni casi per via della carenza di mezzi umani e materiali.

Il 6 aprile è anche l'anniversario della morte in un attentato del presidente ruandese Juvenal Habyarimana (un Hutu).

La sua morte scatenò i massacri nel paese africano che, secondo le Nazioni Unite provocarono almeno 500.000 morti.

Frattanto, c'è da sottolineare che in queste giornate drammatiche continuano a mietere vittime anche le mine. Un dipendente ruandese dell'organizzazione umanitaria francese Medecins du monde (medici del mondo, Mdm) è stato ucciso dall'esplosione di una mina nel Ruanda sudoccidentale. Lo hanno detto ieri operatori umanitari.

L'esplosione è avvenuta venerdì su una pista tra la città di frontiera di Cyangugu e una clinica a Nbilizi al passaggio del veicolo sul quale si trovava l'operatore. Altre quattro persone a bordo sono rimaste ferite.

Una squadra di Mdm e dell'Onu che ha fatto lo stesso percorso ieri ha trovato due persone a piedi che erano rimaste ferite camminando su una mina anti uomo nella stessa zona. Una portavoce di Mdm ha detto alla Reuters di pensare che si trattasse di mine collocate da poco.

Dei quattro feriti venerdì, due hanno avuto le gambe amputate.

Un convoglio Onu con profughi ruandesi bloccato dai militari del Burundi.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO IN VISITA IN EUROPA E NEGLI USA

Ankara rassicura l'Occidente

Ma l'esercito continua a dare la caccia ai curdi del Pkk in territorio iracheno

Un ufficiale turco controlla con il binocolo le postazioni dei curdi oltre il confine con l'Iraq.

ANKARA — Le forze turche continuano a dare la caccia ai separatisti Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) nel Nord dell'Iraq, mentre il ministro degli esteri turco Erdal Inonu parte per una missione in alcuni paesi europei e negli Stati uniti con lo scopo di «rassicurare» l'Occidente sulle intenzioni del suo paese.

Ieri, le forze turche hanno scelto un nuovo obiettivo nella loro caccia agli uomini del Pkk: un loro commando di 500 uomini, partito da Sarsang, città irachena un tempo residenza estiva di Saddam Hussein, ha cominciato a perlustrare il monte Qara, coperto di neve, alla ricerca dei guerriglieri indipendentisti.

Il monte è a 35 km a sud del confine con la Turchia. Allo stesso tempo, l'artiglieria turca bombarda la zona montuosa.

Intanto, i rappresentanti ad Ankara dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk), e del Partito democratico del Kurdistan (Pdk) hanno confermato la loro disponibilità a pattugliare la frontiera tra Turchia e Iraq una volta che l'operazione turca sarà conclusa. Elemento importante per Ankara, pressata da molti paesi affinchè ponga fine al suo intervento.

E' proprio quello di tranquillizzare l'Occidente lo scopo primo della missione che intraprende Inou, che sarà oggi in Germania, negli Usa domani, in Francia alla fine della settimana.

Il ministro degli esteri turco dovrà persuadere l'Europa e gli Stati uniti che il suo paese - che 14 giorni fa ha inviato 35.000 soldati in Iraq - non intende far durare a lungo questa operazione diretta contro le basi del PKK in quella zona. Inoltre, dovrà rassicurare sulla volontà di garantire la sicurezza dei civili nell'area dei combattimenti.

Francia e Germania sono i due paesi europei che maggiormente si sono mostrati critici nei confronti dell'intervento turco in Iraq, e che più esplicitamente hanno sottolineato il rischio che questo, se durasse a lungo, potrebbe pregiudicare i rapporti tra Ankara e l'Unione europea.

E mentre la mezzaluna rossa turca annuncia un nuovo programma di aiuti umanitari per la popolazione del nord iracheno, per un totale di 12.000.000 di dollari (circa 20 miliardi di lire), l'agenzia Anadolu aggiorna il bilancio delle vittime in Iraq: 295 i guerriglieri Pkk uccisi, 26 i soldati turchi. Il Pkk parla invece di 500 militari turchi, e di 20 separatisti morti.

Ieri mattina il ministro dell'interno turco Nahit Mentese ha detto che nel mese di marzo sono stati 126 i guerriglieri del Pkk uccisi in territorio turco, che si aggiungono alle altre vittime del conflitto che contrappone ormai da dieci anni i separatisti curdi alla Turchia.

BALCANI / DOPO LA MORTE DELLA BIMBA-SIMBOLO

Bosnia: una, cento, mille Irme

Prosegue la strage degli innocenti - I convogli umanitari bloccati nella Krajina

BALCANI
La pace e i confini

BELGRADO — «Prima della guerra non esistevano confini; tali confini saranno quindi disegnati, con conseguenti riconoscimenti diplomatici, solo quando nella ex Jugoslavia saranno firmate intese definitive di pace». E' quanto ha sostenuto Radmilo Bogdanovic, deputato del parlamento serbo e federale jugoslavo (Serbia e Montenegro), presidente della commissione per i serbi che vivono all'estero, e -ciò che più conta- eminenza grigia del potere, poco noto al gran pubblico, ma di gran peso negli affari interni, soprattutto in quelli legati alla gestione dell' esercito e della polizia.

Più che una posizione ufficiale, appare una forzatura di Belgrado -che altresì in questi giorni sta valutando la possibilità di riconoscere uno o più degli Stati emersi dalla disgregazione della ex Jugoslavia in cambio di una sospensione delle sanzioni- tesa a sottolineare le difficoltà per la Federazione jugoslava di accettare confini che ritiene amministrativi e non politici.

BELGRADO — Ancora combattimenti duri in Bosnia, soprattutto nella sacca di Bihac, nel Nord Ovest, dove i serbo bosniaci — stando a Radio Sarajevo — hanno nuovamente bombardato il capoluogo, che è area protetta dell'Onu. L'ampiezza degli scontri è confermata da fonti serbe, che riferiscono di un attacco vincente degli autonomisti locali (musulmani, ma alleati dei serbi che li appoggiano militarmente) nell'area di Velika Kladusa. Da Velika Kladusa gli autonomisti stanno puntando su una collina strategica, che — se presa — consentirebbe di occupare la città di Buzin e di proseguire l'offensiva per la conquista — che la propaganda definisce «liberazione» ed annuncia come «prossima» — dell'intera sacca.

In questa zona la popolazione civile — poco meno di 300 mila persone — continua a soffrire: in particolare le categorie più deboli, anziani, donne e bimbi, stentano a sopravvivere perchè i comvogli umanitari sono sistematicamente bloccati in Krajina.

Ne consegue, tra l'altro, una mortalità neonatale altissima.

Ed in questa situazione, in cui la pace è un miraggio, ci si domanda quante altre Irma — la bimba «simbolo» dell'orrore della guerra bosniaca, a cui la madre fece inutilmente scudo col suo corpo e la sua vita a Sarajevo, morta l'altroieri a Londra dopo 19 mesi di coraggiosa sofferenza per le devastanti ferite riportate — saranno ancora uccise, e quante lo sono un po' ogni giorno: anonime vittime di una guerra insensata.

Di questa guerra, peraltro, non si intravedono concreti spiragli di soluzione. Dal momento della sigla del cessate il fuoco — primo gennaio, per quattro mesi — in Bihac i combattimenti non si sono mai fermati. Andava un pò meglio nel resto della Bosnia, ma poi il 20 marzo i bosniaco musulmani hanno lanciato un'offensiva — in buona misura vincente — lungo due assi: nord est, partendo da Tuzla e puntando verso il monte Majevica; e centro ovest, attaccando i monti Vlasic. Gli scontri sono stati molto sanguinosi, si parla di oltre 600 morti.

Né avvicina la pace il rinnovo del mandato dell'Onu deciso dal Consiglio di Sicurezza venerdì sera. L'operazione viene divisa in tre: resta immutata per la Bosnia (anche nel nome, Unprofor), e per la Macedonia, dove però è ribattezzata Unpred, Schieramento Preventivo dell'Onu. Ma il punto dolente era la Croazia, per la quale l'unica cosa certa è che il mandato è stato rinnovato — ed è già molto — e con un nome nuovo che comprende in acronimo la parola Croazia, come voleva Zagabria e rifiutavano i secessionisti della Krajina: «Uncro», Operazione Onu Ripresa Fiducia in Croazia. Ma tutti gli altri problemi, quelli sostanziali, restano per ora insoluti.

DA UN ANNO NON SI HANNO NOTIZIE DI WEI JINGSHENG

Silenzio del regime di Pechino sul dissidente «desaparecido»

L'anziano leader cinese Deng Xiaoping.

PECHINO — Ad un anno esatto da quando, e non era un pesce d'aprile, alcuni agenti lo prelevarono nella sua abitazione per sottoporlo ad un interrogatorio, Wei Jingsheng, il più noto dei dissidenti cinesi, è un «desaparecido». In questi dodici mesi non è stato processato ed il regime di Pechino si è rifiutato di dare qualsiasi informazione sulla sua sorte. Ai familiari la polizia si limita a ripetere «non preoccupatevi, presto tornerà».

«Invece siamo molto preoccupati perchè dal giorno che lo hanno portato via non abbiamo potuto più vederlo, nè mandare o ricevere lettere», ha detto la sorella Wei Ling. La storia di Wei Jingsheng, ex elettricista, 44 anni, di cui quindici e mezzo già passati in prigione, recentemente proposto da alcuni gruppi europei per il Nobel della pace, è la più seria e misteriosa tra quelle che hanno per protagonisti i pochi oppositori politici cinesi rimasti nel paese.

«Ne so quanto voi, rivolgetevi ai dipartimenti interessati, questo è un fatto interno della Cina», è stata la risposta data ai giornalisti dal portavoce del ministero degli esteri.

Ma ai «dipartimenti interessati» non sono stati più prodighi. Alla pubblica sicurezza, cui fanno capo gli agenti che hanno eseguito l'arresto, rispondono «non abbiamo alcuna informazione in merito». Il portavoce del ministero della giustizia ripete «non ci risulta nulla».

L'ex elettricista è stato proposto per il Nobel per la pace

Così le uniche notizie fficiali degli ultimi dodici mesi restano quelle diffuse nell'aprile di un anno fa dall'agenzia 'Nuova cinà che, nella sua edizione per l'estero (gli organi di informazione nazionali non si occupano di questi temi), il 2 aprile, 24 ore dopo l'intervento degli agenti, trasmise un primo dispaccio dicendo che il dissidente era stato «fermato per un interrogatorio e liberato».

Il 5 aprile l'agenzia mise fine al mistero rivelando che Wei Jingsheng era stato messo sotto sorveglianza della pubblica sicurezza di Pechino per aver «violato in più occasione la legge e perchè sospettato di aver commesso nuovi crimini mentre era privo dei diritti politici ed in liberatà condizionata».

Scarcerato nel settembre del 1993, poco prima che il comitato olimpico internazionale decidesse l'assegnazione dei giochi del 2000, poi andati a Sidney con un voto di vantaggio su Pechino, il dissidente nei sei mesi passati in liberta, dopo oltre 14 anni di carcere, aveva scritto alcuni articoli per dei giornali di Hong Kong, lavorato ad una biografia e parlato con toni peraltro pacati sul regime con alcuni giornalisti stranieri.

Inoltre aveva incontrato John Shuttock, assistente del segretario di stato americano Warren Christopher. L'arresto avvenne proprio alla vigilia dell'arrivo a Pechino del capo della diplomazia americana che fu accusato di aver spronato un collaboratore ad «incontrare un criminale». In assenza di un nuovo processo, che avrebbe dovuto forzatamente essere pubblico, l'ex elettricista è trattenuto in virtù di certe disposizioni segrete che danno alla polizia ed al partito ampi poteri.

Indipendentemente dall'inconsueto mistero che avvolge il caso di Wei Jingsheng, protagonista del movimento democratico del 1978 in un primo tempo appoggiato, a fini di lotte di potere, dallo stesso Deng Xiaoping, resta il fatto che con questo dissidente il regime comunista cinese adotta, in un periodo in cui vuole dimostrarsi sensibile al problema dei diritti umani, un atteggiamento assai diverso.

I maggiori protagonisti delle proteste popolari del 1989 nella piazza Tianamen, dagli economisti Chen Zemin e Wang Juntao, considerati le «menti» di quel movimento, al leader studentesco Wang Dan, hanno avuto pene lievi e sono tutti tornati in liberta molto prima del previsto. Contro quello che è stato, ormai diciassette anni fa, uno dei promotori del «muro della democrazia »di Xidan, il regime cinese applica, invece, ancora la politica del pugno duro.

LA SFIDA DELLE FERROVIE IN FRANCIA

Treni come grand hotel: avranno anche le suite

PARIGI — In principio la parola d'ordine è stata «personalizzazione»: via dunque, sui nuovi treni superveloci francesi, agli spazi per famiglia, alla nurserie, ai posti riservati ai bambini non accompagnati, ai tavolini da lavoro e alle salette di riunione per uomini d'affari, alle toilette per handicappati. La fase successiva sarà improntata al sogno: il treno si trasformerà in grand hotel su ruote, con suite dotate di letti matrimoniali, televisione e bagno privato. Quello che ancora non è previsto è la piscina e la discoteca, che probabilmente non tarderanno ad arrivare.

Alla base dello sforzo imponente che tecnici e designer stanno compiendo, c'è ovviamente da una parte la necessità di combattere la concorrenza che il trasporto ferroviario in generale subisce da parte dell'aereo, ma anche, più particolarmente, la concorrenza fratricida che i Tgv, i treni superveloci diurni, esercitano nei confronti dei treni notturni.

I vagoni letto hanno perso tra il 1989 e il 1993 quasi un milione di passeggeri (da 3,96 milioni a 3,09 milioni), di cui quasi la metà solo tra il 1992 e il 1993, l'anno in cui sono entrate in servizio nuove linee Tgv.

Come fare fronte a questa emorragia? Restaurando il mito che per una lunga stagione è stato legato ai legni e ai cristalli di treni come l'Orient Express, prima di essere soffocato dalle esigenze utilitaristiche del trasporto di massa.

L'Orient Express del XXI secolo si chiamerà Wilmotte (dal nome del suo progettista, Jean-Michel Wilmotte) e le prime quattro vetture entreranno in servizio l' anno prossimo.

Costeranno 10 milioni di franchi ciascuna (3,5 miliardi di lire), e usciranno dagli stabilimenti belgi della Wagon Lits a Ostenda. Accolti da due salottini alle due estremità, i viaggiatori potranno scegliere tra due suite di lusso, dotate di un letto matrimoniale, due lettini ulteriori, televisione e bagno privato con doccia, e sette cabine singole, doppie o triple, con lavabo separato. Ogni cabina disporrà di video, presa per personal computer, filodiffusione con casco individuale.

Le pareti saranno rivestite di legno, e sul pavimento ritornerà la moquette bleu-notte, colore mitico della compagnia a partire dal 1922.

Una luce diffusa e sapientemente distribuita completerà il quadro, che sarà guastato solo — riconoscono i progettisti — dalla necessità di adeguare il prezzo del biglietto a tanta meraviglia.

UNA BOMBA ESPLODE PER SBAGLIO E FA OTTO MORTI

Gaza: strage islamica

Resta ucciso anche un capo di Hamas, Kamal Kheil - Un bambino fra le vittime

IL GIA VOLEVA UCCIDERLA

Nel mirino la figlia di Madani perché non porta il velo

ALGERI - Il Gruppo islamico armato (GIA), il più violento dei movimenti fondamentalisti algerini, aveva progettato di uccidere la figlia del leader del Fronte Islamico di slavezza, Abasi Madani, perchè «non porta il velo»: è quanto sostiene in un comuniato inviato alla stampa Abderrazak Reyam, che nel giro di un anno è passato dal FIS al GIA per poi tornare al FIS.

Secondo Reyam, che era entrato nel gruppo dirigente del GIA, l'obiettivo erà di punire la giovane e, nel contempo, di addossare la responsabilità dell'uccisione al governo nella speranza di favorire una svolta oltranzista all'interno del FIS, giudicato troppo moderato.

Quest'accusa contro il GIA giunge dopo l'offensiva condotta dall'esercito contro i guerriglieri islamici nell'entroterra montagnoso con notevole successo: secondo i giornali, nelle provincie di Aid Defla a ovest, Bir El Ater e Djidje a est e Kolea e Laguat al centro il GIA ha perso almeno 2.800 uomini.

Secondo El Watan, giornale bene informato e vicino ai militari, nelle ultime due settimane si sono arresi più di 100 miliziani del GIA grazie all'intervento delle famiglie che prima di andare alla loro ricerca sui monti avevano ottenuto garanzie di clemenza dalle autorità.

Un altro giornale, Le Matin, riferisce che a marzo si sono avuti 60 morti in una serie di feroci scontri tra uomini del GIA e dell'Esercito islamico di salvezza (EIS), braccio armato del FIS,

Il giornale El Khabar esce con una notizia dal titolo: «Il FIS dichiara guerra al GIA», scrivendo che Reyam e un altro ex capo del GIA sono trasmigrati all'EIS perchè il gruppo più radicale «ha dimostrato di essere uscito dalla strada di Allah e della sharia (la legge islamica)».

Il capo dell'ESI, Madani Mozrag, di recente ha inviato una lettera al presidente algerino Liamin Zerual, e al polo, in cui riconosceva che i gruppi armati hanno commesso abusi contro la popolazione civile e prometteva di incaricarsi di rimediare a questi eccessi, assicurando nel contempo di essere a favore di una soluzione negoziata e pacifica del conflitto che dilania il paese.

Mentre il ministro degli esteri Mohammed Salah Dembri diceva in un'intervista all'agenzia 'Aps' che «il terrorismo sta perdendo terreno e la situazione dal punto di vista della sicurezza migliora di giorno in giorno», anche i rappresentanti dei due principali partiti d'opposizione - il 'Fronte di liberazione nazionale' (Fln, ex partito unico) e il 'Fronte delle forze socialiste' (Ffs) - annunciavano incontri o intenzioni di incontro con Zeroual per discutere le elezioni presidenziali.

Simili contatti istituzionali sarebbero sembrati impensabili solo alcune settimana fa, quando la crisi appariva, almeno dal punto di vista politico, totalmente bloccata.

Se il Fis appare ancora tagliato fuori dalle possibilità di dialogo politico con il governo, ma comunque indebolito sul piano militare dalla recente offensiva dell'esercito, gli altri due grossi partiti dell'opposizione sembrano avviati ad accettare e a ricercare la via negoziale.

L'esplosione ha devastato

una vera e propria polveriera

Sovrastata da una nube tossica

la zona è stata isolata

GAZA - Squadre di soccorritori sono impegnate da ieri pomeriggio a Gaza nel quartiere islamico di Shekh Radwan per estrarre dalle macerie le vittime di una potente esplosione che ha devastato una palazzina di tre piani rivelatasi una vera e propria polveriera del movimento islamico 'Hamas'. La zona, riferiscono testimoni oculari, è stata isolata perchè è sovrastata da un nube tossica. Alcuni agenti sono stati colti da malore.

Il bilancio delle vittime sale di ora in ora. Fonti dell'ospedale al-Shifa di Gaza hanno detto che i morti sono almeno otto (fra essi vi è un bambino) e i feriti 35. Ma secondo altre fonti i morti sarebbero soltanto quattro-cinque.

Fra le vittime, ha riferito la polizia palestinese, vi sarebbero Kamal Kheil, 30 anni, uno dei comandanti di 'Ezzedin al-Kassam' ('braccio armato' di 'Hamas') e Nidal Dabashe, militante nello stesso gruppo. Secondo la radio militare 'Hamas' ha perso nella deflagrazione cinque importanti quadri. In una prima reazione 'Hamas' ha negato la morte di Kheil, un attivista divenuto celebre per la spietatezza delle sue esecuzioni dei palestinesi sospettati di collaborazionismo. Ma alcuni testimoni affermano di aver visto il suo cadavere.

Ricercato sia dagli israeliani sia dalla polizia palestinese, Kheil era solito indossare un 'giubbotto esplosivo' per essere sicuro di non essere catturato vivo.

La deflagrazione è avvenuta alle 16.00 (le 15.00 in Italia) al secondo piano di una palazzina di tre piani che è stata rasa al suolo. Sulla base di primi accertamenti, fonti della polizia palestinese hanno stimato che all'origine dello scoppio ci sia stata la manipolazione da parte di attivisti di 'Hamas' di un liquido esplosivo che avrebbe dovuto servire alla preparazione di un attentato contro gli israeliani.

Mentre le prime squadre di soccorso accorrevano sul posto del disastro si sono udite nuove esplosioni. Centinaia di agenti sono stati incaricati di ispezionare attentamente le macerie e hanno portato alla luce notevoli quantità di esplosivi, bombe a mano, fucili M-16 e alcuni Kalashnikov di fabbricazione russa, oltre a giubbotti anti-proiettile.

Ieri mattina un altro ordigno era esploso al passaggio di una pattuglia israeliana presso il valico di Nahal-Oz (fra la Striscia di Gaza e il territorio israeliano), ma non aveva fatto danni né vittime. Per tutta la mattinata gli artificieri israeliani sono stati impegnati a disinnescare altri ordigni disseminati nella zona circostante.

Nel frattempo il cadavere di Mohammed Ahmad al- Jindi, 32 anni, un palestinese accusato di collaborare con le autorità israeliane e da mesi detenuto nel carcere di Gaza, è stato trovato la notte scorsa nel campo profughi di Jabalya (Gaza). Lo ha annunciato ieri il procuratore generale di Gaza, Khaled al-Qidra, secondo cui l'uomo è stato ucciso con numerosi colpi di pistola da persone tuttora sconosciute. Al-Qidra ha aggiunto di non sapere spiegare per ora come l' uomo sia stato prelevato dalla sua cella. Tre suoi guardiani sono adesso sotto inchiesta, ha aggiunto.

IN PIAZZA

Riad: omosex decapitato

RIAD - In una piazza di Riad in Arabia Saudita sono stati decapitati a colpi di scimitarra quattro condannati a morte per omosessualità o per traffico di droga.

Secondo un comunicato del ministero dell'interno, diffuso da radio Riad, Edris Ben Mohamad Al Bernaui, cittadino saudita, è stato giustiziato per omosessualità e due pachistani, Nizar Mohamad Dein e Mustaqim Yan Mohamad, e un afghano, Gari Farhan, per avere tentato di introdurre eroina nel paese.

Sono stati decapitati sulla pubblica piazza dopo la preghiera del mezzogiorno. Con loro sale a 47 il numero delle decapitazioni eseguite dall'inizio dell'anno.

In Arabia Saudita si applica rigididamente la Sharia o legge islamica: i condannati a morte per omicidio, violenza sessuale, omosessualità o traffico di droga sono decapitati in pubblico.

I condannati per furto subiscono l'amputazione della mano, sempre a mezzo di scimitarra e in pubblico, di norma di venerdì.

UN ALTRO GRAVE EPISODIO DI VIOLENZA

Dalle sette all'estrema destra Il Giappone non è più sicuro

TOKYO - Fanatici religiosi, mafiosi della yakuza, estremisti di destra. In due settimane il peggio del Giappone si è affacciato inaspettatamente sulla scena per esibire di fronte a 120 milioni di giapponesi allibiti i simboli di follie antisociali in parte nuove per questo paese.

L'ultimo episodio di violenzà è di sabato con il primo ministro assalito da un estremista di destra contrario a chiedere ufficialmente scusa per l'ultima guerra. Fa temere una escalation incontrollabile ed ha portato un colpo fatale al mito del Giappone paese più sicuro del mondo.

La svolta è cominciata lunedi 20 marzo nella metropolitana di Tokyo: 11 persone sono morte, 30 sono piombate in coma e 5.500 sono rimaste intossicate dal gas nervino sarin ad opera di una misteriosa setta di fanatici, gli Aum Shinrikyo, religione della perfetta verità, nella cui sede sono state scoperte centinaia di tonnellate di materiale chimico, fra cui i quattro elementi chiave per fabbricare il sarin.

Giovedì 27 un secondo episodio inquietante. Uno sconosciuto ha ferito gravemente davanti alla sua abitazione il capo dell'agenzia nazionale di polizia, Takaji Kunimatsu. Le indagini brancolano nel buio più fitto: potrebbe essere una vendetta della setta. Ma la pistola calibro 38 usata fa sospettare una pista mafiosa, quegli yakuza che Kunimatsu ha contribuito a mettere alle corde con la nuova severa legge del 1992.

L'episodio di sabato è rivelatore della fragilità di questo paese e della sua impreparazione ad affrontare la nuova ondata di violenza. Esso è avvenuto mentre l'auto di Murayama era ferma ad un semaforo.

Prima di Murayama i premier non tenevano conto dei semafori rossi, ma lui, socialista, ha dato ordine di rispettarli, se non c'è urgenza. Il fanatico è stato arrestato «per avere disturbato un pubblico ufficiale nel compimento dei suoi doveri», mentre restano ancora liberi gli autori dei due precedenti episodi di terrorismo maggiore.

L'estremista è Akihiko Nishioka, 29 anni, capo dell'ufficio di Tokyo del gruppo di estrema destra «Dai Nihon Gokoku Shichisho Kai», società per la protezione del Grande Giappone dalle sette vite. Ha detto alla polizia che intendeva protestare per il progetto di Murayama di far approvare dal parlamento una «dichiarazione di pentimento» per la seconda guerra mondiale alla quale tutta la destra giapponese è contraria.

Dal 1945 i nazionalisti di destra hanno firmato 26 attacchi contro uomini politici, diplomatici e giornalisti. I gruppi di estrema destra sono attualmente circa 150 con 5 mila aderenti.

Il ministro degli interni, Hiromu Nonaka, ha riconosciuto:«I giapponesi cominciano a temere seriamente per la sicurezza». Ed ha definito gli attacchi terroristici «una vergogna nazionale» perchè fanno perdere la faccia di fronte al mondo.

Così, all'improvviso il Giappone si scopre malato, della stessa malattia - terrorismo e violenza - di cui fino a ieri accusava le società occidentali. La fine di un'epoca. Secondo un'inchiesta dell'ufficio del primo ministro, ora il 90 per cento della popolazione teme un aumento dei crimini e del terrorismo. La gente appare ancora calma e controllata. «Ma la storia insegna che se a quaesto paese dovessero saltare i nervi, saranno guai per molti», commenta un manager italiano che lavora da 20 anni in Giappone.

«Siamo ora costretti a vivere con la paura di atrocità indiscriminate che non hanno spiegazione - scrive il 'Mainichì - e con l'amara constatazione che il miglioramento dello standard di vita e la fine della guerra fredda hanno fatto del Giappone un paese tutt'altro che sicuro».

Le attuali circostanza - rincara l'«Asahi» - fanno deporre ai giapponesi l'orgoglio di nazione più sicura. »Sono passati gli anni in cui si godevano in pace i benefici economici di un lungo lavoro. Una serie di disastrosi eventi cominciati con il terremoto di Kobe e finiti nel terrorismo di massa di questi giorni ci hanno risvegliato da un sogno. Oggi il disagio, la delusione, l'apprensione e la paura prevalgono, allontanando forse per sempre l'era della sicurezza«.

CONFERENZA POPOLARE ARABA E ISLAMICA

Chiusa a Khartoum la requisitoria contro l'«Occidente immorale»

KHARTOUM - La moderazione ha prevalso alla 'Conferenza popolare araba e islamica' conclusasi ieri a Khartoum. Il tono violento del »processo all'Occidente« tenuto dagli oratori durante i tre giorni di lavori - che prometteva »guerra alla nuova crociata occidentale contro l'Islam«, si è nettamente smorzato nella risoluzione finale messa a punto dopo accese discussioni.

Nessun riferimento alla messa in guardia contro »il pericolo islamico«, formulata dal segretario generale della Nato Willy Claes. Anzi, la conferenza ha, sorprendentemente, espresso »disponibilità al dialogo con l'Occidente per migliorare la comprensione reciproca«.

Una formula suggerita, secondo fonti vicine alla conferenza, dal suo segretario generale, il leader integralista sudanese Hassan el Turabi (impegnato a fare uscire il paese dall' isolamento dovuto alle accuse di terrorismo e di violazione dei diritti dell'uomo), e che nessuno ha contestato. L'unica modifica al progetto di risoluzione per quel che riguarda l'Occidente è la cancellazione dei »rallegramenti a Francia e Russia per i loro sforzi per la revoca dell'embargo all'Iraq«, ritenuta all'unanimità inaccettabile »date la politica di Parigi in Algeria, e l'aggressione russa in Cecenia«.

Condannati gli Usa per l'appoggio ad Israele, la conferenza ha respinto ogni normalizzazione con 'l'entità sionista'.

Bocciati anche gli accordi israelo-palestinesi di Oslo, aggiunta sollecitata dai numerosi rappresentanti dell'opposizione palestinese (Hamas, Fatah, Jihad, ma anche un membro dell'Olp, Hani Hassan), che avevano a lungo protestato contro il progetto di risoluzione «troppo fiacco». Non hanno però ottenuto una condanna esplicita di Yasser Arafat «per lo spargimento di sangue dei fratelli palestinesi».

Particolare accento è stato posto «sulla necessità di non permettere ai sionisti di non firmare il Trattato di non proliferazione nucleare», e su un appello alla comunità internazionale perchè l'embargo contro Iraq e Libia sia revocato. La risoluzione finale condanna «l'aggressione serba contro i musulmani bosniaci», invita il regime algerino a «porre fine ai massacri di innocenti», sollecita somali e afghani »a cessare le dispute personali e tribali«, raccomanda anche »il dialogo con i cristiani«, sollecita una campagna internazionale per la riforma dell'Onu sulla base dell'uguaglianza, e auspica la soppressione del Consiglio di sicurezza.

La risoluzione finale prevede anche la creazione di una «carta islamica per i diritti dell'uomo», ha detto Hassan el Turabi in una conferenza stampa nella quale ha confermato l'impressione che il Sudan cerchi di dare di sè un'immagine moderata. La carta dell'Onu - ha detto- si basa su cultura e civilizzazione occidentale, non su quelle dell' Islam«.

A chi gli chiedeva un parere sui titoli comparsi su alcuni giornali occidentali sulla »conferenza sul terrorismo di Khartoum« Hassan el Turabi ha detto ridendo: »Sembra che tutti i terroristi siano a Khartoum. Quindi il resto del mondo è sicuro«.

Sulle accuse di violazione dei diritti dell'uomo in Sudan, ha affermato che Amnesty International è finanziata dai servizi segreti britannici ed è per questo che il Sudan non accetta suoi rappresentanti. In quanto al duro rapporto sul Sudan di Caspar Biro - relatore dell'Onu sui diritti umani- ha detto che »si tratta di un funzionario ignorante, al quale non bisogna dare importanza«.

EMINENZA GRIGIA DEL TERRORE

El Turabi, il più pericoloso leader fondamentalista

KHARTOUM - Per Washington, il leader integralista sudanese Hassan el Turabi è il più pericoloso della nebulosa fondamentalista, colui che orchestra il terrorismo internazionale islamico, dalle Filippine alla Somalia, dalla Mauritania a Israele. Che fomenta le ribellioni del 'Fis' algerino, della 'Jamaa Islamiya' egiziana, del tunisino 'Nnahda', dei mujaheddin afghani. Un nuovo, temibile Khomeini.

Nato a Kassala, ai confini con l'Etiopia, da una famiglia di dirigenti religiosi, ha 63 anni e sei figli. Il primo è nato a Parigi dove il futuro Imam integralista non disdegnava champagne e discoteche. Il suo carisma è indiscusso, come l'ambizione di fare del Sudan il terzo polo dell'Islam accanto all'Egitto sunnita e all'Iran sciita:«Il progetto islamico del Sudan ispira i musulmani del mondo come la rivoluzione francese ha ispirato l'Europa».

Non ha cariche governative, ma nell'ombra dirige il paese.

Abile e seducente parlatore, lucido e per alcuni diabolico, si è impegnato in una moderna 'campagna pubblicitaria' di sè stesso e del Sudan. «Prigionieri politici in Sudan? Sì ci sono, ma sono solo una decina», dice smentendo l'esistenza di prigioni-fantasma. «Il Sudan appoggia il terrorismo? No, ospitiamo soltanto elementi del Jihad palestinese, di 'Hamas', 'veterani d'Afghanistan', ma solo un centinaio, ce ne sono in tanti altri paesi...».

E cosa dire di quell'inferno alle porte di Khartoum che sono i campi dei profughi fuggiti dalla guerra del sud nero, a prevalenza cristiano e animista, cui Khartoum rifiuta l'autodeterminazione?

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PISINO: INCONTRO DI FASSINO (PDS) CON I VERTICI DELLA DDI E DELL'UI

Obiettivo: più tutele

Mass media, scuola, statuto, in un progetto di legge per il futuro dei connazionali

I pidiessini sosterranno anche la richiesta dell'Unione italiana per registrare il proprio organismo tanto in Slovenia quanto in Croazia

ROVIGNO — Nel suo terzo giorno di visita in Croazia il responsabile esteri del Pds Piero Fassino ha incontrato a Pisino i vertici della Dieta democratica istriana e successivamente a Rovigno i dirigenti dell'Unione italiana. «Sono qui – ha detto Fassino – per confermare e sottolineare l'impegno del Pds all'ottenimento della piena tutela della comunità italiana in Istria, in Dalmazia e nel Quarnero».

La delegazione dell'Ui era composta tra gli altri dai presidenti di assemblea e giunta dell'Unione, Giuseppe Rota e Maurizio Tremul, e dal deputato al parlamento sloveno Roberto Battelli che lo hanno informato dell'attuale situazione in cui si trova la minoranza. Dal canto suo Fassino ha illustrato le iniziative che il Pds intende intraprendere nelle prossime settimane per tutelare la comunità italiana. «Depositeremo il progetto di legge di interesse permanente in modo tale che ci sia un testo su cui il parlamento cominci a discutere e si passi dunque dalle dichiarazioni di principio ai fatti concreti. Secondo, chiederemo un incontro al presidente e al direttore generale della Rai per vedere quali sono gli impegni della Rai per garantire le emissioni televisive della comunità. Terzo, faremo un passo presso il ministro della Pubblica istruzione affinché siano garantiti i finanziamenti aggiuntivi a sostegno di un numero più alto di insegnanti per le scuole italiane. Quarto, chiederemo al governo italiano che, nella trattativa con la Croazia per l'accordo sulle minoranze, si batta per l'affermazione dei contenuti dello statuto istriano bocciato dalla Corte costituzionale croata. Inoltre sosterremo la proposta dell'Unione italiana della doppia registrazione dell'Unione, in Slovenia e Croazia, affinché l'Ui possa essere considerata in tutti e due gli stati come l'interlocutore rappresentante della comunità».

Piero Fassino

Nell'incontro di Pisino con i vertici della Dieta democratica istriana, due sono stati i temi centrali, i diritti della minoranza italiana e la questione dell'autonomia regionale. Fassino ha detto di condividere la preoccupazione della Dieta per la cassazione di 18 degli 80 articoli dello statuto istriano. Altresì ha espresso apprezzamento per il testo che riconosceva il bilinguismo e garantiva i diritti alla comunità nazionale. «Mi pare – ha sottolineato Fassino – che c'è un impegno comune a battersi perché i diritti non spariscano e perché l'autonomia istriana non venga sacrificata e compressa». «L'autonomia è un problema di coordinamento interno croato – ha ribadito Fassino – rispetto al quale l'Italia non deve ingerire, ma l'Italia non è disinteressata rispetto a un punto: qual è il livello istituzionale che in Croazia sarà il responsabile della gestione dei diritti degli italiani. Noi pensiamo che il livello giusto siano le contee».

Ricordiamo che Fassino si è incontrato venerdì anche con il ministro degli Esteri croato, Mate Granic e, oltre che di crisi balcanica, si è parlato pure di minoranza e rapporti italo-croati. Nel documento congiunto Roma e Zagabria si sono impegnate «a dare applicazione ai principi contenuti nel memorandum del 15 gennaio '92 che da allora ha prodotto effetti legali come un trattato internazionale».

l.b.

IN UN CONVEGNO ANALIZZATE LE QUESTIONI GIURIDICHE

All'immigrazione serve una legge senza ombre

Non è un problema di polizia e neppure di ideologia: l'unica via d'uscita è nell'adozione di un progetto sociale articolato

TRIESTE — Per fermare il flusso degli immigrati clandestini dal Messico gli Usa hanno istituito una lotteria; in Italia, Paese del diritto, vige la legge Martelli. Che poi l'efficacia reale di quest'ultima sia stata come un terno al lotto è una faccenda che non meraviglia, visti i crismi di urgenza e provvisorietà con la quale nacque cinque anni fa. Purtroppo da allora permane una situazione che si può definire di provvisoria stabilità, visto che si attende ancora una legge che integri e migliori quella dell'allora guardasigilli socialista.

Della regolamentazione legislativa dell'immigrazione nel nostro Paese, esistente, mancante e futura, ma sarebbe meglio dire futuribile, si è discusso sabato scorso in un convegno organizzato dalle Acli. Vi hanno partecipato, moderati da Walter Citti, il prof. Giorgio Conetti, docente di diritto internazionale all'università statale di Milano, il dott. Paolo Bonetti della Caritas italiana e l'avv. Marco Paggi dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione di Padova.

«Il problema dell'immigrazione, ha detto quest'ultimo, è visto da sempre come un problema di polizia; un indirizzo dal quale non si è discostato neanche il governo Berlusconi, che l'estate scorsa ha proposto un disegno di legge, poi bocciato, che equiparava la figura dell'immigrato clandestino a quella di un criminale, prevedendone l'arresto immediato e la reclusione». È una materia scottante, ha aggiunto Citti, perchè le diverse forze politiche l'hanno piegata a uso e consumo delle rispettive ideologie. Non a caso le proposte di legge avanzate portano la firma delle ali opposte dello schieramento e risultano tutte, per motivi diversi, insoddisfacenti.

C'è dunque uno spazio intermedio, tra diritti e ordine pubblico, nel quale può nascere una nuova legge? Al convegno delle Acli è emersa una risposta affermativa, condivisa da tutti, che individuava nella proposta di legge avanzata dalla commissione di studio Contri (ministro per gli Affari sociali del gabinetto Ciampi) il percorso da seguire, sia pure ampliato e integrato dai suggerimenti e dalle critiche avanzate.

Cosa dice il progetto Contri? Lo ha spiegato Paolo Bonetti, che di quella commissione fece parte. «E' una proposta molto dettagliata che disciplina tutte le condizioni della persona, manifestando anche attenzione per i singoli casi. I punti più importanti, ha detto Bonetti, prevedono l'istituzione della carta di soggiorno, uno status che avvicina lo straniero alla condizione del cittadino italiano, l'istituzione di un'unica commissione per il rilascio del permesso, invece dell'attuale discrezionalità lasciata alla polizia di frontiera, e inoltre l'indicazione annuale della quota di posti di lavoro concessi agli stranieri, che potrebbero così iscriversi a delle speciali liste presso le ambasciate italiane».

Paolo Marcolin

IN BREVE

No al reclutamento di «milizie aggiunte» alle forze dell'ordine

LUBIANA — «Non premetteremo la creazione di alcuna milizia parallela alle forze dell'ordine». Parola di Bozo Truden, portavoce del ministero sloveno degli Interni che risponde così alle ipotesi di formare gruppi di «vigilantes» avanzate dai capi di formazioni politiche di estrema destra. Si era parlato di gruppi la cui attività sarebbe svolta soprattutto alla protezione dei cittadini sloveni contro i presunti soprusi di non-sloveni. Truden ha sottolineato che i gruppetti non potranno svolgere alcuna attività di vigilanza e prevenzione di eventuali crimini, compiti questi che spettano esclusivamente alle forze di polizia.

Riconoscimento della laurea: Lubiana vicina a una soluzione

LUBIANA — Tra i temi trattati nei giorni scorsi alla Camera di Stato slovena vi è anche la questione del riconoscimento delle lauree e sulle «conseguenze della decisione unilaterale italiana con la quale è stata annullata la validità delle lauree conseguite nelle Università slovene».

Il ministero agli Esteri ha precisato inoltre che, nei giorni scorsi, a Lubiana si è svolta la seconda tornata di trattative cui hanno preso parte esperti e addetti ai lavori nel tentativo di giungere a una soluzione. Alla luce degli ultimi incontri nella Camera di Stato slovena è possibile auspicare che su questa delicata questione si sia vicini a una adeguata «via d'uscita».

Cherso e Motta di Livenza, «prove» di gemellaggio

CHERSO — Il sindaco di Cherso, Nivio Toich, e il presidente del consiglio comunale Sergio Negovetic sono rientrati da Motta di Livenza, dove hanno partecipato ad un incontro preliminare con una delegazione di esponenti della locale municipalità. Tema dell'incontro è stato il già pianificato gemellaggio tra l'antica cittadina isolana e quella, altrettanto antica, del Veneto.

Battuta di volontari sul Risano alla ricerca delle immondizie

CAPODISTRIA — Decine di giovani volontari hanno preso parte nei giorni scorsi a una vasta azione di pulizia lungo il corso del fiume Risano. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione pescatori di Capodistria. Tra i fattori d'inquinamento del Risano, da rilevare l'industria chimica nella zona di Villa Decani e le discariche abusive (sono state trovate tante lattine).

CEDUTE LE FREQUENZE DELLA PONTECO CHE IRRADIAVANO IL SEGNALE

«Zittita» Radio Capodistria

In Italia l'emittente radiofonica si potrà sentire solo con il ripetitore di Croce Bianca

CAPODISTRIA — «Il programma italiano di Radio Capodistria con oggi (primo aprile '95 n.d.r.) non è più recepibile in parte del Friuli-Venezia Giulia, Veneto ed Emilia-Romagna sulle onde Fm»; inizia così la notizia trasmessa sabato da Radio Capodistria che segna una delle tappe verso la graduale morte delle due emittenti radio e tv della località istriana. La notizia si riferisce alla cessione da parte della Ponteco della frequenza 00,4 Mhz irradiata dal trasmettitore collocato sul Monte Cesen a una quarantina di chilometri da Treviso. Ricordiamo che la Ponteco è una società di Trieste autorizzata a ritrasmettere in Italia i segnali di Radio e Tv Capodistria nonché di Tv Slovenia con la quale l'Ente radiotelevisivo sloveno ha interrotto tutti i rapporti di collaborazione. Così sono state già vendute le due frequenze che diffondevano i programmi di Tv Capodistria nella zona di Trieste, ora è la volta della radio e, questione di giorni forse, toccherà anche ai segnali della televisione slovena e agli altri ripetitori di Tv Capodistria in regione e nel Veneto.

Come sottolinea il redattore capo del programma italiano di Radio Capodistria, Antonio Rocco, l'emittente radiofonica istriana non sparirà del tutto dall'etere italiano grazie al potente ripetitore in onde medie di Croce Bianca che trasmette sui 1170 Khz, ma a ogni modo ciò «rappresenta la perdita di una parte della sua funzione, quella di informazione della nazione d'origine sulla vita e sui problemi della minoranza italiana in Slovenia e in Istria. Il graduale ridimensionamento delle funzioni delle sue emittenti minoritarie, uniche istituzioni oltre alle scuole del gruppo nazionale italiano in Slovenia, finisce – rileva ancora Rocco – col riflettersi negativamente sulla posizione e i diritti dell'etnia stessa». Infatti vengono limitati pure il mantenimento della sua identità nazionale e culturale e il collegamento tra la minoranza e la nazione d'origine. Ecco perché vengono chiamati nuovamente in causa, oltre agli organi rappresentativi della comunità nazionale italiana, anche le autorità e le forze politiche di Italia e Slovenia.

Loris Braico

benzi

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 16,13 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 344,95 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 73,20 = 1.217,17 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.159,6 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 66,40 = 1.104,10 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.101,62 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CONGRESSO

Gli esuli per un'Istria europea ospiti a Pola

IMPERIA — Un gruppo di esuli istriani che aderisce alle tesi del periodico «Istria Europa» per un riconoscimento nel quadro di una nuova Europa della specificità dell'Euroregione Istria parteciperà ufficialmente come delegazione al Congresso mondiale degli istriani che si svolgerà a Pola dal 13 al 16 aprile. Un appuntamento importante nel corso del quale si farà il punto della situazione sulla «questione istriana» e che consentirà di elaborare confronti tra realtà diverse.

Della delegazione guidata dal direttore del periodico Lino Vivoda faranno parte, tra gli altri, il professor Giulio Vignoli, docente alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova, e, accanto a lui, altri aderenti provenienti in gran parte da Imperia, Genova, Brindisi e Venezia.

E' intendimento del gruppo - si legge in un comunicato del periodico «Istria Europa» - di affermare con la presenza ai lavori del Congresso mondiale di Pola la volontà come esuli istriani italiani di partecipare all'elaborazione di un progetto che, nel rispetto delle vicende storiche, prospetti un futuro più europeo e meno balcanico per una terra della quale vantano il diritto di appartenere per nascita.

DURE REAZIONI ALL'ESCLUSIONE PER LA KERMESSE MEDITERRANEA DEL 2001

Giochi proibiti per Fiume

Battuta da Tunisi, la città croata avrebbe potuto dotarsi di strutture sportive all'altezza

Per i Giochi del 2001 Fiume, battuta da Tunisi, è rimasta al palo.

FIUME – Sabato scorso a Bari si è consumato l'ennesimo matrimonio coatto tra politica e sport, un'unione che ha estromesso la città di Fiume dalla corsa verso l'organizzazione dei Giochi mediterranei del 2001 (tra 2 anni si svolgeranno nel capoluogo pugliese), a vantaggio di Tunisi. Fiume voleva fortissimamente i Giochi del 2001 benché non attrezzata per ospitare una manifestazione del genere. In sei anni però, era l'opinione diffusa tra i componenti la delegazione fiumana recatasi a Bari (dove si è riunita l'assemblea generale dei Giochi), il capoluogo del Quarnero avrebbe potuto dotarsi d'infrastrutture all'altezza, contando sull'aiuto dello Stato e soprattutto avvalendosi degli impianti e infrastrutture già esistenti (sportivi e non) nel Quarnero, in Istria, in Gorski Kotar e sulle isole.

Un ragionamento che filava ma che evidentemente peccava di ingenuità, come del resto Bari ha confermato. Nel capoluogo pugliese tutto era stato predisposto nei minimi dettagli: la capitale tunisina doveva ricevere la rassegna mediterranea su un piatto d'argento, con Fiume a farle da damigella d'onore, con una candidatura dal valore puramente simbolico. Fosse stata bocciata la candidatura nordafricana, era certo che i Paesi arabi del Mediterraneo avrebbero boicottato i Giochi che tra due anni si svolgeranno a Bari. A rifiutare questo scenario di sotterfugi è stato il sindaco fiumano, Slavko Linic, che fino all'ultimo non ha voluto che Fiume si ritirasse dal confronto con Tunisi, come invece pretendeva il presidente del Comitato olimpico croato, Antun Vrdoljak. Questi si è fatto in quattro per convincere la delegazione quarnerina a porsi in disparte, con la promessa che in cambio Fiume avrebbe ospitato l'edizione del 2005. «Vrdoljak ha venduto i fiumani»: questo il titolo apparso ieri sulla prima pagina del «Novi List», a testimonianza di un atteggiamento in contrasto con la presa di posizione assunta dalla rappresentanza jugoslava, guidata da Aleksandar Bakocevic.

«Se ci sarà la votazione – ha detto Bakocevic rivolgendosi a Linic e colleghi – vi appoggeremo». Un tanto ha suggerito ai presenti commenti del tipo «Gli occupatori della Croazia sono per Fiume, la Patria no». La testardaggine di Linic ha costretto persino il presidente del Comitato internazionale olimpico, Juan Antonio Samaranch, a scendere in campo. Il sindaco quarnerino, assieme a Vrdoljak e a Mario Pescante, presidente del Coni, è stato ricevuto da Samaranch, al quale ha ribadito di voler rispettare sino in fondo quanto deciso dalla città. A detta di Vrdoljak, Fiume avrebbe ora le carte in regola per la kermesse mediterranea che si terrà tra 10 anni ma intanto ad avanzare la propria candidatura sono state anche Spagna e Montenegro.

a.m.

SCOPPIO IN PIENO CENTRO: NESSUN FERITO

Altro attentato a Spalato Dinamite tra i pasticcini

SPALATO — Senza pace il capoluogo dalmata. Nella notte di venerdì scorso un attentato è stato compiuto in una pasticceria, la «Bomboncin», sita in pieno centro, a Spalato. Non si lamentano vittime o feriti, come spesso capita in questi attentati dinamitardi che si verificano quasi sempre in orario notturno, ma i danni materiali riscontrati sono ingentissimi. L'intensità della deflagrazione è stata tale da distruggere completamente il negozio oltre che i vetri dei negozi adiacenti e le finestre delle case limitrofe. Durante tutta la giornata di venerdì e sabato, gli abitanti della via nel mirino, si tratta di via Marmont, hanno dovuto darsi da fare per rimuovere l'enorme massa di vetri infranti, operazione resa difficoltosa dalla violentissima bora i cui refoli hanno completato il disastro, facendo cadere a terra i pezzi di vetro ancora rimasti sulle finestre dopo lo scoppio. Secondo una prima stima i danni ammonterebbero a circa 130 milioni di lire.

Va sottolineato inoltre che lo stesso locale era stato fatto segno quattro anni fa di un primo attentato dinamitardo. Allora la rivendita si chiamava «Botun» («Bottone» nel dialetto dalmata) e apparteneva a Giorgio Ugrcic. Titolare del «Bomboncin», o di quel che ne resta, oggi invece è Davor Tadic. «Sono un discendente dell'antica famiglia spalatina dei Tartaglia – ha detto ai giornalisti – alla quale era stato nazionalizzato l'ambiente che ospita il negozio. Proprio in virtù del grado di discendenza, il Comune mi aveva assegnato tale spazio. Non capisco quali possono essere stati i motivi dell'attentato, anche se nei giorni scorsi mi era stato riferito che qualcuno voleva distruggere la mia rivendita».

Le indagini della polizia proseguono ma vi è timore (come per una tradizione non scritta) che gli attentatori possono ancora una volta farla franca. Sempre venerdì scorso, uno sconosciuto ha gettato una bomba a mano contro la chiesa dell'Annunciazione (tempio ortodosso) a Ragusa. Quasi irrilevanti i danni materiali. Dall'inizio dell'anno è il quinto attentato dinamitardo nell'antica città adriatica.

I PROGRAMMI DI QUESTA SETTIMANA A «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

A tu per tu con gli italiani di Dignano

TRIESTE – Ospiti oggi, a «Voci e volti dell'Istria», la trasmissione della Rai (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30 su onde medie 1368 Khz) curata da Marisandra Calacione, condotta da Biancastella Zanini, lo storico capodistriano Darko Darovec e l'etnologo triestino Roberto Starec, per mettere ulteriormente in luce l'importanza dell'approccio interdisciplinare nell'ambito della ricerca scientifica storica nelle aree di frontiera.

La trasmissione di domani sarà dedicata alla Comunità degli Italiani di Dignano, un sodalizio profondamente radicato nel tessuto comunale, coinvolto in tutte le azioni in corso di tutela e di promozione della minoranza italiana in Istria. In studio per l'occasione il presidente della Comunità Anita Forlani e il suo vice Evelina Biasiol Brkljacic.

Quali sono le dinamiche e le fasi di transizione del comunismo alle forme embrionali di democrazia che attualmente caratterizzano i paesi dell'Est europeo, con particolare riferimento alla Slovenia e alla Croazia, sorte dal disfacimento ancora in corso della Jugoslavia di Tito? Sarà questo il filo conduttore della puntata di mercoledì, che verrà realizzata con gli interventi del professor Paolo Segatti (d'origine polese), docente di sociologia politica all'Università degli studi di Venezia, il quale s'intratterrà pure sulla percezione dell'Istria all'interno e fuori della regione, e di Maurizio Bekar, giornalista triestino.

Notizie e approfondimenti riguardanti i temi d'attualità socio-politica croata e slovena nel corso della trasmissione di giovedì, con la collaborazione di Pierluigi Sabatti, responsabile della Redazione capodistriana de «Il Piccolo» di Trieste, e di Valmer Cusma della redazione italiana di Radio Pola.

La settimana di «Voci e volti dell'Istria» si chiuderà venerdì, con la puntata dedicata alla ditta Artemide della Comunità degli italiani di Santa Domenica. Ospiti in studio Ezio Giuricin e il direttore dell'Artemide, Walter Crismanich.

Istria, dal '43 al post Osimo

TRIESTE — «La tragedia dell'Istria dal 1943 al dopo Osimo». È questo il tema dell'incontro, nel corso del quale si ricorderanno le vicende passate fino ad arrivare alla storia più recente, che la Comunità degli italiani di Abbazia ha affidato al giornalista triestino Ranieri Ponis. La conferenza si terrà domani, alle 18, nella «Perla del Quarnero» ed è patrocinata dall'Università popolare di Trieste in collaborazione con l'Unione italiana di Fiume.

Voli charter in arrivo

FIUME — Inaugurando il nuovo orario dei voli (l'orario della stagione estiva alle porte) la compagnia aerea slovena «Adria Airways» ha istituito una serie di collegamenti con la Dalmazia e con l'isola di Lussino.

La novità assoluta della stagione è rappresentata da tre voli charter settimanali che metteranno in collegamento Lubiana e l'isola di Brazza e un volo charter tra Monaco di Baviera e l'isola di Lussino.

Il viaggio di Schiavato

TRIESTE — Proseguono gli incontri con gli autori istriani al Circolo delle Assicurazioni Generali di piazza Duca degli Abruzzi 1, sesto piano. Questa sera sarà ospite Mario Schiavato per raccontare la sua Dignano ma anche le sue numerose esperienze in qualità di scrittore, poeta e alpinista. A presentarlo Rosanna T. Giuricin e Rinaldo Derossi. L'appuntamento avrà inizio alle 18. Il percorso letterario di Mario Schiavato sarà illustrato anche con la lettura di poesie e alcuni brani dei suoi racconti.

NARRATIVA: ANTICIPAZIONE

Ricordando il delitto nella piccola città (una colpa impunita)

Si intitola «Colpo di lama» ed è il nuovo libro (primo romanzo) dello scrittore triestino, residente a Pordenone, Mauro Covacich, già autore per Theoria di «Storia di pazzi e di normali». Il romanzo, che sarà in libreria a giorni (Neri Pozza, pagg, 135, lire 23 mila) è ambientato a Pordenone, e usa i temi del giallo (un assassinio) per raccontare la provincia, la delusione di un amministratore, gli improbabili progetti di un gruppo umanitario e ambientalista di volontari, il ruolo di un ex galeotto. Ne anticipiamo, in parte, il brano iniziale.

Testo di
Mauro Covacich

Egregio Questore, non ho mai creduto alla verità, né tantomeno al pentimento. Mi sono sempre parse più convincenti le vie di mezzo. Anche quando a scuola o al catechismo mi dicevano «sputa fuori quel topo rognoso che ti cova dentro, vedrai che ti sentirai meglio», io piano piano lo lasciavo spuntare, perché tutti mi credessero, ma una buona metà la trattenevo in bocca, la rimasticavo a mio vantaggio e mi perdonavo prima che lo facesse il confessore.

Forse è per questo che mi sono trovato bene in questa piccola città, anch'essa via di mezzo, per una parte frigida e sinistra e per l'altra compiacente e un po' ruffiana, Ogni volta che le sue braccia grasse mi stringono, guardo più in alto e vedo un gendarme che mi spia dietro una corteccia. D'altronde anche Lei viene da fuori, e non ho bisogno quindi di descriverLe la strana ospitalità di cui abbiamo beneficiato.

Sento invece di doverLe parlare di un altro fatto, che è poi il motivo reale di questa comunicazione, accaduto più di dieci anni fa ma che Lei non può avere dimenticato, oltre che per il Suo ruolo di sommo tutore dell'ordine, per il clamore che lo accompagnò sulla stampa di quei giorni con il titolo, divenuto in seguito convenzionale, di delitto o tragedia dei Comboniani. A quel tempo, come Lei ricorderà, ero assessore comunale all'assistenza e fui interpellato come teste nella fase istruttoria delle indagini. Il caso venne archiviato con un unico indiziato, latitante. Io continuai per la mia strada, amministrando con una fiducia politica rinnovata nel tempo e un consenso popolare rimasto sorprendentemente alto. I cittadini mi si erano affezionati. Cambiavano le alleanze, morivano le idee, eppure loro mi facevano sopravvivere a tutto. Navigavo, di giunta in giunta, con la mia velocità di crociera, sicuro, affidabile, giovane e sempre ringiovanito. Anche oggi, e Lei lo sa, godo di una certa popolarità. La gente è pigra e non cambia abitudini facilmente. Credo che il trucco stia proprio in quella via di mezzo, in quel topo mezzo sputato e mezzo masticato. Senz'altro è stato così la volta del delitto dei Comboniani. Solo che adesso sento di doverne parlare, e voglio farlo con Lei, non tanto perché mi ispiri una particolare integrità morale, ma per la familiarità e la simpatia che sono cresciute tra di noi in lunghi anni di collaborazione, per la complicità, pur moderata, che lega le nostre vite forestiere.

Mi sono consumato in pubblici uffici. Io, che sognavo di diventare un celebre architetto, ho gestito le locazioni delle case comunali. Invece di disegnare alloggi, li distribuivo agli indigenti. Nel mio lavoro ho conosciuto molte persone, ognuna delle quali mi ha stampato in fronte una ruga e tutte insieme mi hanno stancato e invecchiato considerevolmente. A quarantacinque anni si è ancora giovani, certo, ma io allo specchio riconosco sempre più persone appesantirmi i lineamenti. Prima dicono di stimarmi, di volermi bene, poi di nascosto mi lasciano un altro solco in mezzo alle sopracciglia.

Una di loro l'ho amata, anche se ora non potrei provarlo. L'unica che ho inseguito, l'unica che ho perduto: è per lei che devo liberarmi del groppo che la corsa di questi anni, tristi e uguali, mi ha arrotolato in gola.

Immagino che Lei mi creda in preda al delirio, ma non importa. A me interessa soltanto che Lei ascolti. Tutto ciò che sulle prime potrà sembrarle ininfluente l'aiuterà a comprendere com'è potuta accadere una vicenda del genere. Vedrà che col dipanarsi delle connessioni il discorso assumerà ai suoi occhi la forma di una vera e propria rivelazione. Andare a deporre intorno a un caso archiviato da dieci anni sarebbe perlomeno imbarazzante. E poi rimettermi faccia a faccia con un giudice cui non interessa la mia storia, ma vuole solo informazioni utili per trarre una conclusione, per dire di chi è la colpa: no, non potrei mai farlo. Ecco perché ho scelto di scrivere, ed ecco perché ho scelto di scrivere a Lei, ben sapendo che non è la figura giuridica preposta a questa funzione. (...)

MUSICA: PERSONAGGIO

Trilussa triestino

Ricordo di Raimondo Cornet, a 50 anni dalla morte

Articolo di
Liliana Bamboschek

«Un buso in mia contrada, / un vecio fogoler, / un sial che pica in strada / do rose in un piter; / in alto quatro nuvoli / de soto un fià de mar...»: era questa immagine di Trieste «el quadro più magnifico che mai se pol sognar», sgorgato dal cuore e dalla penna di un poeta autentico che nei versi sapeva trasferire le sue qualità di fine acquarellista, Raimondo Cornet, in arte «Corrai», scomparso cinquant'anni fa, il 10 aprile 1945.

Dal 1925, quando «Trieste mia» trionfò nel concorso indetto dal «Marameo», portata in alto dalla vibrante melodia del giovane, promettente Publio Carniel, divenne il canto più popolare e amato, quasi un inno patriottico, ricco di sentimento e nostalgia (fu studiata per anni nelle scuole, nei ricreatori, eseguita durante cerimonie pubbliche e, ancora oggi, è il ritornello più conosciuto e caro perfino fra i triestini che vivono in Argentina e in Australia).

Ma Cornet non era solo l'autore di «Trieste mia» e di «Marinaresca» (che dal 1944 prosegue con la sua «fresca bavisela» il felice cabotaggio musicale nel cuore di ogni triestino); dalla feconda collaborazione con Carniel nacquero anche altre canzoni, meno note ma altrettanto ricche di pregi, come «Nina nana triestina», «Serenata», «Canto per ti, Trieste», «Trieste vecia». Cornet ne compose alcune anche con altri musicisti («Barcarola», «Eviva el vin», «Le nostre mule»), tutte ormai uscite di circolazione. La sua figura di poeta (non di paroliere, perché solo occasionalmente qualche testo aveva la struttura e i ritmi adatti per essere musicato) venne ben definita da un critico de «Il Resto del Carlino», che vedeva in lui «poesia umana... popolare sì, cioè dimessa e facile, direi in tuta di lavoro, ma amica degli onesti, sana, linda, composta, amica del popolo a cui si ispira e si adatta per essergli accanto e ascoltarne tutte le voci...». Basterà una rilettura attenta del volume «Trieste mia!» (pubblicato nel 1938 da E. Borsatti e riedito dalla Lint nel 1987, per il centenario della nascita, con un commento affettuoso e illuminante di Livio Grassi, che definiva Cornet come il «Trilussa triestino») per entrare direttamente nel mondo colloquiale e affettivo di un poeta che seppe essere un cronista interiore della sua città, che poteva capirla e descriverla nelle sue piccole cose, e che non fece mai della poesia una professione.

Raimondo Cornet, consulente fiscale, iniziò dal 1911 la sua collaborazione come redattore de «Il Marameo» e fu anche critico teatrale dell'«Osservatore triestino»; era, inoltre, un appassionato sportivo e per molti anni fu presidente della Sezione Canottieri della Ginnastica Triestina. Nelle pagine satiriche del famoso giornale diretto da Carlo de Dolcetti, la penna di Corrai ha spesso una vena ironica e caricaturale, come nella rubrica di «Toni Barbacan», il portinaio che commenta a modo suo i fatti del giorno, o nelle spassose scenette di «Vita triestina» (alcune delle quali inserite da Grassi nell'antologia poetica di «Trieste mia!»): assai spiritosa la rievocazione di un viaggio con la «ferrovia parenzana», quella che nel 1910 una potente raffica di bora aveva mandato all'aria, o la storiella dei due giovani, aspiranti suicidi per amore, che s'incontrano, si consolano reciprocamente e poi... si sposano; e, ancora, le disavventure di due famigliole che vanno in barca sulla diga a prendere «El fresco in mare».

Nei versi di Cornet s'incontrano, quasi sempre, sentimento e umorismo, e in essi si rispecchia il carattere triestino che stempera in una battuta arguta le tristezze, e talvolta, anche le tragedie della vita, come nella poesia «El bric'» che sa ricreare una potente emozione descrivendo il famoso bombardamento del 10 giugno 1944, con le macerie, i crolli, l'atmosfera del rifugio e poi la voglia di riprendere la solita partita a bridge con gli amici perché... la vita continua.

Forse era proprio questo uno degli ultimi quadretti descrittivi della città, fra mille altri, così espressivi; Cornet era capace di mettere tutto in versi, come ammetteva lui stesso, perfino «la lista dela lavandera», a somiglianza di Rossini che poteva trasformare tutto in musica. «Se penso o pur se parlo co' la gente / mi dopro el triestin, el mio dialeto...»; e, a poco a poco, ogni angolo di Trieste acquista il suo colore, ogni quartiere della città ha una propria prospettiva, da «San Giusto» a «Piaza Ponterosso», dal «Passeggio de Sant'Andrea» a «La pescheria» (ovvero «Santa Maria del Guato»), e le più antiche usanze triestine da «El batizo» a «Netisia granda» (le pulizie di primavera) a «La vea» (del morto) sono puntualmente ricordate. I personaggi tipici della città, eternamente vivi (le «maciete» stradaiole come «Piero Nosela» e «Sonz»), e il podestà Salem col suo «picon» si aggirano per le strade cittadine, dove la «muleria» fa chiasso e burla allegramente «el tram co' le papuze».

L'autore di «Trieste mia» fu un poeta autentico: sotto, a sinistra, col pittore Oscar Bardi in una foto del '42; accanto, disegno di Carlo Bruna per la lirica «San Giusto» (1938).

ROMANZI: NIMIS

Guerra vista dal Forte e poi disegnata. Il muro, un quaderno

Dopo numerose pubblicazioni che lo hanno visto attento interprete di problematiche inerenti il territorio friulano, Giovanni Pietro Nimis, cinquantasettenne architetto di Tricesimo, ha esordito nella narrativa con **«Il disegno nella parete» (La Nuova Base, pagg. 109, s.i.p.)**, un breve romanzo scavato nella memoria, frantumato tra realtà e fantasia, dipanato con tono lucido e pacato: così che la stessa tragedia della guerra e della lotta di liberazione - scottante contenuto del libro - giunge sulla pagina con suono attutito e distaccato, dando la sensazione che l'autore abbia voluto frapporre una sorta di barriera fra il dettato narrativo e il mondo delle proprie emozioni.

Il titolo del libro si richiama alla decisione presa dal protagonista, don Aldo, quella cioè di dipingere su una parete le fasi del conflitto: «... Se la guerra di liberazione doveva verosimilmente consistere nel battere la penisola palmo per palmo, tanto valeva decomentarsene con più precisione ed era nata l'idea del disegno nella parete. Serviva un luogo riservato, la sacrestia era il posto migliore; nel piccolo vano della vestizione sul muro libero e bianco dietro l'armadio dei paramenti, la Campagna d'Italia aveva avuto una base adeguata, a pennello e colori...».
Compagni di Aldo in quei giorni drammatici, nelle scelte coraggiose, sono gli altri personaggi, da Italico a Mario, da Franco a Dialmo, e fino alla principessa, figure che l'autore muove con naturalezza sullo sfondo del Forte, un parallelepipedo lungo cinquanta passi, «poche finestre, un accesso centrato sul ponte levatoio e due tozze torri bucate da occhiaie svasate per le mitraglie...».
Il romanzo ha anche squarci di poeticità e di sensualità, e tuttavia l'avremmo voluto più coinvolgente, pur riconoscendo a Nimis una puntigliosa ricostruzione di luoghi ed episodi fatalmente memori di un conflitto esasperato, e dai colori così violenti.

Grazia Palmisano

MOSTRA: PORDENONE

Foto come pittura Una traccia di sé

LIBRI

Tre lavori per bambini e tre firme «triestine»

Di professione è storica, etnologa, studiosa della famiglia, ma amando raccontare storie alla fine ne ha anche scritta una: Luisa Accati, docente all'Università di Trieste, ha pubblicato ora **«La principessa Rosa e il drago con i fuochi dal naso» (E. Elle, pagg. 48, lire 8000, illustrazioni di Alfredo Belli)**. Anche qui siamo «in famiglia», con la principessina prigioniera di un papà-re gelosissimo, che le impedisce di trovarsi un fidanzato. Quando Rosa incontra nel bosco il bellissimo Astolfo sul cavallo bianco, se ne innamora, tenta di fuggire con lui ma il babbo la rinchiude in un castello e la fa sorvegliare da un drago. Con un po' di furbizia, Rosa e Astolfo vinceranno la loro battaglia, e amore trionferà. Una favola «classica», ma impertinente, e scritta con grande garbo.

Nicoletta Costa, scrittrice e illustratrice per l'infanzia, ha realizzato invece un nuovo libretto per i più piccini, **«Primi numeri» (Emme edizioni, lire 10 mila)**, in cui con la consueta grazia «infantile» mette in disegni e colori i numeri, da uno a venti, dando a ciascuno la sua fresca e originale ambientazione.

Siamo invece nel mondo dell'opera con Andrea Stanisci, anch'egli triestino, che pubblica **«Don Giovanni» (Salani, pagg. 119, lire 13 mila)**, dove troviamo sia il capolavoro di Mozart sia un «giallo» originale: il cantante che interpreta «Don Giovanni» sparisce nel nulla, e l'investigatore che indaga scopre che egli era farfallone e cinico con le donne proprio come il protagonista dell'opera lirica. Elegantissime e interessanti le illustrazioni di Stefano Ricci.

Una delle foto di Euro Rotelli che restano esposte fino al 9 aprile a Villa Galvani, a Pordenone.

Servizio di
Paolo Marcolin

PORDENONE — Due scarpe sformate, impolverate, appese al chiodo. Il gesto di un viaggiatore che ritorna a casa dopo un lungo cammino, gli occhi pieni di immagini. Un gesto stanco, deluso, o solo il riposo prima di una nuova partenza?

Euro Rotelli ha scelto questa fotografia per chiudere la sua personale allestita a Villa Galvani (fino al 9 aprile; ogni giorno dalle 16 alle 19 e la domenica anche dalle 10 alle 12.30), lasciando con questo punto di domanda lo spettatore. Un interrogativo presto fugato dall'elegante catalogo che accompagna le cinquantuno foto di questo quarantenne toscano trapiantato in provincia di Pordenone (di professione fotografo pubblicitario), nel quale la risposta giunge in forma lirica. La parola si accompagna così all'immagine, diventa un compendio espressivo che marca una pungente volontà di comunicare.

I versi delineano nel lavoro dell'artista (che vanta già alcune mostre, allestite in regione e in Ungheria, oltre all'affettuoso imprimatur di Gianni Borghesan) la ricerca di «sensazioni sopite e sguardi inattesi» e il desiderio di lasciare una traccia, un'impronta. Quella che il viaggiatore disegna dietro di sé con la suola delle scarpe e quella che il fotografo imprigiona nell'obiettivo.

Le impronte di Rotelli rasentano i silenzi delle arcate cittadine o i profili dei colli toscani, fremono di inquietudine nell'attesa simboleggiata da un particolare che si staglia e fruga nel fitto di un bosco, si aprono a scrosci di serenità nelle ardite discese in incavi di donna o si chiudono nel tormento dell'uomo ripiegato su sé stesso, assediato da un minaccioso e indifferenziato Kaos.

Ma sarebbe sbagliato ritenere che Rotelli appartenga alla schiera dei «reporter dell'anima», cui interessa principalmente riferire, trasmettere la cruda trama lasciata dall'impronta sulla sabbia. Vibra in lui invece la tensione verso un pieno e soddisfatto godimento estetico, la strada per raggiungere il quale si avvale del felice uso del Transfer Polaroid. Con questa tecnica, che in Italia non è pressoché praticata, e che consiste nel trasferimento della gelatina dalla pellicola alla carta da disegno, Rotelli riesce a trasformare i suoi soggetti in immagini di grande suggestione, che hanno il pastoso spessore della pittura, come nelle nature morte o nei ritratti di bambina davanti ai quali l'occhio rimane interdetto, incapace di superare il confine tra le dense pennellate crepuscolari e l'inconfondibile color seppia dei primi dagherrotipi.

CONVEGNO: VENEZIA

Tanizaki, maestro dell'eros

VENEZIA — Forse più noto per i film che Tinto Brass e Liliana Cavani hanno tratto (in maniera molto libera e opinabile) dalle sue opere, Junichiro Tanizaki, uno dei maestri della letteratura giapponese del Novecento, è comunque abbastanza conosciuto in Italia, dove si è cominciato a tradurlo negli anni Sessanta. Ora, a fare il punto sulla figura e sulla produzione del prolificissimo scrittore (nato a Tokio nel 1886 e morto ad Atami nel 1965) giunge un importante simposio internazionale, che si svolge nel trentesimo anniversario della morte e cui partecipano, dal 5 all'8 aprile, nell'aula magna di Ca' Dolfin, i maggiori «tanizakiani». A organizzarlo è la sezione nipponistica del Dipartimento di studi indologici ed estremo-orientali dell'Università di Venezia.

Sull'autore di «La storia di un cieco», «Il canneto», «La storia di Shunkin» e di numerosi altri romanzi di grande suggestione, imperniati sul tema dell'erotismo, della sensualità e della perversione, e sul costante richiamo ai fasti culturali e letterari dell'antico Giappone, interverranno studiosi di varie nazionalità, in coincidenza con la pubblicazione di alcune opere giovanili di Tanizaki («Storia di Tomoda e Matsunaga», «I piedi di Fumiko», «Ave Maria») e di un volume con nove «pezzi» minori per i tipi della Cafoscarina di Venezia, nonché con la stesura di una bibliografia delle traduzioni in lingue europee e di una filmografia di lavori tratti dalle sue opere.

IL PICCOLO TS 3-4-'95

GRANDE CONCORSO **La commessa ideale**

La mia commessa ideale è.......................................

del negozio/bar.......................................

via.............................città..............prov.......

La scelgo per:
- ❑ la sua professionalità
- ❑ la sua simpatia
- ❑ la sua cordialità
- ❑ il suo buongusto
- ❑ la sua personalità

AUT. MIN. CONC.

DATI DEL LETTORE

Nome.......................................

Cognome.......................................

via.......................................

città..............................prov..........tel..........

REGOLAMENTO

Per partecipare basta compilare il coupon e inviarlo via posta (farà fede il timbro postale) o consegnarlo a mano, entro le ore 18 del giorno 20 aprile 1995, ai seguenti indirizzi:

per la provincia di Trieste: **sede de Il Piccolo Via Guido Reni 1 - Trieste**

per la provincia di Gorizia: **redazione de Il Piccolo C.so Italia 74 - Gorizia**

redazione de Il Piccolo Via F.lli Rosselli 20 - Monfalcone

Lo spoglio definitivo dei tagliandi verrà effettuato il 21 aprile 1995. Sulla base delle preferenze espresse verrà stilata una graduatoria delle prime dieci commesse classificate, sia per la provincia di Trieste che per quella di Gorizia, le quali parteciperanno così automaticamente all'estrazione dei premi. Tra tutti i tagliandi inviati, il giorno 27 aprile 1995, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, ne verranno estratti 20 (10 per Trieste, 10 per Gorizia) e a ciascuno di essi verrà abbinata una delle commesse in graduatoria. Sulla base della posizione in classifica delle commesse abbinate, i lettori prescelti e le vincitrici riceveranno uno fra i bellissimi premi in palio.

SI APRE LA SECONDA SETTIMANA DEL GRANDE CONCORSO LA «COMMESSA IDEALE»

Il festival del sorriso

Le doti più votate dai lettori: professionalità, simpatia e cordialità - Viaggio nel settore degli alimentari con tappa a Muggia

Continua la rassegna delle «nuove proposte»

I PREMI PER I

Lettori

1° estratto - 1 ciclomotore Honda

2° estratto - 1 impianto satellitare DUAL FEED

3° estratto - 1 Hi-Fi SHARP Mini

4° estratto - 1 videoregistratore SABA

5° estratto - 1 TV Color NORMENDE 14'

6° estratto - 1 set di bellezza SAOKI

7° estratto - 1 macchina fotografica

8° estratto - 1 autoradio MAJESTIC

9° estratto - 1 macchina fotografica NIKON EF

10° estratto - 1 orologio ZZERO

* I primi 9 estratti riceveranno inoltre in omaggio un orologio ZZERO

I PREMI PER LE

Commesse

1° classificata - 1 giacca persiano afghano

2° classificata - 1 orologio Longines donna

3° classificata - 1 motoscooter ITALJET

4° classificata - 1 telecamera HITACHI E54

5° classificata - 1 viaggio nel Mediterraneo

6° classificata - 1 viaggio per una persona

7° classificata - 1 TV Color 21' TOSHIBA

8° classificata - 1 TV Color SABA 20'

9° classificata - 1 set di bellezza SAOKI

10° classificata - 1 servizio 36 bicchieri di cristallo

* Le prime 10 classificate riceveranno inoltre in omaggio un orologio ZZERO

Cordialità, simpatia, professionalità: sono tre delle caratteristiche indicate dai lettori nelle schede che di ora in ora arrivano alla redazione del Piccolo. La bellezza, dunque, non è tutto (anche se naturalmente aiuta): ci vuole un bel sorriso sempre pronto, e la massima serietà nel lavoro per attirare la clientela.

Di questo devono essersi accorte anche le commesse triestine, che stanno escogitando tutte le strategie per accattivarsi il maggior numero di voti. C'è chi, come abbiamo già scritto, ha organizzato dei veri e propri «comitati elettorali», che invitano al voto per questa o quella candidata. Ma c'è anche chi ha ingaggiato parenti e amici a caccia di schede. Insomma, più supporter si hanno, e più possibilità ci sono di vincere.

Per il momento, i giochi sono comunque aperti, come è stato possibile constatare nella classifica provvisoria che abbiamo pubblicato ieri. Nei prossimi giorni infatti è probabile che assisteremo a continui mutamenti della graduatoria, anche con clamorosi colpi di scena. Con la valanga di tagliandi giunti nel fine settimana, poi, e che andremo a scrutinare questa mattina, le sorprese non mancheranno di certo. Solo verso la fine del concorso, pertanto, dovrebbe definirsi con chiarezza la rosa delle 20-30 candidate che potranno seriamente aspirare al titolo.

Tornando alla nostra rassegna di «nuove proposte», vi presentiamo oggi sei rappresentanti del settore alimentari, alcune delle quali sono muggesane. Lunedì mattina: un salto dal panettiere e la spesa al supermercato. Quale modo migliore per iniziare la settimana? Lo hanno pensato in molti, a giudicare dai voti ottenuti finora da Antonella Valdemarin, 28 anni (foto Sterle), abbronzatissima dipendente del panificio «El Bon Pan» di via Lorenzetti.

«Sono qui da un anno e mezzo, ma nel settore mi trovo da oltre un decennio» racconta la nostra candidata. E aggiunge: «Credo di essere gentile con tutti i clienti, anzi sono stati alcuni di loro, due nostre affezionate acquirenti a propormi per il concorso».

Dalla panetteria, ritorniamo in uno dei supermercati delle scorse puntate, il «Despar» alle Rive. Qui ci sono ancora due simpatiche commesse che attendono di essere presentate. Si tratta della giovanissima Chiara Rossi, una 19enne con due splendidi occhi verdi. La sua specialità? «Sono una "venderigola"» annuncia dal reparto frutta e verdura. Le piace questo mestiere (ma anche uscire la sera e andare a ballare), non lo considera un lavoro faticoso, nonostante provenga da un'esperienza in una farmacia, dove il suo compito era certamente diverso. «La mia tattica? Essere simpatica, cortese... Ma vi devo lasciare, scusate, ho dei clienti».

La sua collega, Angela Sifanno, di anni ne ha 28, e lavora nella gastronomia del supermercato. «Ho un ottimo rapporto con i nostri acquirenti – precisa – anche se li conosco da poco. Un mio hobby? Stare con mia figlia».

Restiamo nel settore della grande distribuzione, ma spostiamoci a Muggia, la cittadina che finora, per la verità è stata un po' trascurata dal nostro concorso. Rimediamo subito con tre spigliate commesse, tutte molto giovani. La prima è Paola Cramesteter, 22 anni, cassiera al «Despar-Zupin» di viale 25 Aprile. «Bisogna essere sempre disponibili e cortesi con la gente» è la sua ricetta per vincere. Poco più in là, c'è «LD Discount» dove incontriamo Michela Bassanese, 25 anni, che prima lavorava in una fabbrica tessile. «Qui mi trovo bene, è tutta un'altra cosa. Mi piace lavorare alla cassa». Come lei la pensa anche Lia Mauro, 22 anni, nel settore da pochi mesi, ma ha già imparato come trattare gli acquirenti: con un sorriso, innanzitutto.

Antonella Valdemarin, 28 anni «El bon pan»

Chiara Rossi, 19 anni «Despar Alle Rive»

Angela Sifanno, 28 anni «Despar alle Rive»

Paola Cramesteter, 22 anni «Despar Zupin»

Michela Bassanese, 25 anni «LD Discount»

Lia Mauro, 22 anni «LD Discount»

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro
richieste

CONSULENTE lunga diversificata esperienza marketing creativo; commerciale organizzazione riorganizzazione reti di vendita esamina proposte. Scrivere Cassetta n. 24/E Publied 34100 Trieste. (G3284)

4 Impiego e lavoro
offerte

PRODUTTORI grossisti selezionano urgentemente ambosessi inserimento immediato strutture Ts, Go, fisso base. 0481/413923. (A3784)

SE sei automunito volonteroso e dinamico, se vuoi guadagnare 100.000 al giorno, telefona allo 0481/390106 dalle ore 18.30 alle 20 di lunedì. Ti verrà dato un appuntamento per un primo colloquio: ti offriamo fondo pensione, assicurazione e massima serietà. (B244)

SPA leader settore sicurezza sul lavoro antinfortunistica seleziona agenti vendita anche 1.a esperienza da inserire nella propria rete commerciale. Sono richiesste presenza, cultura e determinazione. Si offrono possibilità di carriera a breve termine, training aziendale, anticipi provvigionali, premi e incentivi. Guadagno medio annuo 50/60 milioni. Tel. 0432/470366 per appuntamento. (A099)

5 Rappresentanti

PRIMARIA società servizi rivolti alle aziende cerca tutto territorio nazionale agenti mono-plurimandatari ambosessi gradita provenienza settore finanziario assicurativo editoriale corso addestramento training ottimo trattamento premi incentivi attività da svolgere zona residenza e limitrofe. Inviare curriculum Prisma-Co C.P. 3137 Bologna Ponente o telefonare 051/401388 oppure 02/48708761. (G3829)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/384374. (A3750)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolé veneziane. Pitturazione restauro appartamenti. Telefonare 040/384374. (A3750)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 306226 - 305343. (A3275)

ANTIQUARIO ACQUISTA MOBILI QUADRI LIBRI OGGETTI DI QUALSIASI GENERE, SGOMBERI ANCHE GRATIS, NEGOZIO 412201, ABITAZIONE 382752.

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI locale commerciale, mq 40 vetrinato, via Ananian. Immobiliare Solario tel. 040/636164. (A3746)

AFITTASI ammobiliato via Baiamonti, tristanze, cucina, servizi. Immobiliare Solario tel. 040/636164. (A3746)

CAMINETTO affitta Giardino Pubblico vuoto 130 mq quattro stanze cucina servizi patti in deroga. 040/639425. (A3734)

CAMINETTO affitta Opicina villa salone 70 mq tre stanze cucinà doppi servizi terrazze cantina garage tre posti auto giardino 2000 mq uso foresteria. 040/630451. (A3734)

CAMINETTO affitta Valmaura arredato tinello-cucinotto stanza bagno balcone ripostiglio non residenti. 040/639425.

CAPANNONE uso ufficio magazzino sito in Androna Campo Marzio, totali 630 metri quadrati, facile carico/scarico merci. Immobiliare Borsa 040/368003. (A3712)

GORIZIA affittasi appartamento tricamere soggiorno doppi servizi cucina. Telefonare ore pasti 0481/531465. (B00)

GORIZIA bar Embassy centralissimo vicino cinema Corso affittasi. Telefonare 0481/530272 orario negozio. (B294)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze "Il Giulia" recentissimo camera cucina bagno moderni comforts. Canone 450.000 mensili.

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 via Gatteri arredato matrimoniale, cucina, bagno, terrazzo. Canone 550.000 mensili. (A3712)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 via San Francesco locali d'affari fronte strada con grande vetrina di esposizione, 240 metri quadrati, ottime condizioni. (A23712)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 vicinanze Stazione disponibili vari uffici diverse metrature in palazzo signorile, possibilità posti auto. (A3712)

LOCALE d'affari Strada di Fiume 130 metri quadrati con ampie vetrine di esposizione fronte strada, parcheggio e magazzino di 45 metri quadrati. Immobiliare Borsa 040/368003. (A3712)

20 Capitali - Aziende

A.A. A norma di legge finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000 qualsiasi categoria. Tel. 0422/423994/424186. (Gpd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (GPD)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G99864)

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0037)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo ed operazioni tel. 0441-91-544475.

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/638585 Ghirlandaio tranquillo piano alto: soggiorno, cucinotto, tre stanze, bagno, balconi, 168.000.000 mutuabili. (A3738)

A.A. ALVEARE 040/638585 vicinanze Sistiana villa indipendente zona di prestigio, 300 m dal mare, parco 1500 mq. (A3738)

ADELFIO vende capannone via Caboto, ampi uffici adatto qualsiasi attività mq 5.000 costruiti come si deve eventualmente frazionato da L. 700.000 al mq a L. 1.000.000 il mq anche ratealmente tel. 040/420939. (A3791)

ADELFIO vende immobile uso ufficio ambulatorio laboratorio magazzino Barcola 180 mq 165 milioni, anche ratealmente tel. 040/420939. (A3791)

GORIZIA appartamento due stanze soggiorno cucina bagno cantina posto macchina 95.000.000 0481/531494. (B00)

GORIZIA appartamento tre letto soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina garage autoriscaldato 165.000.000 0481/531494. (B00)

SOCINA Srl vende appartamenti di nuova costruzione varie metrature complesso residenziale in Gorizia semicentrale possibilità di mutuo. Telefonare ore ufficio allo 0481/537585. (B00)

27 Diversi

GABETTI Op.Imm cercasi per ns. cliente, locale d'affari fronte strada mq 200-250 località Opicina, Muggia, zona industriale, periferia. Via S. Lazzaro 9. Tel. 040/763325.

d02199

COMUNE DI TRIESTE
BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA (estratto)

Il Comune di Trieste intende indire una gara per lo svolgimento del servizio di stoccaggio e allestimento cofani mortuari per il periodo di un anno. L'aggiudicazione verrà effettuata a favore del concorrente che avrà offerto il prezzo globale più basso rispetto a quello base di L. 178.000.000 .- IVA esclusa.

Le ditte interessate potranno prendere cognizione del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Comune di Trieste - Settore 18° - Igiene Ambientale e Servizi Funebri - Passo Costanzi 2 - Trieste - Tel. 040/6754251.

Le domande di partecipazione - non vincolanti per l'Amministrazione appaltante - redatte in lingua italiana ed in regola con le disposizioni italiane vigenti in materia di bollo - recanti quanto prescritto dal Bando integrale di gara - dovranno pervenire al Comune di Trieste - Settore 21° - Contratti - Piazza dell'Unità d'Italia n. 4 - 34100 Trieste - entro le ore 12 del giorno 12.4.1995.

Trieste, 31 marzo 1995 IL DIRIGENTE DI SETTORE dott.ssa Giuliana CICOGNANI

d02198

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
Provincia di Gorizia Comune di Grado
Azienda di promozione turistica di Grado e Aquileia
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Azienda di Promozione Turistica di Grado e Aquileia procederà, mediante licitazione privata, all'appalto dei lavori di realizzazione del Parco Acquatico Termale di Grado (GO), suddivisi nei seguenti appalti: 1) «Opere edili costruzione piscina scoperta». Importo a base d'asta: L. 1.665.470.000. Cat. A.N.C.: n. 2 per importo non inf. a L. 1.500.000.000.

2) «Opere edili costruzione ingresso principale ed edificio spogliatoio». Importo a base d'asta: L. 1.105.000.000. Cat. A.N.C.: n. 2 per importo non inf. a L. 1.500.000.000.

Modalità di aggiudicazione degli appalti: legge 2.2.1973 n. 14 art. 1 lett. D), integrato con il criterio delle offerte anomale di cui all'art. 5 comma 9 del D.L. 658/94 e/o successive modifiche e integrazioni senza ammissione di offerte in aumento. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate indirizzando domanda in bollo per ogni singola gara, redatta conformemente al relativo bando, con l'indicazione del numero di appalto, all'Azienda di Promozione Turistica di Grado e Aquileia, 34073 Grado, viale Dante Alighieri n. 72. Tale domanda dovrà pervenire entro le ore 18 del diciannovesimo giorno dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sul Foglio Inserzione della G.U. della Repubblica Italiana per l'appalto di cui al n. 1 e sul B.U.R. della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'appalto di cui al n. 2, escluso il giorno della pubblicazione stessa. Per ulteriori informazioni, modalità e prescrizioni si fa esplicito rinvio al bando integrale affisso all'Albo Pretorio dell'Ente, copia del quale può essere richiesta tramite fax al n. 0431 899278.

Grado, 27 marzo 1995 Il Presidente dott. Alessandro Felluga

OGNI GIORNO IN ITALIA SI HANNO 42 CASI LEGATI AL PECULATO, OMISSIONE ATTI D'UFFICIO, MALVERSAZIONE

La fabbrica della corruzione

In Friuli-Venezia Giulia si sono registrati in un anno 171 denunce alle autorità, quasi una ogni due giorni

TRIESTE — Corruzione, concussione, peculato, malversazione, omissione di atti d'ufficio, millantato credito, tangenti. Sono termini che quotidianamente ricorrono sulle pagine dei giornali e sul piccolo schermo: espressioni di un malcostume, elevato – particolarmente in alcuni ambienti e in talune zone – a sistema di vita e di governo; protagonisti, sovente, personaggi noti e apparentemente al di sopra di ogni sospetto.

Un fenomeno – o, meglio, una piaga – la cui sconcertante ampiezza traspare dall'elevato numero di casi che quotidianamente vengono alla luce e sono denunciati all'Autorità giudiziaria: in un anno, secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat, in Italia sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria (la quale ha dato l'avvio ai procedimenti previsti dalle vigenti leggi) ben 15.213 casi di corruzione, peculato, omissione di atti d'ufficio, malversazione e altri reati di analoga natura: in media, 42 al giorno.

«Sebbene la crescente sensibilità dell'opinione pubblica verso i fatti criminosi – osserva, in uno studio elaborato a cura dell'Istituto nazionale di statistica, la dottoressa Roberta Candela – possa indurre a una sovrastima del grado di delinquenza, per l'effetto "ripetizione" prodotto dai mass-media, la cronaca attuale denuncia una crisi del sistema giuridico, con forti ripercussioni negli ambienti politici».

Le regioni nelle quali sono state riscontrate le più elevate concentrazioni di reati di questa fattispecie sono rispettivamente il Lazio (con 3796 casi denunciati in un anno), la Campania (2010), la Lombardia (1812) e la Sicilia (1689), seguite – nell'ordine evidenziato nella tabella – dalle altre regioni.

In base al rapporto intercorrente fra il numero dei casi denunciati e la consistenza numerica della popolazione residente – che, sia pure in termini indicativi, costituisce un indice rivelatore della diffusione di questo fenomeno in rapporto alle dimensioni demografiche ed economico-sociali delle singole regioni – la «densità» più elevata si registra, invece, nel Molise (con 103 casi ogni centomila abitanti), seguito dal Lazio (con 72), dalla Valle d'Aosta, Calabria, Liguria e Campania.

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, nell'anno considerato nella nostra regione sono venuti alla luce 171 casi riguardanti reati di questa fattispecie (in particolare, 143 casi di omissione di atti d'ufficio e 28 casi di corruzione, peculato, malversazione, ecc.), in relazione ai quali sono state denunciate 104 persone, tra cui 14 donne.

Pertanto, nell'accennata graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, il Friuli-Venezia Giulia si colloca in una posizione abbastanza arretrata – precisamente al quindicesimo posto – con una media di 14 reati ogni centomila abitanti: frequenza inferiore del 46,6 per cento rispetto alla media nazionale, pari a 27 casi per centomila abitanti.

Complessivamente, nel medesimo anno, in relazione a questa fattispecie di reati, in Italia sono state denunciate all'Autorità giudiziaria 12.471 persone: in media, 34 al giorno. «Anche i numerosi procedimenti penali in corso e i provvedimenti cautelativi adottati su inquietanti episodi di tangenti – osserva, in proposito, Armando Caputo, ricercatore dell'Istat – rappresentano aspetti importanti, per porre in essere una profonda moralizzazione della vita politico-amministrativa del Paese, quale indispensabile presupposto per la rinascita di un senso nuovo di legalità nella società civile».

Giovanni Palladini

REATI DI CORRUZIONE, PECULATO, OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO E SIMILI, DENUNCIATI ALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	REATI DENUNCIATI
LAZIO	3.706
CAMPANIA	2.010
LOMBARDIA	1.812
SICILIA	1.689
PIEMONTE	807
CALABRIA	804
PUGLIA	695
TOSCANA	644
LIGURIA	576
VENETO	350
SARDEGNA	350
MOLISE	347
EMILIA-ROMAGNA	344
ABRUZZO	307
BASILICATA	204
FRIULI-VENEZIA GIULIA	171
MARCHE	155
TRENTINO-ALTO ADIGE	102
UMBRIA	93
VALLE D'AOSTA	47
TOTALE	15.213

PARLA LA PRESIDENTE GUERRA

«Cultura come ponte verso l'Europa Dal Centro all'Est»

UDINE — La cultura locale come momento unificante per una rinascita del Friuli che, consapevole del proprio patrimonio storico, sappia porsi da protagonista come punto di riferimento di un'area geografica che, con Slovenia, Carinzia e Baviera, si apra al centro e all'est europei. Una cultura, insomma, che sappia dialogare con la politica e l'economia, in modo sinergico, che sia visibile anche in una società multimediale che tende all'omologazione dell'individuo.

Questo il tema che il presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, ha sviluppato ieri in un convegno organizzato a Santa Margherita del Gruagno dall'Istituto «Ladin-furlan» pre Checo Placerean», in occasione della «Festa nazionale del Friuli».

In questo difficile cammino la nostra regione può avere come costante punto di riferimento l'esperienza della Catalogna che, ha osservato la Guerra, nemmeno negli anni del franchismo volle dimenticare le ragioni di un'autonomia forte e sentita. Ora – ha continuato il presidente – la Catalogna, parte integrante del regno di Spagna, grazie a un progetto lungimirante e non particolaristico, ha saputo ritagliarsi uno spazio di autonomia reale e concreto, non aspettando aiuti e incoraggiamenti dallo stato centrale. Lo ha fatto – ha detto – in virtù di scelte e obiettivi precisi che hanno dato base economica alla crescita di un'economia locale.

Ma la contestazione che molti fanno è che la lingua friulana «non è di moda» o che il villaggio globale preferisca altri idiomi (come l'inglese, per esempio) per la comunicazione. E c'è chi sostiene che nel passato anche l'ente regione abbia fatto poco per questa lingua e questa cultura. Secondo la Guerra invece non è solo questione di finanziamenti (nel passato i contributi – ha detto – sono stati consistenti ma male amministrati e con risultati poco visibili).

PROPOSTA

Friuli e Trieste: divise ma europee

UDINE — Dissociazione dalla cosiddetta «ressa degli autonomisti», costituzione di una vera organizzazione degli indipendentisti friulani: questi gli obiettivi immediati di un nuovo soggetto politico che - nell'anniversario della nascita, il 3 aprile 1077, dello stato patriarcale del Friuli - si è presentato alla stampa e che ha deciso di chiamarsi «Nazion Friul» (Nazione Friuli). Secondo il neomovimento «è sempre più urgente un progetto orientato a difendere l'esistenza del Friuli, della sua secolare identità storico-linguistica ed i suoi interessi, oggi più che mai minacciati». Affinché ciò si realizzi il Friuli non può rimanere espressione geografica dell' attuale regione Friuli Venezia Giulia e quindi del Triveneto. Anzi deve diventare stato a sè ed entrare, senza intermediari, nell'Unione europea».

«Nazion Friul», poi, non crede al «federalismo all'italiana», «perchè non garantisce nulla - è stato detto in conferenza stampa - ed è messo continuamente in forse dal governante di turno a Roma». Infine il problema di Trieste. Per «Nazion Friul» la città adriatica potrà fare comunque parte dell' Italia, anche se non vi sarà contiguità territoriale, «visto che i confini in Europa sono da intendere in modo totalmente nuovo. Una Europa - hanno concluso - che sempre di più sta diventando un insieme di Stati-regione coalizzati da regole comuni».

CONVEGNO INTERREGIONALE A SESTO AL REGHENA

Ecco l'impresa-turismo

Lanciate nuove proposte per unire svago e cultura, divertimento e arte

PORDENONE — E se in Italia si incominciasse a pensare che investire nel turismo è utile e può portare alla creazione reale di un buon numero di posti di lavoro?

La domanda non è oziosa, e la risposta non è scontata. Per decenni il nostro paese, ricco di «giacimenti culturali» e di «risorse ambientali» quale forse nessun altro paese al mondo può vantare, è vissuto di rendita, considerando il turismo quasi un'appendice dell'economia, sfruttando al massimo il fatto che «comunque» gli stranieri vengono in Italia, intasando all'inverosimile le grandi città d'arte.

Il risultato è che altri paesi si sono affacciati al mercato del turismo e si sono attrezzati più e meglio dell'Italia per cogliere il particolare momento che sta vivendo il settore.

Il turismo, infatti, è in forte cambiamento: da un lato si sta affermando un movimento di piccolo e medio raggio attento ai beni culturali; dall'altro, anche chi soggiorna al mare, in montagna o al lago desidera avere la possibilità di conoscere le località vicine che molto spesso sono ricche di attrattive storiche, artistiche, culturali in genere.

È in questo contesto che si è tenuto sabato nell'abbazia benedettina di Sesto al Reghena il convegno «C'era una volta il mare. Acque sorgive e paesaggi della memoria ovvero il futuro di un turismo culturale tra Veneto orientale e Friuli occidentale», volto a presentare i progetti realizzati o in via di realizzazione dalla provincia di Pordenone (rappresentata dal suo presidente, Sergio Chiarotto) e dalla provincia di Venezia (rappresentata dalla sua presidente, Anna Luisa Furlan). La regione era rappresentata dall'assessore all'ambiente, Gianluigi D'Orlandi, presente anche l'assessore all'agricoltura, Beppino Zoppolato, mentre per il comune di Sesto al Reghena c'era il sindaco, Daniele Gerolin.

I tecnici del settore e delle due province (gli architetti Roberto Favarato, Isabella Scaramuzzi e Paolo De Rocco, l'ing. Bruno Asquini e il prof. Francesco Vallerani) hanno illustrato piani, stato del territorio, possibilità operative (agendo finora con fondi previsti dalla legislazione regionale del Friuli-Venezia Giulia la provincia di Pordenone, inserendo il progetto nell'obiettivo 5B quella di Venezia, e a proposito di opportunità comunitarie è emerso che, a fronte di una notevole disponibilità per il settore, molto scarsa è la sua utilizzazione) per giungere a un disegno organico di tutela dell'esistente, di ripristino ambientale dove necessario, di riutilizzo integrato di varie vie di comunicazione (ferrovie dismesse, antichi tracciati stradali, fiumi).

Dinanzi al lavoro svolto, all'innovazione della proposta, alla sua concreta possibilità di realizzazione, alla messe di dati forniti, l'assessore D'Orlandi ha espresso il più vivo apprezzamento della regione alle due province, definendo il loro lavoro «di alto livello e meritevole di essere portato a esempio per altri interventi del genere in altre zone». «In tal senso il mio impegno è di riferire alla giunta regionale perché venga fatto tesoro di questa esperienza che va nel senso di una riscoperta delle radici e della valorizzazione del passato per preparare a noi e ai nostri figli un futuro migliore. Ma tutto ciò sarà davvero possibile se sarà fatto con il consenso e la partecipazione attiva dei cittadini, che per primi devono prendere coscienza del patrimonio culturale posseduto».

DOCUMENTO DELL'ANCI PRESENTATO A ROMA

L'appello dei Comuni: «Serve più autonomia»

UDINE — È stato consegnato, a Roma, ai responsabili nazionali dell'Anci dal presidente regionale, Luciano Del Frè, il documento propositivo approvato all'unanimità nell'ultimo direttivo regionale dell'Anci del Friuli-Venezia Giulia, l'associazione nazionale comuni italiani.

Esso contiene la proposta del riconoscimento effettivo di una maggiore autonomia gestionale, finanziaria e operativa delle Associazioni regionali dell'Anci. In vista del consiglio nazionale del 5 aprile, che rinnoverà le principali cariche del direttivo, gli organismi regionali «nella convinzione che il centralismo non è più in grado di rispondere alle necessità del Paese» – così si legge nel documento –, intendono adeguare il modello organizzativo dell'Anci attraverso il decentramento che «deve essere più radicale fino a riconoscere nelle realtà regionali il cuore e il fondamento della nuova Anci».

Tra gli altri obiettivi il potenziamento delle strutture e dei servizi delle Associazioni regionali, conseguente alle nuove e più complesse responsabilità di governo oggi attribuite agli enti locali.

«Quindi, nell'integrare il loro organismo dirigente – ha dichiarato Del Frè – le associazioni regionali ritengono opportuno che ci si debba ancorare a due principi fondamentali: la più ampia adesione e partecipazione possibile di tutte le espressioni politiche presenti e il riconoscimento del ruolo e del contributo non solo politico, ma unitamente rappresentativo, che le associazioni regionali sono state in grado di esprimere e che deve trovare nell'organismo di direzione dell'Associazione nazionale una adeguata e pregnante presenza».

Al direttivo regionale dell'Anci erano presenti, oltre al presidente Del Frè e al vicepresidente, Giuseppe Napoli, i sindaci di Mariano, M. Poiana; Forgaria, T. Frucco; l'assessore del Comune di Trieste, Zanfagnin, e il consigliere comunale di Treppo Carnico, Cortolezzis.

RISERVATI AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Obiettivi europei «5b» Partono i primi corsi

POZZUOLO — Si è iniziato al centro Ersa di Pozzuolo il primo corso di formazione riguardante gli strumenti di attuazione del documento programmatico dell'obiettivo europeo 5 B nel Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di un'iniziativa che — nata dall'esigenza di fornire un quadro di conoscenze di base e specifiche per affrontare la fase progettuale vera e propria — ha il contributo organizzativo del Cres e si avvale delle competenze dell'Associazione europea di informazione per lo sviluppo locale che con esperti in materia comunitaria provenienti da diversi paesi dell'Unione.

Il corso si rivolge, nella prima edizione, ad amministratori e dipendenti pubblici delle diverse direzioni regionali interessate, del servizio fornito dalla Regione attraverso gli «sportelli» del cittadino, delle Comunità montane, di organismi comprendenti a diverso titolo enti locali. Una seconda, successiva, edizione sarà rivolta in particolare alle categorie economiche.

Articolato in tre parti (l'Unione europea e la politica di coesione economico-sociale; la politica rurale e l'obiettivo 5 B e il 5 B nella regione Friuli-Venezia Giulia) il corso si sviluppa — dalla fine di marzo a tutto aprile — in dieci giornate di studio: un denso programma di lavoro che, a partire da un quadro di informazione generale riguardante gli organi e gli strumenti operativi e finanziari dell'Unione europea e le relazioni tra la normativa europea, nazionale e regionale, affronta i temi della politica agraria, rurale e dell'ambiente condotta dall'Unione europea ponendo a confronto esperienze regionali e considerando, accanto agli obiettivi strutturali, anche le altre iniziative comunitarie previste.

Notevole rilievo è riservato all'analisi del documento di programmazione 5 B e all'iniziativa leader, degli aspetti finanziari e dei rendiconti, dei criteri di controllo, della sorveglianza, del monitoraggio.

Particolare attenzione viene posta alla promozione delle piccole e medie imprese, attraverso un'analisi delle politiche europee specifiche per il settore, delle politiche extragricole.

CARICHE & INCARICHI

Nomine rinnovate in casa dell'agricoltura regionale

È ricostituito, presso la Direzione regionale dell'agricoltura, il Comitato regionale per i servizi di sviluppo agricolo, con la seguente composizione: presidente: l'assessore regionale all'agricoltura. Componenti: il direttore regionale all'agricoltura, il presidente dell'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa), il direttore dell'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa), rag. Bruno Chinellato, effettivo, dott. Oliviero Della Picca, effettivo, p.a. Paolo Pietro Martin, effettivo, dott. Nicola Galluà, supplente, cav. Egidio Cendon, supplente, Giovanni Battiston, supplente designati dalla Federazione regionale coltivatori diretti del Friuli-Venezia Giulia; dott. Dante Savorgnan, effettivo, dott. Giorgio Fidenato, supplente, designati dalla Confederazione italiana agricoltori del Friuli-Venezia Giulia; dott. Sergio Vello, effettivo, geom. Alvise Salvi, supplente, designati dalla Federazione regionale degli agricoltori del Friuli-Venezia Giulia in rappresentanza delle tre organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale; dott. Renzo Medeossi, effettivo designato dall'Unione regionale della cooperazione Friuli-Venezia Giulia; p.a. Adriano Del Fabro, effettivo, dott. Gaetano Zanutti, supplente designato dalla Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia; Enroe Venir, effettivo, geom. Lanfranco Sarasso, supplente designati dall'Associazione generale cooperative italiane in rappresentanza delle tre organizzazioni cooperative maggiormente rappresentative a livello regionale; il presidente della Facoltà di agraria dell'Università degli studi di Udine, dott. Franco Pancera, in rappresentanza dell'industria di trasformazione agricola, designati dall'Unione regionale delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura del Friuli-Venezia Giulia; dott. agr. Osvaldo Tramontin, effettivo, dott. agr. Fabio Foschi, supplente in rappresentanza della Federazione regionale degli Ordini dei dottori agronomi e forestali; dott. Paolo Scomparini, effettivo, dott. Luigi Vida, supplente in rappresentanza dell'Ordine dei veterinari, designato congiuntamente dai rispettivi Ordini provinciali; p.a. Mario Talotti, effettivo, p.a. Gualtiero Gigante, supplente in rappresentanza del Collegio professionale periti agrari di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste; m.o. Giuseppe Chiabudini, effettivo, geom. Loris Mangano, supplente in rappresentanza delle Comunità montane, designato dalla delegazione regionale dell'Uncem; prof. Sergio Chiarotto, effettivo, geom. Gianfranco Sette, supplente in rappresentanza delle Amministrazioni provinciali, designato dall'Unione delle Province del Friuli-Venezia Giulia.

NELLA «SERATA DELLE STELLE» A UDINE PREMIATI CAMPIONI E ARTISTI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sport e spettacolo per i «Moret» dedicati ai migliori del '94

UDINE — Sport e spettacolo uniti assieme l'altra sera a Udine per un connubio ormai collaudato, divenuto una tradizione al «La di Moret». Nel gran gala della «Notte delle stelle» sono stati premiati campioni dello sport e artisti dello spettacolo del Friuli-Venezia Giulia che si sono particolarmente distinti durante il 1994.

I premi maggiori della diciottesima edizione del «Moret d'aur» (opere di Celiberti) sono stati assegnati al campione mondiale di karate, cintura nera 5.o dan, il monfalconese Davide Benetello, a Renè Cattarinussi, campione mondiale di biathlon, al Coro polifonico di Ruda (fondato nel 1945), diretto dal maestro Faidutti e ad Andrea Del Favero, organizzatore del Folkest.

Le targhe speciali sono andate a Vanni Lauzana, vigile del fuoco di Udine, campione italiano di sollevamento pesi e olimpionico, a Ruberto Ruberti, ex campione di karate; a Umberto Trombetta, batterista di fama; a Nicola Pascolo, virtuoso della fisarmonica; al gruppo folkloristico «Chino Ermacora» di Tarcento; alla società di pallamano Mafat Cus Udine e infine il Moret d'aur alla carriera al professor Luciano Adurini, ricercatore scientifico, noto ora per il «Progetto diabete».

Ha ritirato la scultura di Celiberti pure la «fatina» Maria Giovanna Elmi.

La serata ha visto pure l'elezione di «Miss amicizia», appannaggio della friulana Erika Bernardi, con damigella d'onore Fabrizia Loi e la ceca Mirka Koutna.

Claudio Soranzo

Arriva in fiera a Udine l'esperienza della squadra di protezione civile

UDINE — Per i visitatori, l' edizione '95 di Hobby Sport e Tempo libero - la rassegna fieristica inaugurata sabato a Torreano di Martignacco - si apre con la presenza all' ingresso sud dei padiglioni, della struttura regionale di Protezione civile. Una presenza diversa all' interno dei percorsi espositivi di Hobby sport, che testimona l' interesse per una struttura che con i suoi 8.500 volontari è ormai presente in ognuno dei 219 Comuni della Regione. Organizzati dal centro operativo di Palmanova gli spazi offerti alla Protezione civile, che si inseriscono nel quadro delle manifestazioni volute a livello nazionale per la settimana della Protezione civile promossa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, vogliono essere - è stato ribadito - un momento di informazione dell' opinione pubblica raccontando visivamente i lunghi anni di esperienza di una struttura che oggi è ai primi posti nel panorama italiano ed europeo. Unità mobili di soccorso di Croce Rossa, Verde, Sogit, Corpo forestale, Vigili del fuoco, alpini, Cb, unità cinofile, gruppi sub e squadre di volontari dei comuni di Udine, Lignano, Pagnacco, Martignacco, Moggio ed Osoppo offriranno durante la durata di Hobby sport una dimostrazione di tecniche e mezzi usati in situazioni di emergenza. Per tutto il '95, poi, sono state programmate nelle quattro province esercitazioni, manifestazioni ed incontri.

IL SINDACO SI SFOGA DOPO LA MARATONA CONSILIARE SUL PROGETTO GAMBARDELLA

Illy: «Volevo dimettermi»

Dure critiche al gruppo dei Popolari, che si sono astenuti: «Voglio un chiarimento politico»

PROPOSTA

Una zona commerciale per i Paesi mediterranei

La proposta di candidare Trieste quale sede della zona commerciale libera dei paesi mediterranei, lanciata nel corso dell'incontro sulle attività creditizie e finanziarie, è stata accolta favorevolmente dai rappresentanti delle organizzazioni internazionali, dai governi di Slovenia, Ungheria, Polonia, Romania, Russia, Repubblica Ceca e Slovacca e dalle associazioni bancarie. L'iniziativa, esposta dal presidente della Banca Popolare di Trieste Guido Gerin, in qualità di membro della task force in materia di zone di libero interscambio commerciale nell'area mediterranea, è complementare al progetto del Centro servizi finanziari e assicurativi off-shore, la cui importanza è stata ribadita dalla commissione di lavoro presieduta da Alfonso Desiata. «Il centro servizi finanziari e assicurativi - ha sottolineato la commissione al termine dell'incontro - deve essere considerato prioritario e indispensabile non solo per Trieste ma per l'intera Unione europea. Il progetto deve essere immediatamente essere ripreso alla luce delle modifiche già apportate al primitivo testo e alle esigenze della allargata Ue - ha aggiunto la commissione - e deve contenere la possibilità di dare servizi finanziari e assicurativi a sostegno di iniziative da attuare in quei Paesi che costituiscono il naturale reroterra di Trieste».

Intervista di
Fabio Cescutti

Ha preferito prima dormirci su. Poi ha riflettuto a mente fredda sulla lunga notte di Trieste, quando in consiglio comunale sono volati cestini e monetine, mentre un consigliere saltava sui tavoli. E che dire del Ppi, partito che sostiene la giunta, astenutosi come gruppo su una delibera - il progetto Trieste - tanto importante per l'economia? «Dopo quell'astensione - racconta il sindaco Riccardo Illy - ero tentato di dimettermi, visto che si vuole dare molto peso a questioni di breve respiro, tentando di toccare le mie prerogative. Poi, per spirito di servizio ho pensato prima all'interesse della città e sono rimasto al mio posto perchè credo che tutti dovrebbero anteporre questo interesse a quello individuale».

Sindaco, i rapporti con la maggioranza si sono alterati?

«Non si può generalizzare. Alcuni gruppi hanno avuto un comportamento coerente, hanno mosso osservazioni, critiche e dopo aver portato il loro contributo hanno approvato il Progetto Trieste. Un gruppo invece in prevalenza si è astenuto e i rapporti con quel gruppo vanno chiariti».

Il Ppi sembra particolarmente agguerrito...

«Bisogna vedere chi ha preso la decisione di astenersi: è una posizione del partito o del gruppo consiliare? Voglio saperlo. Ho notato anche un'incoerenza tra la valutazione della delibera e l'astensione».

Cioè?

«Hanno detto che si è speso poco per un progetto così importante e che il risultato è proporzionale alla spesa, l'aspettativa era dunque di un voto favorevole. Evidentemente il voto è stato inquinato da fattori esterni e questo è un altro aspetto da chiarire».

Si riferisce all'indicazione sulla presidenza dell'Authority?

«Certamente. I miei interlocutori su questo argomento erano quelli istituzionali: sindaco di Muggia, presidenza Regione, ministro e altri due designatori, Provincia e Camera di commercio, in particolare quest'ultima il cui presidente aveva il mandato di concordare le iniziative con il sindaco. Se ci mettevo di mezzo anche la maggioranza comunale eravamo in troppi a occuparci di un'indicazione che è prerogativa del sindaco».

Nell'autunno '93 non era stato deciso che i partiti dovevano fare un passo indietro?

«Due gruppi della maggioranza si stanno comportando così, i Popolari invece fanno un passo indietro e poi sulle nomine ne fanno uno avanti. E' un'altra cosa che va chiarita. Io rispetto la maggioranza e la coinvolgo nelle scelte che la riguardano, ma desidero che venga rispettato il mio ruolo».

Come la mettiamo con il chiacchierato coinvolgimento del Polo sull'Authority?

«Voglio essere il sindaco dei cittadini, ho invitato tutti al dialogo che è aperto anche a Rifondazione comunista e Alleanza nazionale».

Qual è lo stato di salute della giunta?

«Con una battuta si potrebbe dire ottimo e abbondante, come il rancio in caserma, anche se un po' provato dal confronto in aula su un argomento che reputo più importante della variante al Piano regolatore. Purtroppo al Progetto Trieste si sono poi sovrapposte per caso altre scadenze: indicazione all'Authority, conferenza economica e una posizione di ostilità su Gambardella di alcuni elementi della maggioranza».

Perchè tanta ostilità?

«Gambardella negli ultimi mesi ha fatto molto per la Ferriera, ha garantito assieme alla mia persona quando la CrT non voleva firmare una lettera di credito, è stata trovata un'altra banca e adesso le navi carbone arrivano senza nessuna garanzia, ma forse qualcuno preferisce veder l'impianto chiuso e l'economia triestina morire, purchè Gambardella non se ne occupi».

Forse influisce la vecchia vicenda Ferriera - Ilva.

«Quella volta Gambardella era amministratore delegato dell'Ilva e curava gli interessi di quel gruppo, oggi lavora per il Comune e opera nell'interesse di Trieste».

Come proseguirà il cammino del Progetto Trieste firmato Gambardella?

«Non ho avuto proposte di modifica, ma è un documento da arricchire che avevo presentato settimane fa ai capigruppo. Passerà ora attraverso la conferenza economica, ci porremo alcuni obiettivi per il '95 e se ci saranno in futuro modifiche sostanziali tornerà in Consiglio».

Il consiglio comunale sembra avere toccato il fondo con risse e lancio di oggetti: lei che riflessione ha maturato?

«La nostra è una città civile anche se ci sono alcuni individui che imbrattano i muri, sporcano le strade e parcheggiano in modo selvaggio. La politica degli ultimi anni ha allontanato dal consiglio comunale le persone di più alto valore, ce ne sono ancora alcune, ma non bastano. I cittadini a questo punto devono riflettere su chi eleggono: Marchesich che salta sui tavoli dell'assemblea, Giona che getta i cestini, Marini e Camber che sbattono i documenti sui tavoli per impedire la votazione. Nei prossimi consigli comunali andrò in aula con una macchina fotografica: alla fine di questa esperienza, mi piacerebbe raccontarla e documentarla».

Degano: «Il mio partito non è una ruota di scorta»

«Non ho minacciato dimissioni sull'indicazione all'Authority portuale, ho detto che me ne sarei andato se altri colleghi in Regione avessero adottato questo metodo, perchè sono già state annunciate crisi di giunta qualora non fossero passate certe nomine». Chi parla è l'assessore regionale Cristiano Degano, competente sui trasporti. Degano si dichiara soddisfatto dell'indicazione di Lacalamita in quanto si è arrivati al superamento del ruolo commissariale che Regione, Comune, Eapt, Compagnia portuale e sindacati avevano domandato da tempo. «È vero che ritenevo Boniciolli e Borruso persone con le carte in regola per ricoprire la guida dell'Authority - continua - ma l'importante era che al porto arrivasse una figura di provata competenza, e Lacalamita lo è, per lavorare subito sulle cose concrete». Ma cosa pensa Degano della posizioni assunta dal Ppi triestino sul Progetto Trieste? «Siamo il partito di maggioranza relativa in Comune - conclude - e non vorremmo che la situazione di crisi che attraversa il Ppi a livello nazionale fosse il pretesto per considerarci una ruota di scorta, il sindaco Illy deve consultare la maggioranza e il suo gruppo più significativo».

Spettacolare sbandata in viale Miramare

Spettacolare incidente l'altra notte in viale Miramare. Poco dopo mezzanotte un'auto con a bordo due giovani, Vincenzo De Crescenzo, 21 anni, abitante in Viale Ippodromo 2/1, e Valentina Macciarello, 20 anni, via Donadoni 2, ha sbandato ed è andata a sbattare contro una Opel in sosta, danneggiando anche altre auto posteggiate lì accanto. Nonostante la violenza dell'impatto i due giovani, trasportati a Cattinara, se la sono cavata con ferite guaribili in dieci giorni. Sul posto le ambulanze del 118 e i vigili urbani. (Foto Lasorte)

INCIDENTE IN VAL ROSANDRA NEI PRESSI DEL RIFUGIO PREMUDA

Cade in un ghiaione, salvo

Era andato a fare una passeggiata - Poi ha messo un piede in fallo volando nella scarpata

Trenta metri di volo lungo un ghiaione pieno di massi. Un ragazzo di diciannove anni si è salvato per miracolo. Quella che avrebbe potuto essere una disgrazia e invece - fortunatamente - è solo un'avventura da raccontare agli amici, è accaduta ieri verso le 17 in val Rosandra, e precisamente sotto la chiesetta di Santa Maria in Siaris. Fabio Del Bufalo, via Pirano 23, si era recato con alcuni amici a fare una paggeggiata approfittando della domenica decisamente primaverile. Stava scendendo verso il rifugio Premuda lungo un sentiero che solca un insidioso ghiaione. Il giovane ha messo un piede in fallo ed è caduto scivolando per oltre trenta metri. Nel 'volo' ha battuto più volte il capo contro le rocce.

E' stata una vera e propria fortuna che un altro escursionista avesse nello zaino un telefonino cellulare. L'uomo ha chiamato il 118 e subito è scattato l'allarme. «Codice 4», ha detto l'operatore della centrale di Cattinara. E il significato è che quella persona si presumeva fosse in gravi condizioni. Un'ambulanza è partita accompagnata dall'auto medicalizzata fino a Bottazzo. Poi dieci minuti a piedi. Il giovane fortunatamente si era già ripreso. «Non è grave», ha detto il medico. Ma è stato necessario imbragarlo in una particolare barella a cucchiaio. Poi anzichè salire fino a Bottazzo il medico e l'equipè sono discesi fino al Premuda dove c'era un'altra ambulanza. Ora Fabio Del Bufalo si trova in ospedale in osservazione. La prognosi è di una decina di giorni. Sul posto si sono recati anche i vigili del fuoco e i volontari antincendio che hanno collaborato al salvataggio.

PARTE LA «SETTIMANA»

Sipario aperto sul futuro, protagonista la scienza

Da oggi Trieste sarà capitale della scienza. Per una settimana il cuore del futuro tecnologico batterà nella nostra città. Batterà perchè il messaggio, l'eco, venga recepito anche da coloro i quali con la scienza hanno poco a che fare.

Ed è proprio questo il significato della quinta edizione della «Settimana della cultura scientifica e tecnologica» che si apre oggi alla Fiera. Ma non solo. Come ha rilevato il ministro dell'Università Giorgio Salvini «la "Settimana" rappresenta solo uno degli strumenti per favorire l'incontro tra il sistema di ricerca da un lato, e il pubblico - quello giovanile in particolare - dall'altro. Le occasioni di discussione e di riflessione debbono infatti continuare durante l'anno sulla base di strategie programmatiche che coinvolgono le scuole, gli studenti, i loro insegnanti e i responsabili dei Centri di ricerca e dei musei scientifici».

Da queste basi parte un progetto ambizioso: creare un sistema nazionale di musei e centri universitari, pubblici e privati che consenta di trasferire a tutti i cittadini la conoscenza del patrimonio tecnico e scientifico conservato nel nostro paese, e quindi di diffondere una seria e aggiornata cultura scientifica. La «Settimana» sarà articolata in mostre, conferenze, incontri per le scuole e tavole rotonde tra cui il seminario «Natura chiama scuola» promosso dal Gruppo interministeriale per il coordinamento delle iniziative di educazione alla conservazione della natura e turismo scolastico nei parchi e nelle aree protette. Per questa edizione il Comune e il Laboratorio dell'immaginario scientifico hanno promosso una manifestazione di divulgazione scientifica che ha come tema principale l'inquinamento atmosferico.

Tra le attività che si svolgeranno durante la manifestazione è da citare «AriaNet», un progetto didattico di collegamento tra classi di vari istituti superiori del territorio nazionale proprio sul tema dell'inquinamento atmosferico. Attraverso le rete telematica, insegnanti e alunni potranno confrontare dati e informazioni, ma anche grafici, foto, documenti raccolti nella propria città su vari argomenti sul medesimo tema dell'inquinamento.

Ma non solo scuole. La rete del Laboratorio dell'immaginario scientifico sarà a discposizione anche del pubblico. Tutti potranno sperimentare il «Bulletin board sistem» e soprattutto potranno 'viaggiare' su Internet, la più grande rete telematica del mondo, ed esplorarne le immense potenzialità. Infine un cenno alle mostre. La prima dal titolo «Immagini specchi e oltre» è una parte della nuova sezione di ottica del Laboratorio. La seconda dal titolo «Problemi per pensare» raccoglie alcuni esperimenti provenienti dalle Olimpiadi di fisica realizzati con mezzi semplici e alla portata di tutti.

OGGI

Cerimonia ufficiale e le prime premiazioni

Ecco il programma di oggi. Dopo l'inaugurazione alle 9 con il rappresentante del ministro della pubblica istruizione Roberto Leoni, il provveditore Vito Campo, il sindaco Riccardo Illy e il sindaco di Praga Jan Koukal, avrà luogo la premiazione dei vincitori delle gare regionali delle Olimpiadi della fisica. Nel pomeriggio alle 15.30 ci sarà un incontro per insegnanti e la presentazione dei modi di utilizzo della rete informatica del Laboratorio dell'immaginario scientifico. Quindi saranno presentate le altre attività.

Economia: al via la conferenza provinciale

Un'analisi ad ampio raggio di tutti i settori produttivi del territorio e delle possibili prospettive di sviluppo. Sono questi i contenuti della relazione in tre volumi predisposta dal Ceress (Centro di ricerche statistiche e sociali) e dall'Isdee (Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e orientale), che forniranno il 'canovaccio' per i lavori della terza Conferenza economica provinciale, che si apre questo pomeriggio, alle 15.30, alla Marittima. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione provinciale, ha l'obiettivo di compiere una dettagliata radiografia e soprattutto di formulare utili indicazioni per lo sviluppo socio-economico futuro del territorio triestino. L'assise, cui prenderanno parte tutti i rappresentanti delle istituzioni, degli organismi e degli enti economici pubblici e privati operanti nell'area giuliana, sarà aperta dagli interventi del commissario Domenico Mazzurco, dal sindaco Illy, dalla presidente della giunta regionale Alessandra Guerra e dal sottosegretario alle risorse agricole, Mario Prestamburgo. I lavori proseguiranno con gli interventi tecnici del rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, del direttore dell'Isdee, Tito Favaretto, del rettore dell'Università di Padova, Gilberto Muraro, di Venezia, Paolo Costa, del presidente del Ceress, Fabio Neri, dell'Isdee, Giorgio Conetti, dell'Area di ricerca, Domenico Romeo e dell'assessore regionale ai trasporti, Cristiano Degano. Intorno a questi contributi, nella giornata di domani, si svilupperanno gli approfondimenti e le indicazioni propositive, con l'intervento di molti altri relatori in rappresentanza di organismi professionali e istituzionali, tra cui quelli della Camera di commercio, Ente porto, Assicurazioni generali, CrT, Assindustria, Ezit, Friulia e Fiera, oltre agli esponenti del mondo sindacale e ai sindaci dei comuni della provincia.

Mazzurco (foto): "Un'occasione per approfondire la congiuntura"

"La conferenza coincide con un delicato momento della nostra storia, i cui eventi influenzano pesantemente la vita dell'intera comunità", ha detto Domenico Mazzurco presentando le due giornate di studio.

Lo studio elaborato da Ceress e Isdee, con l'apporto di operatori economici e ricercatori, prende le mosse dall'utilizzo del territorio ed esamina i settori primario, secondario e terziario, approfondendo in primo luogo i problemi e le prospettive del porto, quindi le possibilità offerte dalla ricerca, dal turismo, dal commercio. Grande rilievo è dato anche all'approfondimento socio-ambientale, con un'analisi particolareggiata dell'invecchiamento, del malessere demografico, delle migrazioni in regione.

"Sinergie politiche" e "coordinamento istituzionale" sono due delle indicazioni rilevanti offerte alla riflessione dei vari soggetti economici. Come è emerso dai lavori preparatori, una delle chiavi per sbloccare la perdurante situazione di stallo dovrebbe essere la definizione di un "obiettivo unitario di lungo periodo", mettendo insieme tutte le potenziali energie e utilizzando al meglio le risorse disponibili. In uno dei documenti, infatti, è chiaramente detto che "l'operare separatamente non permette di utilizzare appieno il potenziale ottenibile dalle disponibilità complessive, in quanto nessuno dei soggetti interessati ha capacità di intervento tali da perseguire autonomamente progetti di ampio respiro".

ESERCITAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A SAN DORLIGO

Allarme simulato alla Siot

Ecco cosa accadrebbe se uscisse e si incendiasse il petrolio alla Mattonaia

L'allarme delle sirene Siot è scattato ieri mattina alle 9:35: il tempo per un sopralluogo, l'allertamento delle forze preposte e la chiusura al traffico della zona, e già alle 10.30 il campo sportivo di Domio era in condizioni di fornire assistenza alla popolazione evacuata. «Evacuata», per fortuna, solo sulla carta, dal momento che gli eventi sopra descritti rientrano nell'ambito di un'esercitazione della protezione civile svoltasi per la prima volta nel territorio di San Dorligo della Valle. In un Comune che vive a gomito a gomito con una realtà industriale a rischio (della quale fece le spese durante l'attentato del '73, quando andarono a fuoco alcuni serbatoi di petrolio), la prova non poteva non riguardare i bacini Siot. Si è in tal modo ipotizzato lo sversamento di idrocarburi, con conseguente pericolo di incendio, da uno dei serbatoi della Società italiana per l'oleodotto Transalpino in un'area in prossimità di Mattonaia. Un test destinato a verificare i sistemi di allerta, i tempi operativi e di coordinamento tra i volontari della squadra comunale (ma anche di quelle di Muggia e di Trieste), la Croce Rossa e le forze di polizia, i radioamatori e la forestale, i vigili del fuoco e i vigili urbani. Vale a dire oltre un centinaio di persone, impegnate a far fronte a un'emergenza simulata che rientra, tra l'altro, nei programmi di mobilitazione predisposti dall'allora sottosegretario alla protezione civile Ombretta Fumagalli Carulli.

All'allarme Siot, suonato senza alcun preavviso, ha quindi fatto seguito la segnalazione alla pubblica sicurezza e un sopralluogo per valutare la gravità dell'evento, l'attivazione della squadra comunale di protezione civile e antincendio boschivo capitanata dal sindaco Marino Pecenik, come pure di un filo diretto tra le sale operative del Comune, dalla prefettura e dal centro regionale di Palmanova. Seconda fase dell'operazione, la chiusura della zona al traffico, con posti di blocco (posizionati anche sugli svincoli della superstrada per la Grandi Motori) e la creazione di un anello viario alternativo.

E mentre veniva presidiata l'area boschiva di Monte d'Oro per evitare una propagazione dell'ipotizzato incendio, il campo sportivo di Domio è stato dotato di un posto di pronto soccorso e di una elisuperficie. Da qui gli evacuati di Mattonaia, stimabili in 291 persone, sono stati quindi trasportati – sempre in forma ipotetica – sugli autobus Act fino alla palestra comunale di San Dorligo, pure provvista di pronto soccorso. L'operazione si è conclusa alle 12, seguendo una tabella di marcia che il viceprefetto Pasquale Vergone ha definito «confortante». Tanto più che, come ha ricordato il coordinatore regionale della protezione civile Giampaolo Reiter, si è trattato di tempi reali, comprensivi del tragitto tra le varie sedi istituzionali e il luogo dell'incidente.

«In una regione come il Friuli-Venezia Giulia, che conta circa 14 mila volontari – ha aggiunto il direttore del centro di Palmanova Claudio Svara – risulta sempre più importante consolidare il coordinamento e la prevenzione in un'ottica di superamento dei confini tra le regioni di Alpe Adria. E in tal senso abbiamo in programma un'esercitazione nel golfo di Trieste, da attuare di concerto con la Capitaneria di porto di Capodistria». Unico neo, intanto, la carenza di attrezzature della squadra comunale di San Dorligo, evidenziata dal responsabile Fausto Di Donato.

Barbara Muslin

Esercitazione di Protezione civile ieri alla Mattonaia per fronteggiare un incendio da idrocarburi (foto Sterle).

CONFCOMMERCIO: NON PIACE LA PROPOSTA

Negozi, orari insostenibili

Critica la Confcommercio triestina nei confronti del nuovo disegno di legge sugli orari dei negozi, all'esame della Commissione attività produttive della Camera. Secondo l'opinione del presidente Donaggio, con la nuova disciplina forse si eviterà il referendum, ma il testo non interpreta al meglio nè le esigenze di gestione delle imprese nè quelle dei consumatori. La Confcommercio ribadisce che la scelta della strada legislativa è quella giusta, poichè "se si vogliono cambiare regole che possono essere divenute inadatte a reggere il peso dei tempi non è certo con forme di liberismo selvaggio che si aiuta il Paese ad affrontare la competitività dei mercati internazionali". Purtroppo - secondo la Confcommercio locale - il testo della legge in esame non tiene in debito conto delle particolarità del territorio e delle economie locali. Nonostante si lasci l'operatore libero di determinare l'orario di apertura - osserva Donaggio - la fascia così ampia e l'abrogazione dell'obbligo della mezza giornata di chiusura infrasettimanale, sono condizioni che penalizzano, e molto, la gestione delle piccole e medie imprese commerciali. Il presidente ha quindi rivolto un invito ai parlamentari per un sollecito intervento correttivo, nella convinzione che le 4000 piccole imprese locali ben difficilmente potrebbero sostenere i nuovi orari.

IN BREVE

Incontro sul ruolo del Porto

«Ruolo e compiti dell'autorità portuale» è il tema del convegno che l'Associazione culturale Sandro Pertini - Il Progetto organizza presso la sala Vulcania della Stazione marittima il 7 aprile alle 17. Il convegno vuole costituire un punto d'incontro per dibattere i problemi del porto di Trieste che deve darsi una nuova organizzazione. Al convegno prenderanno parte tra gli altri il direttore generale del Porto Marina Monassi, l'europarlamentare Giorgio Rossetti, il dirigente del settore trasporti del Friuli-Venezia Giulia Dusan Olivo e il presidente degli utenti del Porto di Trieste Francesco Slocovich.

Piccoli proprietari

È ormai ben che operativa la sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale piccoli proprietari di case Apcc., L'associazione ha sede a Trieste in via Torrebianca 20, II piano, tel. 040/634941-638030 autofax. Informazioni telefoniche da lòunedì a venerdì dalle 17 alle 19.30.

Giornalisti pensionati

Oggi si volgerà l'assemblea generale dei soci del Gruppo giornalisti pensionati nella sede di Corso Italia 13 alle 14.45 in prima convocazione e alle 15.45 in seconda.

Lega Nord a Pontida

La Lega Nord Trieste invita chiunque fosse interessato a partecipare all'incontro che si terrà a Pontida domenica 9 aprile 1995 a rivolgersi presso la sede di via Battisti 2 per ulteriori informazioni (tel. 370030 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 18. alle 20).

LA GIORNATA DEDICATA AGLI INFORTUNATI

In rivolta gli invalidi del lavoro, prime vittime dell'austerità

Sono i più deboli e i più colpiti, e ieri hanno fatto sentire la loro voce puntando il dito contro un sistema pubblico che li penalizza a cominciare dalla periferia, e cioè gli enti locali, Regione in testa. Si è tramutata così in una giornata di pacata ma ferma protesta la giornata dedicata ai mutilati e invalidi del lavoro patrocinata proprio dalla Regione. La menifestazione è iniziata presto, con la deposizione di una corona d'alloro presso il cippo eretto al centro del cimitero di Sant'Anna, ed è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro sotto la lapide della via dedicata ai Caduti sul lavoro, una messa nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita, una celebrazione con la consegna dei distintivi d'onore dell'Inail (ai grandi invalidi Cristiana Mazzarella e Armando Smilovich e gli invalidi Renato Dorlighieri, Aderno Fragiacomo, Luisa Franchini, Desiderio Macor e Enore Macuglia) e infine un rito in memoria dei lavoratori del mare con la deposizione in mare di una corona d'alloro da bordo di un rimorchiatore della Sorisa. Ma il momento più significativo della giornata è stata la celebrazione che si è tenuta nella sala convegni della Friulia: al tavolo dei relatori c'erano il presidente provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro (Anmil), Maggiore, il consigliere regionale Gambassini, il direttore dell'Inail di Trieste Vaccaro, il direttore del servizio anti-infortunistico dell'Usl Fabian e il rappresentante dell'Anmil di Gorizia. E' stato Maggiore a lanciare i primi strali contro un sistema che penalizza la parte più debole e più bisognosa di aiuto della società. «L'invalidità _ ha detto Maggiore _ è una disgrazia che coinvolge non solo il lavoratore colpito, ma tutta la sua famiglia, e per tutta risposta la nostra Regione prepara una legge, la 102, che penalizza i grandi invalidi (ce ne sono 42 in tutta la regione, ndr) togliendo loro il canone Tv e condizionando i soggiorni climatici». Una legislazione, ha continuato Maggiore in parte polemica con il presidente Guerra, che impone restrizioni di diritti già acquisiti. «Così _ ha detto il presidente provinciale dell'Anmil _ chiederemo alla Regione di renderci conto dei 779 miliardi ricevuti».

«Tempi duri per i buoni», ha esordito Gambassini, cui è toccato il compito da un lato di spiegare l'azione legisltaiva della Regione, dall'altro di indicare ai convenuti (la sala era strapiena) i modi per esercitare un controllo sull'attività dell'ente pubblico. Del resto ha aggiunto il consigliere regionale, l'inflazione di false pensioni nel Mezzogiorno ha imposto una politica di vigilanza e restrizioni: l'anno scorso nella nostra regione su 366 domande di invalidità ne sono state accolte solo 166. In più, ha continuato Gambassini, sulle competenze per l'assitenza agli invalidi del lavoro «si assiste a un continuo palleggiamento tra amministrazioni pubbliche». Il direttore dell'Inail Vaccaro e Fabian dell'Usl dal canto loro hanno sottilineato l'attuale impegno delle rispettive amministriazioni soprattutto in materia di prevenzione, non nascondendo i problemi che affiggono invece il campo dell'assistenza.

Si è tramutata in una composta protesta la giornata degli invalidi sul lavoro. (Foto Sterle)

LA «GRANA»

«Alle soglie del Duemila strutture inadeguate ai portatori di handicap»

Care Segnalazioni,

sono una giovane mamma portatrice di handicap con problemi nella deambulazione. Qualche giorno fa volevo effettuare degli acquisti in un noto negozio del centro, specializzato in accessori e abbigliamento per gestanti, neonati e bambini; negozio aperto da qualche mese e completamente ristrutturato. Nell'entrare, con mia felicità ho constatato l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'apertura delle porte con fotocellule. Ho chiesto se il solo sistema per accedere al piano superiore fossero due belle rampe di scale; mi è stato risposto di sì. Mi domando: la mamma con la carrozzella, con il passeggino, con il pancione o in una situazione come la mia, perché deve venire penalizzata? Ciò rende palese una scarsa sensibilità sia da parte del progettista del nuovo negozio sia da parte del proprietario. Siamo vicini al Duemila e queste problematiche continuano a salire e scendere le scale.

Loredana Baldini

Il lussuoso salone del ristorante Bonavia nel 1932

Tavole perfettamente imbandite, colletti inamidati, pavimenti tirati a lucido. Il lussuoso salone nel quale è stata scattata questa foto risalente al 1932 è quello del ristorante Bonavia (ora Ai Duchi d'Aosta). Schierato al gran completo ecco ritratto il personale del locale, compreso il direttore.

Luciano Hinze

COMUNE / STORIE DI ORDINARIA LENTEZZA

«Impera sempre la burocrazia»

In riferimento (Segnalazioni del Piccolo del 25 marzo) all'elogio della dottoressa Marina Dotto Laurenti da parte dell'assessore alla «qualità dei servizi», seguito dalle proteste di alcuni suoi dipendenti, invito il dottor Sergio Grioni a controllare più da vicino la realtà dei fatti.

Dovrebbe infatti abbandonare per un attimo la visione teorica dell'operato del settore.

Un esempio che mi riguarda: richiesta di un pezzo di terreno, non asfaltato, in affitto per parcheggiare l'automobile: prima domanda l'11 ottobre 1986, ultima risposta 31 marzo 1994. Se ne deduce che sono passati otto anni e rimango sempre in attesa. Da notare che ci sono altre pratiche simili alla mia. Non discuto né il merito né l'esito della richiesta, ma la mole cartacea il cui costo è gravato oltre che su di me anche su tutti i contribuenti.

Se questo è il metodo e il sistema, mi sembra non sia proprio il caso di affidare altri compiti al settore. Se i dirigenti sono tanto capaci si facciano parte diligente per eliminare gli intoppi e per segnalare al consiglio comunale incongruenze e difficoltà varie, anziché creare continuamente nuovi ostacoli per esibire la propria preparazione.

Questo, caro assessore, vale non solo per il settore immobiliare, noto per la lentezza e la burocratica prolissità, ma anche per tutti gli altri settori. Tutto ciò non è dovuto alla carenza di personale ma al metodo, alla mentalità dei dirigenti e quindi dei dipendenti che sono lontanissimi dalla realtà che i cittadini non addetti vivono ogni giorno.

Controlli concretamente il lavoro in Comune: i dipendenti che hanno scioperato avranno avuto senz'altro buoni motivi. E cerchi, assessore, di comprendere l'esigenza dei cittadini.

Claudio Baroncini

La posizione della Federcaccia

L'articolo apparso sul Piccolo il 22 marzo. «Replica alle posizioni assunte dalla Federcaccia» è l'ultimo di diverse lettere apparse negli ultimi tempi sui quotidiani: lettere che certamente non meriterebbero risposta se non ci si rendesse conto di quanta confusione creino fra i lettori.

Ciò non è giusto per nessuno, né per i cacciatori né per i lettori.

Non tolleriamo, come abbiamo già ribadito, che si possano lanciare accuse con la scusa che solo la rissa fa cronaca.

I cacciatori non hanno mai accusato nessuno né hanno mai cercato la rissa. I cacciatori sono i primi a condannare e denunciare il bracconaggio in quanto non solo principalmente danneggia il patrimonio faunistico ma pure mina l'immagine stessa dei cacciatori. Non a caso lo statuto della Federazione italiana della caccia ha previsto la presenza di un corpo di Guardia venatoria volontaria con servizi e compiti per il controllo del territorio da bracconieri, vandali e quant'altri scambino l'ambiente naturale. quanto meno per una discarica, benché già i cacciatori del Friuli-Venezia Giulia paghino per la vigilanza alle province, attraverso l'organo gestore delle riserve, non meno di 400 milioni annui provenienti dalle loro quote di riserva.

Per quanto riguarda la situazione triestina, sono almeno una dozzina le guardie venatorie volontarie che quotidianamente vigilano sul territorio carsico. A livello regionale poi i cacciatori hanno proposto, al fine di migliorare il servizio di vigilanza, l'utilizzo di un corpo civile di leva alternativo al servizio militare, e si ritengono pienamente d'accordo sul corpo unico regionale di vigilanza ambientale. Quanto alla profilassi antirabbica, i cacciatori dal 1989 hanno sempre fornito il grosso della manodopera non solo per la loro conoscenza del territorio ma pure per la comprensione di quanto necessario sia arginare l'epidemia, che senza il conseguente monitoraggio - come peraltro avviene regolarmente nelle altre province della nostra regione - perde di significato non di per se stessa ma nel fornire dati precisi per la tutela della salute pubblica.

Ciò che chiediamo è che anche a Trieste, come nelle altre province,venga data l'autorizzazione al monitoraggio. L'atteggiamento corretto quindi di quanti veramente vogliono la salvaguardia ambientale dovrebbe essere quello del confronto democratico fra le parti con proposte atte a concrete soluzioni.

Fabio Merlini,
segretario provinciale
Federcaccia

Emozioni brasiliane

Il 23 marzo ho letto sul Piccolo uno splendido articolo dedicato al Brasile ed essendo un estimatore della cultura latino-americana e in particolare di quella brasiliana, ho condiviso i sentimenti e le emozioni dell'autrice. Peccato però che la signora Simone Assumpcao abbia rovinato tutto nel finale. Il commento su Trieste, che a differenza del Brasile «non ti accoglie totalmente», e dà l'impressione «di una certa intolleranza», è assolutamente gratuito e fuori luogo.

Vorrei ricordare alla signora che Trieste l'ha accolta totalmente, considerato che in questa città vive e lavora, che questa città le ha dato la possibilità di dar vita all'Associazione italo-brasiliana, che attraverso la stampa locale ha potuto conoscere meglio la sua Terra.

Non mi è sembrato corretto da parte sua usare lo stesso mezzo per sottolineare i presunti lati negativi di Trieste.

Enzo Delise

FORZE ARMATE / INUTILE E STORICAMENTE SUPERATO IL SERVIZIO DI LEVA

«L'esercito sia affidato a pochi professionisti»

Uno degli argomenti sui quali i cittadini saranno chiamati a esprimersi alle prossime elezioni politiche sarà costituito dal problema dell'armamento nazionale, e quindi del costo e dell'efficacia del nostro sistema difensivo. L'esercito di popolo aveva la sua ragione nel secolo scorso, e poi nel 1945 quando la nuova repubblica doveva chiudere ferite sanguinanti e l'esercito doveva superare la disfatta morale dell'8 settembre.

Ma nel 1995, a distanza di cinquant'anni da allora, anche Romano Prodi nel suo «Manifesto per il cambiamento» ritiene che un piccolo ma preparato esercito professionale sia preferibile all'attuale servizio di leva affinché le forze armate si possano confrontare con successo con gli impegni internazionali sempre più delicati e specializzati cui esse sono chiamate istituzionalmente.

La coscrizione obbligatoria era nata quando le comunicazioni erano scarse e quando sotto le armi c'erano molti analfabeti. Gli alpini potevano vedere il mare per la prima volta, e i meridionali per la prima volta la neve.

Oggi c'è bisogno invece di tecnici elettronici che parlino l'inglese, e pare ormai che l'esercito di popolo abbia esaurito le sue motivazioni storiche: la coesione del Paese richiede motivazioni meno elementari, che non passano più attraverso le caserme.

In più si ha la sensazione che il Paese non sia solidale come una volta con queste forze armate, in quanto le famiglie non sono disposte ad accettare che i loro figli marciscano nell'ozio senza senso nelle caserme, dove lo Stato viene purtroppo identificato con l'idea di un organismo burocratico assurdo che non è in grado di valorizzare né di utilizzare il patrimonio umano della nostra società.

Sembra davvero che non sia più il caso di trascinarci dietro navigli e carri armati che funzionano male, e neppure uno stuolo di generali inoperosi che addestrano le reclute a marciare inutilmente in sfilata vicino a casa loro. È venuto il momento che nessun reclutamento obbligatorio avvenga «nei limiti e modi stabiliti» da una legislazione superata che sarebbe da modificare integralmente. aC'è spazio per fare economie pur migliorando la qualità del risultato, solo che si formasse una volontà politica di adottare il moderno criterio di un efficiente e aggiornato piccolo esercito di professionisti.

Per i giovani si manterrebbe l'obbligo di un periodo di servizio civile che possa rimediare alle loro lacune culturali o professionali, che li occupi nella manutenzione dei nostri boschi e delle nostre città o che li impieghi nell'assistenza della parte più debole della popolazione.

Si tratta di argomenti molto importanti sui quali vale la pena di attirare l'attenzione, affinché ciascuna forza politica abbia modo di esprimere con chiarezza quale posizione e quali impegni intende assumere.

Furio Finzi

La Telecom risponde

Con riferimento alla segnalazione «Bollette / Telecom: Operazione difficile per gli anziani», a firma della signora Graziella Viero, e all'articolo intitolato «Bancobol al buio durante i week-end», pubblicati entrambi sul Piccolo di sabato 25 marzo, desideriamo innanzitutto scusarci con la lettrice per il disagio e la perdita di tempo causatigli dal malfunzionamento dei Bancobol di piazza Oberdan.

Precisiamo che l'indisponibilità delle apparecchiature Bancobol, determinata da una serie di problematiche tecniche coincise, in questo caso, proprio con i giorni di scadenza del pagamento della bolletta, è oggetto da parte nostra di tutta la dovuta attenzione al fine di evitare in futuro analoghi disagi alla nostra clientela.

Cogliamo, inoltre, l'occasione per chiarire anche alcuni passi dell'articolo inerente ai Bancobol: precisamente in merito alla manutenzione di queste apparecchiature, confermiamo che, in aggiunta al numero verde 1678.60336, accessibile tutti i giorni (sabato e domenica compresi) 24 ore su 24, per la segnalazione di eventuali inconvenienti è in atto in questo periodo una sperimentazione che vede, dal lunedì al venerdì, anche il coinvolgimento degli addetti al servizio «188-Informazioni bollette insolute» per accelerare i tempi di ripristino del servizio in caso di guasto.

Dario Zandomeni
Responsabile
Relazioni Esterne Fvg
Telecom Italia spa

Un medico da ringraziare

A decesso avvenuto di Mario Carrer, vogliamo ringraziare quel "medico" di Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore che ha considerato che non si potesse evitare al nostro congiunto il tormento di rimanere su una barella per ben tre ore prima di venir accolto nella divisione V Medica, reparto dove spirava la mattina dopo.

Irma e Luca Carrer

«Una pensilina da installare Immotivato il rifiuto dell'Act»

Dopo aver letto, l'8 marzo, che la direzione dell'Act liquidava la nostra richiesta di una pensilina d'attesa di fronte al municipio dicendo che gli spazi erano divenuti insufficienti con l'entrata in vigore del nuovo codice stradale, sono rimasto molto deluso per la scarsa considerazione dimostrata nei confronti dell'utenza. Il nuovo codice della strada, ovvero il d.l. 285, porta la data del 30 aprile 1992: dal 13 febbraio 1991, data in cui l'Act ci comunicava che tale pensilina era già stata prevista, vi era tutto il tempo necessario per effettuarne l'installazione. Avendo inoltre consultato a lungo il d.l. 285 e successivi aggiornamenti e non avendo riscontrato motivo alcuno che potesse pregiudicare tale installazione, prego di citare gli articoli ai quali si fa riferimento.

Gianfranco Clari

«Cittavecchia: il problema va risolto una volta per tutte»

Mentre si pensava che i lavori inerenti il recupero di Cittavecchia fossero già ben avviati, ecco giungere improvvisamente la notizia del mancato finanziamento da parte dell'Unione Europea. Questo mancato finanziamento viene motivato dai responsabili locali con il poco tempo avuto a disposizione per la consegna della domanda, nonché col fatto di aver presentato il relativo piano al nostro governo sotto forma di «descrizione progettuale». Quindi chiaramente ancora una volta siamo arrivati fuori tempo e con le carte non in regola.

Inoltre, per quanto concerne i progetti in argomento si riteneva che nei molti anni di sterili discussioni ne fossero già stati presentati un numero considerevole, tanto da far supporre che con i quattrini spesi in proposito si sarebbero potute realizzare una buona parte delle opere di sistemazione e bonifica della zona stessa. Tralasciando ogni altra considerazione, il recupero del centro storico dovrebbe venire portato a termine prima che tutto crolli definitivamente, poiché non può sfuggire a nessuno la precarietà di equilibrio in cui si trovano parecchi edifici su cui si dovrebbe intervenire con estema urgenza. Peraltro i lavori in corso non possono venire sospesi in continuazione in presenza di rinvenimenti di reperti storici, giacché esistono certamente delle mappe antiche attraverso le quali si potrebbero individuare i ruderi archeologici da proteggere e se necessario recuperare.

Se vogliamo veramente avere questo tanto desiderato centro storico, allora esso dovrebbe suscitare l'interesse dei cittadini e dei visitatori, e non essere additato come un ricettacolo di emarginati, nonché di animali, che si stanno riproducendo a vista d'occhio.

Solamente mediante la collaborazione di tutti indistintamente gli addetti ai lavori, una volta raggiunto un accordo di massima nel rispetto della normativa che regolamenta la materia in questione, si potrebbe realisticamente portare a termine questa opera, che oltre a dare luce alla città, fornirebbe una opportunità di lavoro per molta gente.

Questo è un problema che va risolto salvando il salvabile, e per far ciò bisognerebbe sedersi intorno a un tavolo armati solamente di tanta buona volontà e spirito costruttivo, anche perché i cittadini possano asserire che a Trieste si sia finalmente riusciti a smentire il fatto di essere rinunciatari e votati all'autolesionismo.

Tommaso Micalizzi

Trieste-Genova, i vagoni letto non devono essere eliminati

Sono un abituale cliente del servizio di carrozza-letto nella tratta Genova-Trieste e viceversa. Dall'agenzia viaggi Rebellato di Genova mi è stata ventilata la possibilità che a breve scadenza venga soppresso il servizio di carrozza letto sulla linea Genova-Trieste.

Non saprei a cosa attribuire queste intenzioni, ma se il motivo che spinge a una decisione del genere è quello della diminuzione di passeggeri, devo far presente che ciò è dovuto unicamente alla modifica del percorso rispetto ai tempi precedenti, quando il treno non transitava da Udine (poco o nulla utilizzato) e l'arrivo a Trieste avveniva con due ore di anticipo consentendo così l'utilizzo del treno ai dipendenti dei cantieri triestini.

Con la speranza che il servizio possa continuare a soddisfare l'esigenza dei frequentatori di quel percorso e soprattutto venga adeguatamente pubblicizzato (cosa che attualmente non avviene).

Piero Ghisu

LE ORE DELLA CITTA'

Conoscere l'universo

Il Circolo culturale Astrofili organizza oggi alle 18 una proiezione video sul tema «Conoscere l'universo». Seguirà un dibattito sull'argomento. La sede si trova in piazza Venezia 3 c/o Csain. Per informazioni su osservazioni con i telescopi telefonare ogni lunedì dalle 17 alle 19 al 307800.

Omaggio a Viozzi

Organizzata dal Comune e dall'associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi», avrà luogo oggi alle 18 in corso Italia 12 (Lega Nazionale) la presentazione, da parte di Marco Maria Tosolini, dei due volumi dedicati a Giulio Viozzi nel decimo anniversario della sua morte. Seguirà la visita alla mostra fotografica «Giulio Viozzi e i suoi allievi», allestita nella sede dell'associazione. Ingresso libero.

Eugenio di Savoia

Il Cral - Ente Porto sezione cultura organizza oggi alle 18.30 alla Stazione Marittima «Il principe Eugenio di Savoia», relazione e mostra di riproduzioni di stampe e quadri a cura di Ervino Curtis, presidente dell'associazione culturale italo-romena Decebal.

Teatro Incontro

Oggi, alle 20.45, il Teatro Incontro presenterà al teatro Silvio Pellico in via Ananian la commedia «Il cappello di paglia di Firenze» di E. Labiche, traduzione e regia di Spiro Dalla Porta Xydias.

Moda all'Andos

Oggi, con inizio alle 16.30, nella sede di via Udine 6 tradizionale sfilata di abiti primavera-estate e della nuova collezione di costumi da bagno, presentati dalle volontarie dell'associazione stessa. La manifestazione si colloca nel quadro delle attività riabilitative dell'Andos e dal 1982 viene riproposta ogni primavera con il tema «Moda come terapia».

Le cure del domicilio

«Le cure del domicilio» è il titolo della conferenza organizzata dal Cepacs, Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale, nella sede di via Fornace 7, oggi alle 18.30. La conferenza sarà tenuta da Maria Vanto, coordinatrice dell'assistenza domiciliare del Sert (Servizio tossicodipendenze).

Cineforum Accri

Oggi al cinema Alcione inizia la settimana di Cineforum promossa dall'Associazione di cooperazione internazionale «Accri» nell'ambito dell'attività di educazione allo sviluppo nelle scuole superiori di Trieste. Il cineforum tratterà il tema del volontariato internazionale e del dialogo interculturale destinato agli studenti delle scuole medie superiori. Per sei giornate verrà proiettato il film «Guelwaar» del regista senegalese Sembène Ousmane e sarà presentato da un operatore africano del Centro orientamento educativo di Milano. Alla proiezione seguirà un dibattito con gli studenti degli istituti che hanno aderito all'iniziativa.

Incontri di poesia

Oggi, alle 18, nella sede del club Zyp, associazione di auto aiuto e volontariato in via delle Beccherie 14/B, incontro di poesia e musica. Poesie di Tagore lette da Raffaele Carella, al sitar Paolo Gasparini, al tampa Iris Schneller. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687, pomeriggio.

Circolo Generali

Questa sera alle 18, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «L'Istria attraverso i suoi autori», incontro con Mario Schiavato, che racconta la sua Dignano. Programma a cura di Rosanna T. Giuricin.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle ore 16.30, il maestro Plinio Postogna suonerà alcuni classici del repertorio internazionale e musiche a richiesta.

Gruppo ecumenico

Oggi Bruno Corsani – pastore Valdese Torre Pellice, docente emerito della facoltà Valdese di Roma – parlerà sul tema: «La Critica Biblica». L'incontro promosso dal Gruppo ecumenico di Trieste, avrà luogo nella sede del Gruppo in via Tigor 24 (Casa delle Suore di Sion), con inizio alle ore 18.30. Sono invitate tutte le persone interessate.

Amici dei funghi

L'Associazione micologica G. Bresadola, gruppo di Muggia e del Carso, invita soci e simpatizzanti a partecipare alla quarta lezione del corso micologico che si terrà oggi, alle 20, nella sede di S. Barbara. Seguirà una proiezione di diapositive.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi dice donna dice danno.

Inquinamento

N.P. mg/mc (Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 6,7; temperatura massima: 14,2; umidità: 60%; pressione 1023 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 10,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 12.06 con cm 24 e alle 23.39 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.55 con cm 45 e alle 17.33 con cm 21 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.40 con cm 18 e prima bassa alle 6.24 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

Orientamento post-diploma

Il XVI Distretto scolastico ha organizzato un incontro d'orientamento post-diploma per gli studenti dell'istituto tecnico per geometri «Fabiani». Oggi, alle ore 9, nell'aula magna di via Monte San Gabriele. Relatori: Giorgio Ret, presidente dell'Associazione Artigiani, e Paolo Zenga, dirigente della società «Swg». L'incontro-dibattito avrà per oggetto le professioni emergenti e le possibilità di lavoro nella nostra città.

In viaggio con l'Utat

Oggi alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, l'Utat Viaggi presenterà i viaggi del Il Piccolo in programma per la stagione primavera/estate 1995.

Associazione Bresadola

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione Micologica «G. Bresadola», in collaborazione con il Civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, informa che Mario Pabian presenterà il tema: «Uso delle chiavi di determinazione in micologia». La serata sarà corredata da una serie di diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19 nella Sala Conferenze del Museo Civico di Storia naturale di via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Studiare dopo la maturità

Per gli incontri di orientamento scolastico del dopo maturità, oggi alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, incontro con l'Irfop.

OGGI Farmacie di turno

Dal 3/4 al 9/4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9, Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa 12, via L. Stock 9, Roiano; via Rossetti 33; piazzale Monte Re 3/2, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 633080.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Mogli medici

L'Associazione Mogli medici italiani organizza oggi, alle 18, nella sala conferenze della Ras (piazza della Repubblica) una conferenza sul tema «il diritto fondamentale dell'uomo al rispetto dell'integrità della sua origine naturale». Relatori Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, Giuseppe Parlatro, presidente dell'Ordine dei medici della provincia, e Giampiero Fasola, assessore regionale alla Sanità.

Cappella Underground

La Cappella Underground (piazza Benco 4, IV piano) propone domani, con inizio alle 20.30, una serata di documenti inediti sulla «nouvelle vague» francese (in versione originale). Alla ricostruzione della lavorazione del celebre film di Jean-Luc Godard «A bout de souffle» seguiranno alcuni reperti provenienti da archivi privati e da cinegiornali dell'epoca: il provino di Jean Pierre Lèaud per il film «I quattrocento colpi», visite e interviste sui set di Truffaut, Godard, Chabrol e altri materiali. L'ingresso è riservato ai soci.

Sportelli bancari

Nelle ore pomeridiane del 23 marzo gli sportelli del Banco di Napoli - Filiale di Trieste, non hanno funzionato regolarmente a causa di una astensione dal lavoro dei dipendenti. Con provvedimento prefettizio è stata disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 24 marzo (giorno di ripristino dell'ordinaria operatività degli sportelli) dei termini legali e convenzionali scaduti il 23 marzo 1995 e nei cinque giorni successivi.

Smettere di fumare

Sono aperte le iscrizioni ai corsi completamente gratuiti per «smettere di fumare» organizzati dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, sezione di Trieste, con sede in via Pietà 19/17. Il primo incontro si terrà domani alle 17. Per ulteriori informazioni telefonare al n. 771173 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

Separarsi da amici

Domani, ore 17-19, e mercoledì, 10-12, esperti per una separazione o un divorzio da amici senza traumi economici, legali e psichici, per come superare la crisi della coppia, sono a disposizione all'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo n 18, tel. 767815.

MOSTRE

Art Gallery

Via S. Servolo, 6
espongono
DOMINELLI
e
PUPILLO
Inaugurazione ore 17
inaugurazione
ore 18

ELARGIZIONI

— In memoria di Clelia Bellemo in Cisco nel I anniv. (3/4) dal marito Mariano 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Francesco Cattalini nel XIX anniv. (3/4) dalla moglie Elvira 50.000 pro Ass.donatori di sangue.
— In memoria di Genesio Cotterli (3/4) dalla moglie e dalle figlie 15.000 pro A.I.A.Spastici.
— In memoria di Licia Cuccagna nel III anniv. (3/4) dal marito e dalla figlia 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Claudio Di Marcantonio da Luciana Savelli e Antonella Jurissevich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgina Furlan (3/4) dalle amiche Fulvia e Mariuccia 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Galliano Gavagnin per il compleanno (3/4) dalla moglie 30.000 pro Astad; dai figli Luciana e Sergio 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla moglie 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dell'ing. Giacomo Nardi nel VI anniv. (3/4) da Edith Pascolutti 50.000 pro Ist.Rittmeyer, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppe Pahor nel XXIV anniv. (3/4) dalla moglie 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Amelia Petracco (3/4) dalla nipote Silvana 30.000 pro Fronte della gioventù.

Poesie da Sarajevo nei giorni dell'assedio

Le edizioni «E» organizzano per questa sera, all'auditorium del museo Revoltella, con inizio alle 20, un incontro dibattito dal titolo «Le poesie della città assediata». Abdulah Sidran, il maggiore poeta di Sarajevo, presenterà la propria opera e l'esperienza maturata nei lunghi mesi dell'assedio subito dalla capitale bosniaca. Interverranno nella discussione il vicesindaco Roberto Damiani, il giornalista e scrittore Piero Del Giudice, la psichiatra Franco Rotelli. Nel corso della serata sarà anche presentato il volume di poesie dello stesso Sidran intitolato «La bara di Sarajevo - Sarajevski tabut», pubblicato quest'anno dalle edizioni «E». Il libro raccoglie in maniera organica e completa la parte migliore della poesia dell'autore, dagli esordi ai drammatici giorni vissuti con la guerra.

MOSTRE

Seriani: amare l'arte, di padre in figlio

Le opere di Davide e Alfredo: un percorso generazionale dalle austere e scarne figure lignee alla predominanza del cromatismo

L'amore di un figlio verso il padre che non c'è più, l'ammirazione di questo figlio per un padre così creativo e così umile al contempo. Sono questi elementi a costituire la matrice della mostra allestita in questi giorni (fino a domani) alla galleria «Le caveau» e intitolata «Seriani padre e figlio», che vede esposte le opere di Davide e Alfredo Seriani.

Per Davide Seriani il contatto, il «conflitto», la lotta con il legno da cui ricavava le più diverse forme era la vita. Artigiano, mobiliere e scultore, vedeva proprio nel legno una materia vivente, brulicante energia. Liberare dal ceppo la forma nascosta e già esistente era una sfida. Modellare le forme, levigarle, scioglierle era per Davide un dovere.

Nascevano così quelle immagini sacre, scarne, severe ma nello stesso tempo umili, ricavate da una materia povera ma viva. Nascevano così quelle sensuali figure di donne, dai seni prosperosi, dai volti tratteggiati con cura, quasi metafore della madre terra che si osservano qui per la prima volta.

Già, perché Davide Seriani non aveva mai voluto o potuto mostrare al pubblico, per quel certo pudore così tipico di chi ama la propria opera. Queste sculture, dunque, erano rimaste in casa, vicine alle persone che avevano prestato il loro volto all'artista: cugini, cugine, parenti vari.

Nelle sue sculture, la figura è spesso allungata, protesa verso l'alto anche nello sguardo. Cerca il cielo, l'ignoto, il mistero; l'espressione è a volte serena ma sovente è accigliata, pensierosa, intrisa di pathos e di forza emotiva nella levigatezza della materia lignea.

Così, da queste figure spesso austere, si passa alla calma e alla serenità degli acquarelli di Seriani figlio: quell'Alfredo certo più noto del padre. Si torna allora alle sue atmosfere rarefatte, alla dolcezza di forme dei suoi paesaggi che si disfano nella materia cromatica. E ancora alle marine, ai saltimbanchi, alle nature morte.

Immagini velate, che sfuggono alla figurazione là dove la macchia, negli acquarelli più recenti, si fa più diffusa e gioca su tinte chiare, trasparenti. Paesaggi familiari, che abbiamo visto tante volte negli oli dove il colore predomina sulla forma.

Nell'opera di Alfredo la materia cromatica è infatti padrona assoluta, il colore a olio pare trovare la stessa rapidità di tocco dell'acquarello; è un colore denso quello che Seriani, come un mago, trasforma. Un colore che, di volta in volta, diviene albero, nuvola, mare, natura.

Enrica Cappuccio

IL 30 MARZO
Vigili del fuoco: Ghermig in pensione

E' andato in riposo il capo reparto dei Vigili del fuoco Carlo Ghermig, attivo all'Ispettorato regionale con l'incarico di capo servizio, addetto alla rete per il controllo della radioattività e coordinatore del centro documentazione. Oltre a vari interventi di soccorso effettuati, ha preso parte allo spegnimento dell'incendio dell'Oleodotto nel '72 lavorando anche in occasione dei terremoti del Friuli e dell'Irpinia. Nel'84 gli è stata conferita la Croce al merito di servizio. Per la sua preparazione è considerato uno storico e conoscitore del Comando di Trieste e del Corpo dei Vigili del fuoco. Entrato giovanissimo nel gruppo sportivo del Comando provinciale, di cui è stato direttore tecnico e consigliere, è stato campione italiano di lotta libera.

UNIVERSITA' TERZA ETA'
Le lezioni in agenda

Ecco le lezioni in programma per questa settimana all'Università della terza età.

OGGI

Aula A: 9.45-12.15, signora H. Hofer, lingua tedesca II e III corso; 16-17.15, dottoressa N. Premuda, storia del cinema, Vittorio de Sica attore e regista;.
Aula B: 16-17, professor P. Baxa, invito alla fisica;
Aula A: 17.30-18.30, professoressa Chirassi Colombo, le religioni dualiste.

DOMANI

Aula A: 10-12.15, signora A. Flamigni, lingua inglese, conversazione e II corso; 16-17, A.R. Rugliano, libri noti e libri particolari; 17.20-18.20, generale A. Galeno, la grande strategia dell'impero romano;
Aula B: 16-18.20, professoressa G. Franzot, lingua francese, II e III corso.

MERCOLEDÌ

Aula A: 9.45-12.15, signora H. Hofer, lingua tedesca, II e III corso; 16-17, signor L. Veronese, la storia dei castellieri classici (diapositive); 17.30-18.30, professor P. Tremoli, poesia d'amore in Roma antica;
Aula B: 15.30-18.20, signora M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B, III corso.

GIOVEDÌ

Aula Magna, via Vasari 22: 16-17.30, dottor G. Slavich, la tecnologia nella diagnosi cardiovascolare;
Aula A: 9.45-12, dottoressa M. Mazzini, lingua spagnola, corso unico;
Aula A e B, 16-17, professor F. Firmiani, l'arte dell'800 a Trieste;
Aula A: 17.20-18.20, professoressa G. Ferrari, letteratura inglese, «Il Romanticismo»;
Aula B: 17.20-18.20, professor R. Mezzena, i fiori della montagna.

VENERDÌ

Aula B: 9.30-12, signora M. de Gironcoli, lingua inglese, corso base A e B, III corso;
Aula A: 10-12.15, signora A. Flamigni, lingua inglese, conversazione e II corso; 16-17, dottoressa G. Bravar, monumenti paleocristiani nella X Regio Venetia et Istria; 17.20-18.20, professor F. Francecto, civiltà e cultura dell'illuminismo;
Aula B: 16-18.20, professoressa G. Franzot, lingua francese, II e III corso.

COMUNICATI

E' in preparazione una gita a Ferrara per il giorno 27 aprile. Per informazioni rivolgersi in sede, signora Lisa.

LABORATORI

Sig.ra W. Allibrante, disegno e pittura, mercoledì e venerdì 9-11.30, aula C.
Sig. U. Amodeo, dizione e recitazione, mercoledì 9-11.30, aula B.
Sig. C. Fortuna, recitazione, martedì e giovedì 16-18, aula C.
Sig. M.G. Ressel, pittura su stoffa e vetro, giovedì 9.30-11.30, aula C.
Sig. L.Verzier, coro, lunedì e giovedì 16-18, teatro via dei Fabbri.
I corsi di ginnastica e Hatha Yoga seguono il consueto orario.

INCONTRO CON PIERVIRGILIO DASTOLI, GIA' COLLABORATORE DI SPINELLI
Europei nel segno del federalismo
La manifestazione inserita in un ciclo di conferenze dedicate soprattutto agli studenti

Europa unita: sogno o realtà vicina? In un momento in cui, nella cosiddetta Europa a due velocità, il nostro Paese pare aver innestato la marcia più bassa e l'ideale di unione sovrannazionale pare allontanarsi, si fa particolarmente pressante il bisogno di ripassare i fondamenti teorici di quel modello per verificarne la sua attualità. E chi è indicato a parlare più e meglio dei federalisti, di coloro che sono gli eredi diretti del pensiero di Altiero Spinelli?

Piervirgilio Dastoli, che di Spinelli fu uno stretto collaboratore al Parlamento europeo durante gli ultimi anni della sua vita, era presente sabato al liceo «Dante» nella sua veste di vicepresidente del Movimento federalista europeo, per parlare ai giovani delle scuole superiori triestine sul percorso compiuto dall'ideale federalista negli ultimi quarant'anni.

L'incontro, organizzato dalla Casa d'Europa di Trieste in collaborazione con la locale sezione del Mfe, si è situato nel solco della serie di dibattiti che la Casa d'Europa, con ha sottolineato il suo presidente Barison, ha organizzato specificamente per le scuole. Non solo per portare i giovani a conoscenza dei valori federalisti, ma anche, come ha detto il direttore della Casa d'Europa Buranello, per dare agli studenti che si preparano ad affrontare l'esame di maturità la possibilità di un utile approfondimento in una materia che potrà essere inserita nel carnet di quelle che saranno oggetto di esame.

Nel suo intervento Dastoli ha precisato che l'Europa unita è un processo irreversibile, perché «mai come oggi l'aggregazione per grandi aree geografiche, sia pure sotto forme diverse, dei singoli stati sono una realtà. Il problema è cosa fare se non tutti gli stati rispetteranno i parametri per entrare nell'unione: procedere tutti assieme aspettando gli ultimi o lasciare che alcuni vadano avanti? Meglio fare questa seconda scelta – ha continuato Dastoli – perché comporterebbe delle ricadute positive di cui tutti potrebbero giovarsi».

«Non sarebbe meglio per l'Italia uscire dalla Comunità europea?» è stato chiesto dalla platea. «No – ha risposto Dastoli –, e non solo per una questione ideale, ma anche, come ammoniva lo stesso Spinelli, per degli utili pratici, come sono ad esempio quelli monetari». «E del resto – ha concluso –, il famoso boom economico non sarebbe stato possibile senza l'allora Unione europea dei Sei».

Paolo Marcolin

OGGI
Resistenza Incontro

«La Resistenza italiana e le Resistenze europee» è il tema della conferenza che si terrà oggi, alle 17.30, all'auditorium del Revoltella. Interverrà Claudio Pavone, già docente di storia contemporanea all'università di Pisa. Si apre così un ciclo promosso dal Comune con l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione, nell'ambito delle manifestazioni «L'Europa liberata: 1945».

SPETTACOLO DI CABARET
«Café Sconcerto» Rivisitando il varietà con un guizzo d'ironia

A Trieste come allo Zelig... I «Café Sconcerto» hanno portato questa volta il loro spettacolo di cabaret, anziché a teatro, in un ambiente a loro più congeniale fra i tavolini di una birreria affollata, in questo caso la "un po' chiassosa", nella centralissima «Corsia Stadion».

Non possiamo dire che il pubblico fosse veramente preparato a questo tipo di spettacolo, che per noi ha un sapore di novità e unisce l'aspetto divertente e trasgressivo al recupero culturale di spettacoli del passato, all'origine del varietà in voga fra '800 e '900. Ma il successo di questo duo esplosivo (Monica Zucconi e Salvatore Esposito, accompagnati dal pianista Pierpaolo Babetto) è stato assai caloroso e, alla fine, il pubblico si è fatto coinvolgere pienamente.

Le battute improvvisate con gli spettatori e un dovuto omaggio al nostro Angelo Cecchelin, con qualche sua famosa facezia, hanno subito riscaldato l'ambiente. E siamo entrati nel mondo magico dei caffè concerto di una volta, grazie anche alla forte comunicativa della soubrette (o «sciantosa») che prende confidenza fra i tavoli, fa le mosse, ammicca e canta con una sicurezza e un fascino irresistibile. Ma l'ironia è sempre presente e non manca la punzecchiatura, la burla è subito pronta.

Lo spettacolo è un'antologia di brani d'autore, con un immancabile omaggio a Petrolini in una spassosa parodia shakespeariana, la canzone di Odoardo Spadaro, il ricordo di Totò; le citazioni s'intrecciano, l'antico si mescola col moderno. I due trovano sempre il ritmo giusto da consumati attori di teatro: lui con tutta la verve comica della sua origine partenopea, lei con grazia e malizia squisitamente veneta.

Esperimento riuscito, dunque, quello di riportare nel vivo di un locale uno spettacolo che aveva già funzionato in teatro; infine un canto collettivo e un coinvolgimento diretto del pubblico nell'azione teatrale ha confermato la curiosità, l'interesse e la voglia di partecipazione dei presenti.

Liliana Bamboschek

ALLA FIERA RUSSA UNO STAND DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
Turismo, nuovi clienti da Mosca

Grande successo e vivo interesse di pubblico ha riscosso lo stand del Friuli-Venezia Giulia (nella foto) alla Fiera del turismo svoltasi a Mosca negli ultimi giorni di marzo. Alla manifestazione hanno partecipato i rappresentanti dell'Azienda di promozione turistica triestina. Sono stato siglati degli accordi con gli operatori russi per l'arrivo di gruppi organizzati nella nostra città con il nuovo servizio aereo Trieste-Mosca, che - come auspica l'Azienda - dovrebbe essere avviato fra breve.

NUMISMATICA

Lina Galli: in mostra anche una medaglia

«Lina Galli, presentando una visione poetica e addirittura catastrofica del presente, ha sostenuto che ognuno deve cercare, innanzitutto dentro di sé, la risposta agli inquietanti interrogativi esistenziali, poiché è superiore alle forze umane la risoluzione dell'attuale crisi. La parte centrale del suo intervento ha riguardato l'ambiente umano e letterario di quella Trieste nella quale è vissuta a stretto contatto con i più famosi nomi della letteratura da Svevo a Saba fino a oggi».

Queste note, comparse sul numero 1-2 gennaio/giugno 1977 di «Alma Mater», periodico dell'Associazione L. Necchi tra laureati dell'Università Cattolica di Milano, riassumono l'intervento di Lina Galli, protagonista – assieme agli scrittori Alberto Frattini e Luigi Santucci – dell'«Incontro con l'Autore» organizzato dal sodalizio. In quell'occasione alla poetessa – presentata da Giorgio Baroni della «Cattolica» – l'Associazione donò la sua medaglia argentea, disegnata da Carlo Sbisà (1899-1964), pittore, scultore, ceramista, incisore, frescante triestino.

Il pezzo, esposto alla mostra «Un altro vento... La poesia di Lina Galli», organizzata dal Comune di Trieste e dalla Biblioteca civica nella sala comunale d'arte in piazza dell'Unità d'Italia, presenta al diritto tre figure idealmente inscritte in un triangolo: al centro, in alto, il Cristo seduto su una sedia dottorale indossa un'ampia veste drappeggiata e una cappa d'ermellino. Sulle ginocchia un libro aperto. Ai lati figura di studente e studentessa con volumi.

In base, a sinistra: SBISA' DIS. Nel giro: ASSOCIAZIONE.L.NECCHI.L AVREATI. UNIVERSITA'.CATTOLICA. MILANO. Al rovescio, predisposto per l'incisione, compare, su quattro linee, la scritta: A LINA GALLI POETESSA 5-5-1977.

Di questa rara medaglia da 70 mm coniata dallo Stabilimento Johnson dal 1967 al 1977, sono stati realizzati 81 esemplari in argento con la dicitura: «PREMIO AGOSTINO GEMELLI 1967» e 30 in argento con rovescio liscio. La stessa medaglia (mm 39) con rovescio liscio è stata coniata dal 1980 al 1993 in argento (320 es.) e in oro (1 es.).

Daria M. Dossi

NOI E LA LEGGE

Il turista con la pistola

Se l'è portata in Italia per difesa: accusato di contrabbando, è stato assolto

A un cittadino tedesco giunto alla frontiera con un automezzo attrezzato per trascorrere un periodo di ferie, veniva richiesto dalla Guardia di Finanza se avesse qualcosa da dichiarare per la dogana. Lo straniero mostrava una pistola, alla Guardia di Finanza che chiedeva se fosse dotata di proiettili: il tedesco indicava nel cruscotto cartucce che funzionavano a gas.

La Guardia di Finanza redigeva un verbale in cui contestava allo straniero il reato di contrabbando per aver introdotto nello stato una pistola senza i legittimi documenti di importazione; gli veniva anche contestato il porto dell'arma non consentita dalle leggi italiane. La Procura faceva svolgere sulla pistola un accertamento da parte di un perito: il cittadino veniva rinviato a giudizio per contrabbando e detenzione di armi.

All'udienza dibattimentale svolta il 30 marzo davanti al Tribunale di Trieste venivano a deporre i verbalizzanti della Guardia di Finanza e il perito. I primi confermavano che lo straniero aveva indicato l'esistenza della pistola e il perito affermava che era una pistola a gas con carattere prettamente difensivo la cui vendita e libera circolazione era consentita sia in Germania che in Austria senza limitazione. Correttamente, i verbalizzanti riferivano anche della dichiarazione resa dal tedesco che affermava di essere all'oscuro della normativa italiana ritenendo che anche in Italia vi fossero norme simili a quelle tedesche.

Il pubblico ministero richiedeva l'assoluzione dell'imputato dal reato di contrabbando mentre riteneva sussistere il reato relativo all'illegittimo porto dell'arma ravvisando tuttavia ipotesi lieve della fattispecie criminosa con conseguente applicazione di una pena minima. La difesa sosteneva che doveva applicarsi la scriminante della buona fede non potendo applicarsi puramente e semplicemente l'art. 5 del codice penale che prevede l'inescusabilità dell'errore in ipotesi di violazione delle norme penali.

Il Tribunale assolveva l'imputato (contumace) dai reti ascritti perché il fatto non costituiva reato. Secondo il Tribunale erano presenti due elementi di buona fede: 1) lo straniero ignorava che in Italia l'arma, peraltro scarsamente offensiva, non potesse essere trasportata; 2) Nel Paese di provenienza l'arma era in libera circolazione. Il Tribunale, accogliendo l'ipotesi interpretativa già enunciata dalla Corte costituzionale sull'art. 5 del codice penale, affermava che la buona fede, risultante da elementi di fatto precisi e concordanti, escludeva l'elemento psicologico del reato.

Franco Bruno
Paolo Pacielo

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
3/4	alba	Rs SIBIRSKIY 2101	Ravenna	12
3/4	5.00	Pa EVER GRADE	Valencia	VII
3/4	6.00	Ct. KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
3/4	6.00	Ho UNITY	Damietta	35
3/4	8.00	Ma ADRIATIC QUEEN	Lattakia	VII
3/4	8.00	Bs ANTINEA	Fos	Rada
3/4	8.00	Tu UND TRASPORTER	Istanbul	31
3/4	matt.	Ho AKRAM 5	Alexandria	35-36

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
3/4	12.30	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
3/4	pom.	It SOCAR6	Monfalcone	52
3/4	pom.	It SOCAR4	Ancona	52
3/4	18.00	Tu UND TRASPORTER	Istanbul	31
3/4	20.00	Ma ADRIATIC QUEEN	ordini	VII

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per LUNEDI' con attendibilità 70%

2000 m +8 C; 1000 m +11 C — LUNEDI' 3 — TMAX 16/19, Tmin 4/7 — TMAX 14/16, Tmin 8/10

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per MARTEDI' con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Al mattino possibili annuvolamenti di carattere locale; in giornata prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	sereno	8	15
Atene	variabile	4	14
Bangkok	sereno	28	36
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	sereno	10	21
Belgrado	nuvoloso	2	11
Berlino	np	np	np
Bermuda	nuvoloso	18	20
Bruxelles	nuvoloso	8	13
Buenos Aires	variabile	12	22
Caracas	sereno	19	34
Chicago	nuvoloso	1	8
Copenaghen	nuvoloso	4	10
Francoforte	nuvoloso	10	12
Gerusalemme	pioggia	10	17
Helsinki	nuvoloso	-4	7
Hong Kong	pioggia	16	17
Honolulu	pioggia	20	29
Istanbul	pioggia	2	12
Il Cairo	nuvoloso	19	21
Johannesburg	variabile	7	21
Kiev	nuvoloso	0	6
Londra	sereno	8	21
Los Angeles	sereno	14	24
Madrid	sereno	9	26
Manila	sereno	22	35
La Mecca	nuvoloso	24	37
Montevideo	nuvoloso	11	22
Montreal	sereno	-5	4
Mosca	neve	-1	2
New York	sereno	2	13
Nicosia	sereno	10	25
Oslo	sereno	0	11
Parigi	sereno	7	12
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	sereno	22	30
San Francisco	sereno	11	18
San Juan	sereno	24	32
Santiago	sereno	9	27
San Paolo	nuvoloso	18	26
Seul	sereno	-1	5
Singapore	variabile	25	33
Stoccolma	sereno	1	10
Tokyo	sereno	7	13
Toronto	variabile	-6	5
Vancouver	nuvoloso	3	14
Varsavia	nuvoloso	-3	6
Vienna	nuvoloso	3	13

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

LUNEDI' 3 APRILE — S. RICCARDO

Il sole sorge alle	6.43	La luna sorge alle	8.18
e tramonta alle	19.35	e cala alle	23.10

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	6,7	14,2	MONFALCONE	1,2	16,9
GORIZIA	4	14	UDINE	2,2	18,4
Bolzano	2	2	Venezia	3	13
Milano	3	19	Torino	5	22
Cuneo	np	19	Genova	8	14
Bologna	5	17	Firenze	6	15
Perugia	5	14	Pescara	6	17
L'Aquila	3	15	Roma	2	15
Campobasso	6	15	Bari	5	15
Napoli	5	17	Potenza	1	11
Reggio C.	11	16	Palermo	9	16
Catania	2	18	Cagliari	6	19

Tempo previsto per oggi: si prevede una nuvolosità variabile, sulle regioni adriatiche, con locali addensamenti in prossimità dei rilievi; nel corso della notte la nuvolosità tenderà a diminuire a iniziare dalle Venezie.

Temperatura: in leggero aumento al Centro e al Sud..

Venti: deboli variabili al Nord; da deboli a moderati settentrionali al Centro e al Sud con rinforzi sulle regioni ioniche..

Mari: mosso lo Jonio, poco mossi gli altri mari..

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulla Puglia, sulla Basilicata e sulla Calabria ionica in dissolvimento nella mattinata.

Temperatura: in ulteriore lieve aumento.

Venti. deboli variabili sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Iniziali di Thoeni - **3** Finisce sempre per essere impressionata... - **11** Piccante quello di Caienna - **13** Simile alla roulotte - **14** La donna del Petrarca - **16** Terreni con alberi da frutto col malio - **17** La Guerritore (iniziali) - **18** Fiume russo che si getta nel Volga - **20** Estreme di Hitler - **22** Nuovo Testamento - **24** La... città sacra dell'Islam - **25** Lo è il succo dell'aloe - **29** Se prende rattrista - **30** Amico di Rinaldo nell'Orlando furioso - **32** Provocare scottature - **33** Iniziali d'una Schneider - **35** Riportare in efficienza - **36** Società in nome collettivo (sigla) - **37** Ultime di Nelson - **38** Sigla di Asti - **39** Non retti né acuti - **41** Simbolo dell'oro - **42** Iniziali di Respighi - **43** Pregiato pesce di mare.

VERTICALI: 1 Gas di petrolio liquefatto (sigla) - **2** Squadra, gruppo - **3** Segno di un prodotto - **4** Iniziali della Cosi - **5** Serve anche per il golf - **6** Mendicante di Itaca - **7** Tipo di lana dal pelo lungo - **8** Soprabito - **9** Latitudine (abbreviazione) - **10** Lo sono i cartoni di Hanna e Barbera - **12** Colpo inferto con stile... - **15** Sigla di Aosta - **19** Fu una nota Sylva - **21** Strumento musicale che si percuote - **23** Padre, Figlio e Spirito Santo - **24** Fa parte della moschea - **26** Ha le falde a coda di rondine - **27** Parte di generatori elettromagnetici - **28** Ha le orecchie lunghe - **31** Nome del regista Lubitsch - **34** Fu il titolo di Reza Pahlavi - **36** Né mia né tua - **40** Centro di contrada.

INDOVINELLO

Sedotta e abbandonata

Piango con la testa fra le mani
mentre il sole spicca tra un velato
umidore. Un'altra sposa avrà
i miei fiori.

CRITTOGRAFIA A FRASE

(3,5,4 = 7,5)

Dirada le corride.

SOLUZIONI DI IERI

Crittografia mnemonica: Arti di bel canto.

Indovinello: Le manette.

Cruciverba

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
L'amore balza a rango di passione. Lanciatevi fiduciosi, Giove, Marte e Mercurio daranno un colpo d'ala ai vostri progetti di cuore e di lavoro mandandoli felicemente in porto. Ricordatevi che la fortuna aiuta gli audaci.

Toro 21/4 – 19/5
È soprattutto la seconda decade che deve stare attenta a non inciampare nella polemica se non vuole sollevare una inutile guerriglia verbale. Per tutti gli altri Venere e Nettuno garantiscono una buona forma psico-fisica.

Gemelli 20/5 – 20/6
Chi di voi desiderasse rompere un rapporto ormai logoro o che si trascina da tempo oggi potrà farlo senza troppi rimpianti e rimorsi. Marte positivo sembra infatti ricordarvi che «morto un Papa se ne fa un altro»

Cancro 21/6 – 21/7
Siete sotto l'attenta mira di Cupido. Inutile nascondervi che anche il più distratto di voi, non può non accorgersi che anche nel suo cuore è già primavera. Non preoccupatevi se oggi un appuntamento dovesse slittare.

Leone 22/7 – 23/8
Alcuni di voi sono alla ricerca di una soluzione per fare più soldi e certamente riusciranno, con l'aiuto di Mercurio e Giove, a prendere due piccioni con una fava: troveranno idee e denaro. Fate attenzione allo stress.

Vergine 24/8 – 22/9
Saturno dissonante vi spinge a dare una nuova impostazione alla vostra vita. Per qualcuno di voi la soluzione potrebbe essere nel trasferire il proprio partner nella vita di qualcun altro. Posteggiate il pessimismo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Tutto procede brillantemente anche se la distrazione potrebbe giocarvi brutti scherzi. Segnatevi ogni appuntamento sull'agenda e ricordatevi di consultarla, ma soprattutto state attenti a non dimenticarla in giro.

Scorpione 23/10 – 22/11
In amore anche le situazioni più instabili prendono contorni più nitidi e solidi mentre quelle più stagnanti troveranno finalmente uno sbocco. Mirate dritti al bersaglio e farete sicuramente centro con l'aiuto di Saturno positivo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi la vostra carta vincente è il lavoro. L'agenda fitta di impegni e di appuntamenti non vi dà tregua, ma in compenso vi darà molte soddisfazioni. Ottimo momento per chiarire e migliorare la vostra posizione professionale.

Capricorno 22/12 – 20/1
Mercurio dissonante potrebbe creare qualche equivoco nel campo lavorativo. Cercate di essere chiari e non date nulla per scontato, d'altronde... la telepatia non è ancora un fenomeno così diffuso! Organizzatevi di conseguenza.

Aquario 21/1 – 19/2
Urano e Plutone spingono la Prima Decade verso un ribaltone di vita. Il successo è garantito, ma cercate di non fare il passo più lungo della gamba. Per tutti, si ricorda che l'arma vincente è quella della diplomazia.

Pesci 20/2 – 20/3
Saturno nel vostro segno vi obbliga a essere più concreti del solito. Fate il punto della situazione e cercate di eliminare tutto ciò che vi appesantisce. Anche la vostra immagine ha bisogno di una programmazione.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA.
6.45 TG1 - FLASH (7,30 - 8,30 - 9,30)
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.35 TGR ECONOMIA
9.35 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm. "La banda non suona il rock"
10.05 ZUM ZUM ZUM 2. Film (musicale '69). Di Bruno Corbucci. Con Little Tony, Isabella Savona.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVE '95
14.20 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
14.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm."
15.00 MANCUSO FBI. Telefilm. "Uno sporco gioco"
15.50 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 BIKER MICE DA MARTE
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo Di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Fabrizio Frizzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 LA PIOVRA 7. Scenegg.
22.40 SUL SET DEL FILM "SOSTIENE PEREIRA"
23.00 TG1
23.15 SECONDA SERATA.
0.05 TG1
0.10 CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 VIDEOSAPERE GREEN. Documenti.
0.55 SOTTOVOCE
1.10 IL FATTO
1.15 PUCCINI. Scenegg.
2.20 CANZONISSIMA 1970
3.40 TG1

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 LUCA TORTUGA
7.35 FLINSTONE KIDS
8.05 BRAVO CHI LEGGE
8.10 SORGENTE DI VITA
8.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.30 BRAVO CHI LEGGE
10.35 REBUS ITALIANO
10.35 LO SPORTELLO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
10.50 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampo'.
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 TRIBUNA ELETTORALE AMMINISTRATIVE '95
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.25 SEGRETI PER VOI
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.55 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.40 LA CRONACA IN DIRETTA
15.45 TG2 (17,00)
18.10 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm.
19.55 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.45 SPECIALE MISTERI. Con Lorenza Foschini.
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 I CONCERTI DI TELECOM ITALIA
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.15 IL COMMMISSARIO KRESS. Telefilm.
2.15 SANREMO COMPILATION
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 INFORMATICA III, LEZIONE 35..

RAITRE

7.40 IL FAR DA SE'. Documenti.
8.10 FILOSOFIA. Documenti.
8.15 EURONEWS
8.30 FILOSOFIA. Documenti.
8.40 PICCOLO VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
9.55 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
10.10 BIT GENERATION. Documenti.
10.40 FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.10 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.45 ASINO D'ORO. Documenti.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR AMBIENTE E CONSUMI
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TRIBUNE ELETTORALI REGIONALI
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 ATLETICA. CROSS DELLE PRADELLE
15.35 TGS CALCIO C SIANO
16.00 TGS CALCIO A TUTTA B
16.30 VIDEOSAPERE ARGO. Documenti.
16.45 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
17.45 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TGR SPORT
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. Con Marino Bartoletti.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 TRIBUNA ELETTORALE: CONFERENZA STAMPA LISTE
0.00 PRIMA DELLA PRIMA: JERUSALEM
0.35 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.00 FUORI ORARIO
2.00 TG3
2.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'
4.25 DA QUANDO SEI MIA. Film (musicale '52). Di Alexander Hall. Con Mario Lanza, Doretta Morrow.

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "Un enigma per Smart"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 L'AVVENTURA IMPOSSIBILE. Film. Di Raoul Walsh. Con Errol Flynn, Ronald Regan.
16.05 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 THE BEATLES
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U. - THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 L'ALFABETO DI UN DELITTO. Film (giallo '91). Di A. Grieve. Con David Suchet, Hugh Fraser.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 TENNIS TAVOLO
0.40 NOI, LORO, GLI ALTRI
1.10 CASA: COSA?
2.10 EURONEWS
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 SAILOR MOON
16.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS
16.30 MILA E SHIRO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 AVVENTURE NEL FAR WEST
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Lello Arena e Enzo Iacchetti.
20.40 GUAI IN FAMIGLIA. Film (commedia '92). Di Ted Kotcheff. Con Anne Jackson, Tom Selleck.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. RAGIONANDO. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 L'EDICOLA
2.30 TARGET
3.00 TG5 L'EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 LA' SUI MONTI CON ANNETTE
13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
14.00 STUDIO APERTO
14.30 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
14.35 NON E' LA RAI
16.30 HIGHLANDER. Telefilm.
17.30 VILLAGE
17.45 PRIMI BACI. Telefilm."
18.20 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Una ragazza troppo sola"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 L'ARMATA DELLE TENEBRE. Film (orrore '93). Di Samuel Raimi. Con Bruce Campbell, Bridget Fonda.
22.40 MAI DIRE GOL DEL LUNEDI'
23.40 FATTI E MISFATTI
23.45 ITALIA UNO SPORT
0.45 A TUTTO VOLUME
1.15 SGARBI QUOTIDIANI
1.30 KUNG FU. Telefilm.
2.30 CHIPS. Telefilm.
3.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
4.00 UN SOLO GRANDE AMORE. Film (commedia '72). Di Claudio Guerin Hill. Con Ornella Muti, Lucia Bose'.

RETE 4

7.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.40 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.05 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
12.00 RUBI. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.30 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
16.15 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.45 PERLA NERA. Telenovela.
22.30 IL DANNO. Film (drammatico '92). Di Louis Malle. Con Jeremy Irons, Juliette Binoche.
23.30 TG4 NOTTE
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.10 A TUTTO VOLUME
1.45 LA DONNA BIONICA
2.35 TRE CUORI IN AFFITTO
3.00 SAMURAI. Telefilm.
3.50 QUANDO CHIAMA UNO SCONOSCIUTO. Film (thriller '79). Di F. Walton. Con Carol Kane, Charles Durning.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LE SPIE. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.15 RITUALS. Telenovela.
16.00 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 IL CAFFE' DELLO SPORT
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 AGENTE SPECIALE HUNTER. Telefilm.
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 IL CAFFE' DELLO SPORT
23.45 SPAZIO APERTO
0.10 LA PAGINA ECONOMICA
0.15 FATTI E COMMENTI
0.45 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 OSCAR '95 - CERIMONIA DI PREMIAZIONE
17.45 L'OROSCOPO
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN CLUB
20.00 EURONEWS
20.30 LUNEDI' SPORT
21.30 EUROMAGAZINE
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.00 CARTONI ANIMATI
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELENATENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 CALCIO DILETTANTI. TRIESTINA-SCHIO
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
18.00 SPORT CORNER
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 BASKET. ILLY CAFFE'-BUCKLER
22.10 DOCUMENTARIO. Documenti.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SPORT CORNER
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

8.30 ARRIVA JOHN DOE. Film (commedia '41). Di Frank Capra. Con Gary Cooper, Barabra Stanwick.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 VIDEOSHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.30 TU SEI BELLISSIMA
22.30 TELEFILM. Telefilm.
23.35 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.45 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
2.00 ARRIVA JOHN DOE. Film (commedia '41). Di Frank Capra. Con Gary Cooper, Barabra Stanwick.
4.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 I SETTE PECCATI. Film (commedia '42). Di Laszlo Kish. Con Maria Denis, Massimo Serato.
9.00 I SETTE PECCATI. Film.
11.00 I SETTE PECCATI. Film.
13.00 I SETTE PECCATI. Film.
15.00 I SETTE PECCATI. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 I SETTE PECCATI. Film.
19.00 I SETTE PECCATI. Film.
21.00 I SETTE PECCATI. Film.
23.00 I SETTE PECCATI. Film.
1.00 I SETTE PECCATI. Film.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 RITUALS. Scenegg.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 SAMPEI
20.35 IL VECCHIO E IL MARE. Film (drammatico '58). Di John Sturges. Con Spencer Tracy, Felipe Pazos.
22.30 WOLF. Telefilm.
23.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 LICENZIATO LUI, ASSUNTA LEI. Film tv (commedia). Di Marc Daniels. Con Wayne Rogers, Karen Valentine.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 CRAZY DANCE
2.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 UNA SETTIMANA DI NOTIZIE
13.00 FRONTIERA DELL'OVEST. Telefilm.
13.30 AUTOREVERSE
14.00 JUNIOR TV
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 VOLLEY DOMOVIP
20.30 CORTILE. Film (commedia '55). Di Antonio Petrucci. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo.
22.30 TG REGIONALE
23.15 VOLLEY DOMOVIP
23.45 LAURA. Film (drammatico '86). Di Gonzalo Herralde. Con Angela Molina, Juan Diego.
1.00 TG REGIONALE
2.00 CONVIENE FAR BENE L'AMORE
2.45 AL CENTRO DELL'URAGANO. Film (drammatico '56). Di Daniel Taradash. Con Bette Davis, Brian Keith.
4.15 LA CONDANNA DEL WEST. Film (drammatico '74). Di Larry G. Spangler. Con R. Roman, J. Cooper, J. Elam.
5.45 GLI ESECUTORI. Film (giallo '87). Di Elliot Hong. Con M. Thayer, S. Hoskins, R. Anderson.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.47: Radiouno musica; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.10: Bautiful; 11.45: Senti la montagna; 12.00: GR1 Ultimo minuto; 12.34: Buongiorno dottore; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.45: Bolmare; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 18.00: GR1 Ultimo minuto; 18.07: GR1 I mercati; 18.30: GR1 Ultimo minuto; 18.32: Radio help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 20.40: Il cinema alla radio. L'ispettore Derrick; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Radio Tir; 5.30: Rai Il giornale del mattino;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7,30 - 8,30 - 9,30); 7.20: Momenti di pace; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Un racconto al giorno; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalettura; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetime; 15.12: Hit parade - Album; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,10); 20.05: Pianeta Napoli; 21.35: Radiostarship; 22.18: Panorama parlamentare; 22.40: A che punto e' la notte; 0.00: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 9.45: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La barcaccia; 13.15: Scatola sonora; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Il mondo nuovo; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio: 14.30: Uguali ma diverse; 15: Giornale radio; 15.15: Saba a ritroso; 15.30: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario: 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: I 90 anni del Circolo alpino sloveno di Trieste; 8.35: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Incontro con i più piccini; 15.10: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 16.45: Conversazione quaresimale; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Ricerche scientifiche; 18.20: Intrattenimento musicale; 18.45: Buonumore alla ribalta; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi di notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando, locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 12.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

I FILM

Passioni morbose e intrighi politici

Jeremy Irons è fra gli interpreti di «Il danno», il film di Louis Malle in onda oggi su Retequattro.

Quattro film in una serata, tutti in «prima tv», sono un autentico record per questa stagione. Ecco i titoli:

«Il danno» (1992) di Louis Malle (Retequattro, ore 22,30). Passioni morbose, intrighi politici, melodramma finale per Jeremy Irons, Juliette Binoche e Miranda Richardson.

«L' armata delle tenebre» (1992) di Sam Raimi (Italia 1, ore 20,45). Ritorna l' eroe favorito del più classico autore di b-movies degli anni ottanta, Bruce Campbell, alla sua terza avventura. Come sempre è alla caccia del «necronomicon», un libro di magia rilegato in pelle umana che contiene le profezie del demonio. Questa volta Campbell viene sbalzato indietro nel tempo, in un medioevo fantastico dove il suo fucile è un'arma da stregoni e i suoi avversari sono scheletri minacciosi. Un piccolo «classico» che ha nel cast anche Bridget Fonda.

«Guai in famiglia» (1992) di Ted Kotcheff (Canale 5, ore 20,40). Tom Selleck, affermato uomo d'affari, ha i genitori in casa, l'Fbi alle calcagna e una moglie riottosa a vedersi invadere la quiete familiare. Commedia con Don Ameche e Anne Jackson.

«L' alfabeto di un delitto» (1991) di Andrew Grieve (Tmc, ore 20,35). Ritorna Hercule Poirot con David Suchet nei panni dell'investigatore belga. Delitti e misteri nella campagna inglese in puro stile Agatha Christie.

Raidue, oe 8.05 e 10.30

Bravo chi legge: notizie sui libri

«Bravo chi legge» è il titolo di un nuovo programma dedicato ai libri che andrà in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì su Raidue in due brevi appuntamenti di due minuti ciascuno, uno alle 8.05 e uno alle 10.30. «Bravo chi legge» sarà curato da Renato Minore e avrà il compito di informare i telespettatori sulle più recenti novità editoriali, dai romanzi ai saggi, alle biografie, ai gialli, alla scienza, ai libri per ragazzi. A parlare dei libri saranno chiamati scrittori e critici: questo mese ospiti di «Bravo chi legge» saranno Isabella Bossi Fedrigotti, Roberto Cotroneo, Dacia Maraini, Alberto Oliverio, Giuseppe Pontiggia, Giulio Ferroni.

Raidue, ore 21.45

Le madonne che piangono: «Misteri»

Monsignor Ersilio Tonini e il «mariologo» padre Laurentin saranno ospiti di «Misteri», condotto da Lorenza Foschini. Parleranno del fenomeno delle madonne che piangono Elemire Zolla, antropologo, scrittore e saggista; Garlaschelli e Ferluca del Cicap (Comitato di scienziati per il controllo delle manifestazioni paranormali); lo psicanalista David Megnaghi e altri esperti.

Canale 5, ore 23.15

Giorgia, l'ospite di Costanzo

Giorgia sarà ospite del «Maurizio Costanzo Show». Saranno sul palcoscenico anche Aldo e Carlo Giuffrè; Luca Barbareschi; Claudio Sorgi, critico televisivo di «Avvenire»; la Premiata Ditta, cioè Pino Insegno, Roberto Ciufoli, Francesca Draghetti e Tiziana Foschi; Maria Bianca Piran Murru, che insieme al marito è stata truffata sull'acquisto di una casa.

Raiuno, ore 23.15

Musica, televisione e Renzo Arbore

Renzo Arbore sarà ospite di Alessandra Casella a «Seconda serata». Si parlerà di «musica e televisione» anche con Gegè Telesforo, Gino Castaldo, Red Ronnie e Mario Luzzatto Fegiz (in collegamento da Milano e con un servizio filmato su «Bisca e 99 Posse»). Lo spazio musicale è riservato a D.J.

TV

Il Nostromo di Conrad

BOGOTA' - Quindicimila comparse saranno necessarie per girare un film tratto dal romanzo di Joseph Conrad, «Nostromo». Le riprese cominceranno il 10 maggio nel Nord della Colombia, e tra i principali interpreti dello sceneggiato vi sono Albert Finney e Claudia Cardinale. Si tratta di una coproduzione della Rai con la Bbc britannica e la Tve spagnola. Il regista sarà Alistair Redi, mentre le musiche sono state affidate a Ennio Morricone.

Per avere il permesso di girare, è stato interpellato direttamente il presidente colombiano, Ernesto Samper Pizano, che ha assicurato il pieno appoggio del governo alla realizzazione del film.

TV

Ancora «Papere»

ROMA - «Papaveri e papare», il programma del sabato sera di Raiuno, condotto da Pippo Baudo e Giancarlo Magalli, ha vinto anche questa settimana il confronto con il varietà «Champagne», in onda su Canale 5. Lo afferma, in una nota, l'ufficio stampa della Rai. Il programma di Raiuno è stato seguito, in media, da 7 milioni 74 mila spettatori (share del 29,77 per cento, contro i 6 milioni 809 mila (share del 29,14) di «Champagne». Complessivamente la Rai ha ottenuto nel prime time il 50,41 per cento dell' ascolto totale (pari a 12 milioni 230 mila telespettatori), rispetto al 41,83 (10 milioni 149 mila spettatori) delle tre reti Fininvest.

RAI REGIONE

Prevenire fin dalla scuola

Progetto contro la tossicodipendenza a «Undicietrenta»

Le campagne di prevenzione della tossicodipendenza forniscono informazioni, ma spesso non riescono nel loro obiettivo: quello di modificare il comportamento dei soggetti ai quali sono rivolte. Partendo da questo presupposto, gli operatori del Servizio Tossicodipendenze (Sari) e della Cooperativa Agenzia Sociale hanno pensato al «coinvolgimento attivo della scuola: i giovani come protagonisti di un progetto di prevenzione». Questo lavoro, che ha visto la partecipazione attiva di oltre 100 ragazzi della Scuola media inferiore «Roli» di Trieste, sarà trattato questa settimana da **Undicietrenta**, condotta da Fabio Malusà e Tullio Durigon, con l'intervento di alunni, insegnanti, psicologi, psichiatri e magistrati.

Oggi, alle 14.30, **Uguali ma diverse** di Lilla Cepak propone un documentario storico sulle lotte femminili del primo '900. Alle 15.15, prosegue la lettura del Canzoniere di Saba da parte di Franco Zuca. Alle 15.30, puntata speciale di **La musica nella regione** di Guido Pipolo interamente dedicata al complesso tzigano ungherese «Kalman Farkas Ensemble», esibitosi a Gorizia.

Domani, alle 14.30, s'inizia un nuovo ciclo di trasmissioni dedicate alla letteratura, al viaggio, alla città di Trieste: **Wanderwege: le strade per Trieste**, proposto da Elisabetta d'Erme e Maria Carolina Foi per la regia di Fabio Malusà. Mercoledì, alle 14.30, **Da consumarsi preferibilmente** di Noemi Calzolari si occuperà delle norme che impongono la revisione del tubo di scappamento delle autovetture. Alle 15.30 **Gli sloveni del Litorale** proporrà un'intervista di Lilla Cepak al poeta e giornalista goriziano Ace Mermolja. Giovedì, alle 15.15, il consueto appuntamento musicale con **Controcanto**.

Venerdì, alle 14.30, **Nordest Spettacolo** darà notizie critiche sull'«Edipo Re» di Sofocle in scena da domani al Politeama Rossetti con Glauco Mauri. Alle 15.15 s'inizia un nuovo ciclo di **Nordest Cinema** curato da Noemi Calzolari in collaborazione con Lorenzo Codelli. Allòe 15.30, **Nordest Cultura** presenterà il libro di poesie «La bara di Sarajevo» di Abdulah Sidran e due romanzi sul rapporto tra intellettuali e potere.

Sabato, alle 11.30, a **Campus** si parlerà delle relazioni tra mondo universitario e mondo del lavoro con i proferrosi Domenico Romeo e Giacomo Costa. Domenica, alle 12, per **Pagine a più voci** si potrà ascoltare la novella di Fulvio Tomizza «Il ritorno arbitrario».

Infine, sulla Terza Rete Tv, sabato alle 15.15 andrà in onda il magazine **Alpe Adria**, realizzato da Giancarlo deganutti con due servizi sulle tradizioni pasquali, mentre alle 15.45 s'inizia un nuovo programma: **Di noi gran parte: l'industria**, appunti televisivi di Nereo Zeper dedicati al lavoro in Regione.

TV / RAITRE

«Bit generation» sulle telecomunicazioni

ROMA - Dagli aquiloni dei cinesi ai segnali di fumo, dal telegrafo ottico all'invenzione del telefono, dalla radio di Marconi alla televisione, ai telefoni cellulari via satellite. Sono alcune delle tappe fondamentali del programma «Bit generation» dedicato alla storia delle telecomunicazioni che andrà in onda in cinque puntate di mezz'ora ciascuna su Raitre, da oggi a venerdì dalle 10 alle 10.30 nell'ambito della quinta settimana della cultura scientifica.

L'ora di messa in onda del programma, sottolinea il direttore di Videosapere, Antonio Spinosa, è stata scelta anche per dare l'opportunità alle scuole di poterlo visionare (o registrare) durante le lezioni. La Telecom, aggiunge il direttore delle relazioni esterne della Telecom Antonio Concina, metterà comunque a disposizione delle prime 2 mila scuole che ne faranno richiesta la videocassetta con le cinque puntate.

Le tecnologie delle telecomunicazioni sono illustrate con animazioni, interviste, immagini storiche rinvenute negli archivi Rai o dell'Istituto Luce, brani di celebri film, oltre ad un glossario che mette lo spettatore in grado di comprendere anche i termini tecnici più specialistici.

Per ogni nuova tecnologia delle telecomunicazioni, sottolinea Rosanna Lisco (che ha curato il programma insieme a Giancarlo Soldi), è vista non soltanto come innovazione tecnica, ma anche nei suoi risvolti economici e sociali che tanto hanno influito nella trasformazione del mondo di questo ultimo secolo e mezzo.

Nel settore della divulgazione scientifica la Rai ha in programma numerosi programmi e servizi speciali, oltre a una rubrica che dovrebbe andare in onda da ottobre in orario pomeridiano.

Il ministro per l'Università, Giorgio Salvini, e il Nobel Rita Levi Montalcini sottolineano l'importanza di programmi di divulgazione del taglio di «Bit generation», assieme a iniziative come la settimana della cultura scientifica, per consentire ai giovani degli ultimi anni delle superiori di scegliere l'orientamento da dare alla loro carriera.

TEATRO: TRIESTE

Edipo, i miti in dubbio

Una figura-simbolo nelle due tragedie di Sofocle, con Mauri e Sturno

TRIESTE — Tornano a Trieste, attesi protagonisti sul palcoscenico del Politeama Rossetti, Glauco Mauri e Roberto Sturno, due beniamini del pubblico, che già lo scorso anno li aveva applauditi come regista e protagonista de «L'idiota» di Dostoevskij, coprodotto dallo Stabile regionale. Da domani a domenica saranno dunque al Rossetti con l'«Edipo» di Sofocle, nella traduzione di Dario Del Corno, che assieme a Mauri ha curato anche l'adattamento dello spettacolo (in cartellone per la stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia). Il lavoro è prodotto dalla Compagnia Mauri ed è il risultato di un articolato e approfondito progetto nel quale lo stesso Mauri (che di questa messinscena è interprete e regista) è impegnato, da anni, assieme al traduttore e drammaturgo Dario Del Corno. Risale esattamente alla stagione 1982-'83, infatti, la prima edizione dell'«Edipo» presentata dalla Compagnia Mauri.

Lo spettacolo propone le due tragedie di Sofocle, «Edipo» ed «Edipo a Colono», dando così la possibilità di seguire in tutto il suo sviluppo poetico e drammatico la tragica parabola di questo personaggio-simbolo, la cui portata psicologica ancora si riflette nella complessità della mente e dell'animo umani.

Nella prima parte dello spettacolo il ruolo del giovane Edipo è interpretato da Roberto Sturno, mentre Mauri ricopre quello di Tiresia, il depositario del terribile segreto di Edipo. Nella seconda parte è invece Mauri a rivestire i panni dell'ultimo Edipo. Una parabola di vicende dolorose e terribili, che partono da Tebe, dal giovane re vincitore della Sfinge che scopre di essere l'assassino del proprio padre e lo sposo incestuoso della madre, e arrivano all'esilio volontario del vecchio Edipo, cieco e abbandonato da tutti, approdato all'ospitale terra di Colono, presso Atene, dopo un faticoso vagabondare per paesi stranieri. Qui c'è ad attenderlo una morte misteriosa, che porta pace al suo lungo soffrire.

«Com'è morto Edipo? - dice il messaggero che ne annuncia la fine -. Nessun uomo potrebbe dirlo. Non l'ha colpito un fulmine caduto dal cielo, né un uragano venuto dal mare l'ha rapito con sé. Forse gli hanno mandato una guida gli dei, ad accompagnarlo nel viaggio; forse la terra si è aperta davanti a lui, lo ha accolto nella sua notte, dolcemente». Così si conclude «Edipo a Colono», a ribadire, secondo Sofocle, il senso schiacciante dell'impotenza umana di fronte al mistero divino e al fato imperscrutabile che accompagna ogni conquista dell'uomo.

Vissuto nel periodo del massimo splendore ateniese, tra il 496 e il 406 a. C., Sofocle proveniva da una famiglia di ricchi mercanti ed ebbe un'educazione raffinata, che applicò dedicandosi alla musica, alla recitazione e alla poesia. Fu impegnato protagonista della vita di Atene, dove ricoprì importanti cariche, anche di natura religiosa. Autore di circa 130 tragedie (di cui rimangono solo sette), morì vecchissimo (ma ancora molto attivo e lucido) a causa, narra la leggenda, di un acino d'uva che lo soffocò in seguito all'emozione per una vittoria drammatica. Il secolo di Sofocle fu un periodo illuminante per la Grecia e per il futuro dell'intera umanità. Fu il tempo di Eschilo, Fidia, Euripide, Socrate, Aristofane, Protagora, e coincise con una profonda evoluzione morale, religiosa e sociale. Fu il periodo in cui «i miti si mettono in dubbio - spiega Glauco Mauri nelle sue note di regia -. Gli dei sono sempre più lontani dagli uomini. E questi, sempre più soli e disorientati, si impadroniscono del faticoso e abbagliante compito di capire "le cose". E quale uomo più di Edipo è l'uomo dei "perché"? E quale viaggio più di quello di Edipo è l'esempio della fatica, del dolore, dello sconvolgente coraggio per raggiungere la verità?».

Accanto a Mauri e a Sturno fanno parte della compagnia Elena Ghiaurov (Giocasta), Pino Michienzi (Creonte), Stefania Micheli (Ismene), Amerigo Fontani (Teseo). E ancora: Felice Leveratto, Gabriele Parrillo, Vincenzo Bocciarelli, Gaia Aprea. Le scene sono di Mauro Carosi, i costumi di Odette Nicoletti, le musiche a cura di Arturo Annecchino.

In occasione dello spettacolo, giovedì alle 18, nel foyer del Rossetti, è in programma un incontro dal titolo: «Come nasce uno spettacolo teatrale». Interverranno Glauco Mauri, la direttrice dello Stabile Milla Gallina e lo scenografo Pier Paolo Bisleri. L'appuntamento, promosso dall'Istituto Gramsci, è a ingresso libero.

Elena Ghiaurov, Glauco Mauri e Roberto Sturno in una scena dell'«Edipo», da domani al Rossetti.

CINEMA / RECENSIONE

Caccia all'amore segreto di Beethoven: tre donne e un dilemma

AMATA IMMORTALE
Regia di Bernard Rose
Interpreti: Gary Oldman, Isabella Rossellini, Valeria Golino
USA, 1994

Recensione di
Cristina D'Osualdo

Nella sua lettera testamento, Ludwig van Beethoven lasciò tutti i suoi beni in eredità a una misteriosa «unsterblicher beliebten»: «Amata immortale». Nonostante le numerose ricerche (vedi la biografia di Maynard Salomon, e anche il film «Un grande amore di Beethoven», del 1936), l'affascinante mistero storico non trova ancora soluzione. Il regista inglese Bernard Rose dà una propria interpretazione del caso in un film a chiave, tutto costruito attorno a quella fatidica frase.

Alla morte del «maestro», l'amico Schindler si assume il difficile compito di indagare sull'identità della misteriosa donna, ripercorrendo la vita e gli amori del geniale compositore. Tre donne sfilano sotto gli occhi di Schindler: la contessa Giulia Guicciardi (Valeria Golino); l'odiata cognata Johanna (Johanna Teer Steege) a cui Beethoven sottrasse il figlio Karl; infine, l'affascinante Isabella Rossellini nel ruolo di Anna Maria Erdody, ultima compagna di Ludwig. Dai loro racconti emerge il ritratto di un uomo scontroso, difficilmente trattabile e irrimediabilmente malinconico.

L'ex «Dracula» - Gary Oldman, cui è toccato il compito di dar vita al compositore, si conferma attore di grande talento; è il punto di forza di un film che, nonostante il dispiegamento di mezzi, le sontuose scenografie e la musica (curata da Georg Solti), non convince dal punto di vista drammatico. L'andamento narrativo (frammentario) funziona parzialmente, appesantito dalla volontà del regista di dare, a tutti i costi, un volto e un nome alla donna del mistero. Ed è un peccato perché il film, come la vicenda, perdono tutto il loro fascino.

MUSICA

Crocierina sul Brenta nei madrigali di Banchieri

MONFALCONE — Il Festival monfalconese fa un passo indietro per mostrare come la storia, e con essa la musica, non compie salti. Banchieri, Marini e Monteverdi sono gli autori in programma nel concerto previsto per domani sera al Comunale. Siamo alla prima fase del cosiddetto «Barocco»: con Banchieri prendono piede l'amore per l'espressione appassionata e per la stravaganza drammatica, preannuncianti l'opera; con Monteverdi si acuisce l'opposizione alla polifonia rinascimentale e il canto solistico inizia la sua marcia trionfale, a scapito della coralità. A offrire questa lezione di musica del primo Seicento saranno i «Madrigalisti di Praga», una formazione nata quarant'anni fa nell'ambito della Filarmonica Céca e mirata alla lettura storica della musica medievale, rinascimentale e barocca. Per l'occasione, i «Madrigalisti di Praga», diretti da Damiano Binetti, saranno in dieci: sei cantanti, due soprani, un contralto, un tenore, un baritono e un basso, e quattro strumentisti.

La seconda parte della serata sarà equamente divisa tra alcuni «Madrigali guerrieri» e altri «amorosi», racchiusi nel celebre ottavo Libro di Monteverdi. Ma è certamente la prima parte del concerto a sollevare curiosità, prevedendo l'intervento di Lino Toffolo, attore popolarissimo, quale voce recitante nella raccolta di venti madrigali di Banchieri, il cui titolo è tutto un programma: «Barca di Venezia per Padova». Una crocierina lungo il Brenta che diventa pretesto per uno sfoggio di fantasia e di realismo: il vociare dei pescivendoli, le esortazioni a remare più velocemente, le macchiette, la babele delle lingue e dei dialetti.

MUSICA / TRIESTE

Dal barocco a oggi

L'Ensamble di Grenoble stasera alla «SdC»

TRIESTE — Oggi alle 20.30, al Politeama Rossetti, la Società dei Concerti ospita l'Ensamble Instrumental de Grenoble, diretto da Bernard Calmel, con il pianista Riccardo Caramella. In programma musiche di Haydn, Mozart, Hindemith e Sciostakovic. L'Ensamble de Grenoble è formato da un organico di sedici strumenti ad arco. Il suo vasto repertorio spazia dall'epoca barocca ai giorni nostri. L'Ensamble svolge tournée in Europa, Stati Uniti e Australia, suonando in più di cento concerti all'anno. Ha inciso quindici cd e, nel 1994, ha vinto il prestigioso Premio «Orpheé» per la registrazione di musiche di Olivier Messiaen.

Il pianista torinese Riccardo Caramella, diplomatosi alla scuola di Maria Golia, ha iniziato giovanissimo una brillante carriera. Nel suo curriculum oltre 1200 concerti nei maggiori centri europei e americani; è stato, tra l'altro, il primo pianista italiano a suonare in Cina. Alterna l'attività solistica collaborando con il Quartetto Prazak e, in duo, con il violoncellista Michael Kanka. Il direttore francese Bernard Calmel, allievo di Jean Fournet, è da anni ospite fisso dell'Ensamble de Grenoble, con cui ha riscosso particolare successo in una recente tournée canadese.

Il primo brano della serata è dedicato al classicismo viennese con il Concerto in fa maggiore per violino (solista Laurence Ketles), pianoforte e archi HOb XVIII, 6 di Haydn. Seguirà il Concerto n. 12 in La maggiore K 414 per pianoforte e archi (1782) di Mozart.

Nella seconda parte, l'Ensamble de Grenoble eseguirà i «Cinque pezzi» per orchestra d'archi op. 4 n. IV (1927) di Hindemith. Concluderà il concerto la Sinfonia op. 11 di Sciostakovic, che è una trascrizione per orchestra d'archi (di Barsaj e Sandekis) del Quartetto in do minore n. 8 op. 110. Dedicato alle vittime del fascismo e della guerra, l'ottavo Quartetto, scritto nel 1960, è uno dei capolavori della produzione cameristica del grande compositore sovietico.

JAZZ: TOURNEE

Metheny on the road

Il chitarrista ritorna in Europa (e in Italia)

NEW YORK — Pat Metheny, l'ex «chitarra prodigio» del jazz, ha concluso al Beacon Theater di New York la tournée che da gennaio lo ha portato con i fidi musicisti del «Metheny Group» in giro per gli Usa; e attende ora di affrontare, tra un paio di settimane, i fan di mezza Europa, Italia inclusa. Jeans, «sneakers» e maglietta, Metheny si è accartocciato sulla chitarra con il suo consueto stile, presentandosi sul palcoscenico neo-babilonese del teatro di Broadway sulle note di «Have You Heard» (da «Letter from Home», del 1989). Nel concerto c'è spazio per una scelta dei brani dell'ultimo album del «Metheny Group», «We live here», uscito a gennaio, ma anche per brani celebri del passato, da «First circle» (1985) ad «Hare you going with me?» (1983), che lo hanno reso celebre in Italia, il paese europeo dove vende più dischi.

Metheny sarà in Italia dal 25 maggio: prima tappa Bolzano, poi Milano (26, Palatrussardi), Treviso (27), Bari (29), Roma (30, Cinecittà), Bologna (31), Firenze (1 giugno), Napoli (2). E con l'Italia Metheny dice di mantenere un rapporto speciale: «In Italia si crea un rapporto elettrico col pubblico - dice -, la gente è entusiasta della musica e reagisce all'energia che noi rappresentiamo». «Noi» è il nucleo fisso del gruppo, che ha partecipato a «We Live Here» e seguirà Metheny in Europa: oltre al fido Lyle Mays, a Steve Rodby, Paul Wertico, David Blamires e Mark Ledford («abbiamo una storia di 18 anni e tanta musica da suonare»), c'è Luis Conte, percussionista cubano trapiantato a Los Angeles, che nello show ha un assolo in «Third Wind», da «Still Life», l'album più venduto del gruppo. «Era da tempo - dice Pat - che volevo suonare con lui».

La tournée europea prenderà il via il 19 aprile da Colonia. Porterà il «Pat Metheny Group», oltre che in Italia e in Germania, anche in Polonia, Cecoslovacchia, Spagna, Portogallo, Svizzera, Olanda e Gran Bretagna, per concludersi a metà giugno all'Olympia di Parigi. Dopo il rientro in America, il gruppo resterà «on the road»: prima negli Usa, poi, in autunno, in Giappone e nell'Asia meridionale, per concludere il giro in Sud America.

CINEMA / NOVITA'

La scuola, davvero

A giorni nelle sale il film di Daniele Luchetti

ROMA — C'è poco da ridere o da commuoversi sull'attuale «scuola di massa» che naviga in tutto il mondo (lo dicono anche gli esperti) in un mare di disorientamento e confusione. Nonostante questo, Daniele Luchetti - con la complicità di Silvio Orlando - di risate e di emozioni riesce a strapparne parecchie con «La scuola», il film ispirato a tre libri di Domenico Starnone («Ex cattedra», «Fuori registro» e «Sottobanco») che esce il 7 aprile nelle sale.

Ma non è questo il solo merito del regista, dei suoi sceneggiatori (lo stesso Starnone, Stefano Rulli e Sandro Petraglia) e dell' ottimo cast (Anna Galiena, Fabrizio Bentivoglio e un pugno di bravi caratteristi, oltre a Orlando). Pur col sorriso sulle labbra, Luchetti riesce a darci una rappresentazione realistica e credibile della disastrata scuola italiana e a fuggire dagli stereotipi del filone «scolastico»: che, o risolvono tutto in macchietta (vedi i vari «Pierino»), o immaginano insegnanti eroici in ambienti degradati («Meri per sempre») e insegnanti rivoluzionari in istituti rigidamente conservatori («L'attimo fuggente»).

Al contrario, nel film di Luchetti - lo ha sottolineato parlando con i giornalisti dopo l'anteprima anche Starnone, che da 25 anni insegna italiano e storia nelle scuole pubbliche - ci sono insegnanti normali che cercano di fare il loro lavoro in una scuola normale e con alunni normali. Tutto questo in un momento di grande disorientamento e confusione: non solo tra i ragazzi - che secondo Starnone appartengono oggi a una generazione sprovveduta rispetto ai problemi complessi che vengono affrontati nelle aule scolastiche - ma anche tra i professori. Così, nel corpo insegnante di «La scuola» c'è spazio per il professore fin troppo umano nella sua difesa a oltranza dei «casi disperati» (Silvio Orlando), e per quello che sfoga le sue frustrazioni esigendo disciplina ferrea (Fabrizio Bentivoglio), per la giovane insegnante in preda al panico prima della lezione (Enrica Maria Modugno) e per il professore di francese (Roberto Nobile) convinto che «c'è chi è nato per zappare e chi è nato per studiare». E c'è spazio anche per un'infelice e irrisolta storia d' amore tra la bella professoressa Anna Galiena e lo sprovveduto Orlando.

Gli scolari, reclutati tra autentici studenti di Ostia (Roma), rappresentano un campione verosimile dei frequentatori di un istituto tecnico di periferia: ragazzi che esprimono la loro estraneità agli argomenti che la scuola propone, con comportamenti assolutamente anarchici, talvolta al limite della delinquenza. Naturalmente le simpatie del regista (che aveva già portato «Sottobanco» in teatro) sono tutte per Orlando, e le sue antipatie per un tipo di scuola che «funziona solo per chi non ne ha bisogno».

CINEMA

Il festival del film gay

TORINO — Si apre oggi la decima edizione di quello che amichevolmente viene chiamato «Da Sodoma a Hollywood» e il cui titolo ufficiale è «Festival internazionale di film con tematiche omosessuali»; molto attesi i due film d'apertura, che si proiettano stasera al cinema Massimo Uno: «Postcards from America» di Steve McLean, alla presenza dell'autore (uno dei registi americani più interessanti delle nuove leve) e «Skin Deep» della canadese Midi Onodera, anche lei ospite a Torino. Tutti e due i film sono in concorso.

Ma il festival comincia già nel pomeriggio, con la sezione «Panoramiche» (una carrellata di film sull'universo gay e lesbico) e con le pellicole della retrospettiva: più di trenta titoli, con l'apertura dedicata all'«Uomo di cenere» del tunisino Nouri Bouzid, a «Il diritto del più forte» di Fassbinder, a «Cuori nel deserto» di Donna Deitch e al primo film di Gus Van Sant, «Mala noche».

TEATRO: TRIESTE

Si tingono di giallo i caldi desideri di Linda

TRIESTE — Al teatro «La Scuola dei Fabbri» è andato in scena un lavoro di Carla Guidoni, «I desideri di Linda», nell'allestimento del Teatro Rotondo, per la regia di Riccardo Fortuna. Della scrittrice romana, ma triestina di adozione, abbiamo già visto qualche saggio teatrale: questa volta l'autrice ci propone un giallo, tratto da un suo romanzo, «Un po' d'amore pagato male», edito nel 1980 e caratterizzato da un ottimo taglio narrativo. Nella trasposizione teatrale la Guidoni ha introdotto dei cambiamenti, soprattutto nel finale, ma la fisionomia dei personaggi e il carattere della storia, fondamentalmente, sono rimasti gli stessi. Il problema, poi, se un testo, nel passare dal piano narrativo a quello drammaturgico, ci guadagni oppure no, rimane sempre insoluto.

Questo racconto, a nostro avviso, ha un suo carattere peculiare di analisi introspettiva con aggancio ai fatti di cronaca che, nella versione teatrale, perde un po' della sua incandescente immediatezza; ciononostante l'allestimento scenico di Fortuna ne ha accentuato i risvolti drammatici, creando un'azione serrata dal principio alla fine. La protagonista, Linda (che viene trovata all'inizio della vicenda, misteriosamente strangolata), è una donna sola, frustrata, una vittima inconsapevole intorno alla quale ruotano numerosi altri personaggi, tutti colpevoli di egoismo, in varia misura, a cominciare da sua madre (l'antagonismo tra le due donne si colora di tinte forti); ma c'è anche l'ingegnere presso il quale la ragazza lavora, un capolavoro di cinismo, la moglie di lui e l'amichetta, e poi un misterioso personaggio conosciuto al telefono e i suoi amici: tutti sospettabili dell'omicidio di colei che cercava (mal ripagata) solo un po' d'amore.

Brillante la messinscena (con simboliche sbarre di corda che chiudono il palcoscenico), un po' sopra il rigo la recitazione, qua e là esasperata. A sorpresa il finale, dopo uno sviluppo abilmente pilotato, anche se con qualche macchinosità in più rispetto al libro. Si replica fino al 9 aprile.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «Orfeo ed Euridice» musica di C.W. Gluck. Direttore Peter Maag. È in corso la prevendita per tutte le rappresentazioni. Sabato 8 aprile ore **20** (turno A), domenica 9 aprile ore **16** (turno D), martedì 11 aprile ore **20** (turno B), mercoledì 12 aprile ore **20** (turno C), venerdì 14 aprile ore **20** (turno L), martedì 18 aprile ore **20** (turno E), mercoledì 19 aprile ore **20** (turno F), giovedì 20 aprile ore **20** (turno H), sabato 22 aprile ore **17** (turno S), domenica 23 aprile ore **16** (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Lunedì riposo.

SOCIETA' DEI CONCERTI - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore **20.30** concerto dell'Ensamble Instrumental de Grenoble, diretto da Bernard Calmel, con il pianista Riccardo Caramella. · Programma: Franz Joseph Haydn: Concerto in fa maggiore per violino, pianoforte e archi HOb XVIII, 6 (violino solista Laurence Keiles); Wolfgang Amadeus Mozart: Concerto n. 12 in la maggiore K414; Paul Hindemith: Cinque pezzi per orchestra d'archi op. 4 n. IV; Dimitrij Sostakovic: Sinfonia op. 110a.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30,** Glauco Mauri e Roberto Sturno in «Edipo» di Sofocle, regia di Glauco Mauri. In abbonamento: spettacolo 10G (giallo). Sconto agli abbonati. Turno prime. Durata 2 h e 45.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 11 e 12 aprile, la Compagnia della Rancia presenta il musical «Dolci vizi al foro». Fuori abbonamento. Riduzione agli abbonati.

TEATRO MIELA. Navigate in Internet con il MielaWeb. Il Cybercafè rimane aperto ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle **22.30** alle **01.00.** Per informazioni e prenotazioni pomeridiane telefonare dalle 10 alle 13 al 365119.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì il capolavoro di F. Fellini «Otto e mezzo». Per tutti.

AMBASCIATORI. 17.30, 19.45, 22: «Prêt-à-porter» di Robert Altman, con Julia Roberts, Tim Robbins, Kim Basinger, Sophia Loren. Sesso, intrigo, omicidio nella commedia più seducente dell'anno! Dolby stereo. Ultimo giorno.

ARISTON. Sean Connery, avvocato e investigatore, tra i serial-killer del braccio della morte. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «La giusta causa» di Arne Glimcher, con Sean Connery, Ed Harris, Kate Capshaw. Rivivono le atmosfere emozionanti de «Il silenzio degli innocenti» nel thriller più teso e terrificante dell'anno. V.m. 14. Ultimi giorni, a grande richiesta.

ARISTON. Versione originale. Solo mercoledì 5 aprile, ore **17, 19.30, 22:** «Forrest Gump» in versione originale americana con sottotitoli italiani. Riduzioni a studenti e soci dell'Associazione Italoamericana e del British Film Club.

ARISTON. ANTEPRIMA. Solo giovedì 6 aprile, ore **16, 18.45, 21.30:** «No Smoking» di Alain Resnais, con Pierre Arditi e Sabine Azéma.

SALA AZZURRA. Ore **18.20, 20.10, 22:** «Creature del cielo», di Peter Jackson. Sequenze da brivido e un ritmo senza respiro in un film potente e inquietante, ispirato a un fatto di cronaca realmente accaduto. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** «Amata immortale», con Gary Oldman, Isabella Rossellini e Valeria Golino. La storia d'amore sconosciuta di Ludwig van Beethoven. Musiche dirette da sir Georg Solti.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Stimolazioni anali nella giungla proibita», con Rocco Siffredi e per la prima volta Rosa Caracciolo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Vento di passioni» con Brad Pitt, il James Dean degli anni '90 e il premio Oscar Anthony Hopkins. Il kolossal che è già una leggenda! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «Farinelli. Voce regina». Grandioso, fastoso, straordinario! Candidato all'Oscar. La vera storia di un castrato che fece impazzire l'Europa del '700. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** «La vita a modo mio». 2 premi Oscar: Paul Newman e Jessica Tandy assieme a Melanie Griffith in un delizioso film di Robert Benton (premio Oscar per «Kramer contro Kramer»). Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Ore **16.30, 19, 21.45:** «Pulp Fiction» vincitore di un Oscar. Il film di cui tutto il mondo parla! V.m. 18 anni. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Pallottole su Broadway». Regia di Woody Allen con Chazz Palminteri, John Cusack e Dianne Wiest (premio Oscar 1995). New York anni Venti: un gangster decide di finanziare uno spettacolo purché la sua fidanzata vi partecipi...

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Nell» con Jodie Foster. 2.a settimana di crescente successo.

LUMIERE FICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Clerks - commessi» di Kevin Smith, premio miglior regia, Sundance Film Festival '94 - Premio critica internazionale Cannes '94. La commedia rivelazione dell'anno. Musiche: Soul Asylum, Alice in Chains, The Jesus Lizard e Bad Religion. V.m. 14.

GORIZIA

CORSO. 17.20, 19.40, 22: «Forrest Gump», con Tom Hanks, vincitore di 6 premi Oscar.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Vento di passioni».

KULTURNI. 19.50, 22: «Lisbon Story».